



La.R.I.O.S. – Laboratorio
di Ricerca e Intervento
per l'Orientamento alla
Scelta
Università di Padova



Associazione
SIO
Società Italiana per l'Orientamento

XI Congresso nazionale
“ORIENTAMENTO ALLA SCELTA:
RICERCHE, FORMAZIONE,
APPLICAZIONI”

Padova
18-19 giugno 2009

PROGRAMMA E
PREATTI

A cura di Isabella Giannini

SOMMARIO

Programma.....	p.	3
Preatti.....	p.	15
Indice per Autore.....	p.	132

Giovedì 18 giugno
SESSIONE PLENARIA
Aula Magna “G. Galilei” – Palazzo del Bò
Via 8 febbraio

9.00 *Registrazioni*

9.30 *Saluti ai congressisti e apertura dei lavori*

Chairman: Prof. Salvatore Soresi, Università di Padova, Presidente SIO – Società Italiana per l’Orientamento

In onore di Maria Luisa Pombeni – Prof. Guido Sarchielli, Università di Bologna

10.00 **Il paradigma *Life design*: spunti di riflessione.** Jonas Masdonati, Jean-Pierre Dauwalder, Istituto di Psicologia dell’Università di Losanna, Svizzera

10.30 **Dall’adattamento all’adattabilità: un orientamento per la qualità della vita delle persone.** Salvatore Soresi, Università di Padova

11.00 *Intervallo*

11.30 Chairman: Prof.ssa Laura Nota, Università di Padova

L’efficacia degli interventi di orientamento: cosa sappiamo e cosa avremmo bisogno di sapere. Susan C. Whiston, Indiana University, USA

SESSIONI PARALLELE

1. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ: ESPERIENZE A CONFRONTO (1)

Coordina: Prof.ssa Alida Lo Coco, Università di Palermo

Ore 15.00-16.30

Aula 3L – Via Venezia 12

L’università si orienta: un progetto di ricerca/formazione con le matricole della Facoltà di Economia dell’Università di Milano-Bicocca.

Arcari Anna

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano-Bicocca

Competenze di base in un percorso di orientamento universitario: uno studio calabrese.

Costabile Angela, Bonanno Assunta, Canino Annamaria, Carbone Antonio, Chiricò Donata, Costabile Antonio, Garofalo Antonio, Fiore Nicoletta

Università della Calabria, Campus di Arcavacata

Laurearsi in Scienze della Comunicazione: percorso formativo e inserimento professionale.

Cubico Serena, Bellotto Massimo, Favretto Giuseppe

Università di Verona

Esperienze di orientamento in uscita: monitoraggio dell'attività stage nell'ateneo catanese.

Di Nuovo Santo*, Leanza Natalia*, Magnano Paola**

**Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania, **Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania*

Community learning e sviluppo delle *academic skills*.

Fontana Rosa Pia, Manuti Amelia, Cardellicchio Elisa, Lorusso Marialucia

Università di Bari

Orientamento al terzo anno delle superiori: il progetto pilota “Profili di orientamento a scuola” (P.O.S.).

Varotto Mirca, Trentin Rosanna, Nota Laura, Ferrari Lea

Università di Padova

2. LA VALUTAZIONE DELL'ORIENTAMENTO (I)

Coordina: Prof. Guido Sarchielli, Università di Bologna

Ore 15.00-16.30

Aula 2B – Via Venezia 12

Valutare per orientare all'Università degli Studi di Genova.

Amoretti Guido*, Carnasciali M. Maddalena*, Bonfà Antonia**, Cristofich Maristella**

**Commissione Orientamento di Ateneo, Università di Genova, **Servizio Orientamento di Ateneo, Università di Genova*

Valutazione dei fenomeni della dispersione: il caso della Sapienza Università di Roma.

Fasanella Antonio, Decataldo Alessandra

Dipartimento di Ricerca sociale e Metodologia sociologica “G. Statera”, Università Sapienza di Roma

Valutare il tutorato.

Ferrari Paola Roberta, Zanetti Maria Assunta

Centro Orientamento, Università di Pavia

I possibili predittori della performance accademica: validità dei test selettivi ed implicazioni per le politiche di orientamento di atenei e scuole superiori.

Pace Francesco, Lo Cascio Valentina, Civilleri Alba, Catania Vincenzo

Università di Palermo

3. RICERCHE E SPERIMENTAZIONI (1)

Coordina: Prof. Klement Poláček, Università Pontificia Salesiana di Roma

Ore 15.00-17.00

Aula 3G – Via Venezia 12

Ri-orientamento nella scelta, il valore della seconda scelta...

Binetti Paola

Università Campus Bio-Medico di Roma

Processi decisionali e organizzazione metacognitiva.

Caruso Biagio, Giunta Ines, Sotera M. Grazia, Villani Simon

Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania

Tipologie di utenti nell'orientamento universitario.

Di Bernardo Daniela, Governale Laura, Lo Nigro Tiziana, Messina Annalisa, Nappo Elisabetta, Tinaglia Silvia

Centro Orientamento e Tutorato, Università di Palermo

Intelligenza emotiva e resistenza al cambiamento in studenti di scuola superiore.

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

Dimensioni psicologiche e dinamica della scelta: un'indagine sulle caratteristiche dei diplomandi siciliani.

Di Nuovo Santo, Andolina Alessia, Elastico Salvatrice, Gradito Silvia, Magnano Paola, Nucifora Marcella

Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania

“Attività di studio all'università”: autoregolazione ed emozioni.

Farina Eleonora, Businaro Nicoletta, De Marco Barbara, Albanese Ottavia

Università di Milano-Bicocca

Il commitment organizzativo nel contesto universitario barese: un'indagine pilota.

Ingusci Emanuela, Tanucci Giancarlo, Calabretto Daniela

Università di Bari

L'influenza dei personaggi televisivi nella costruzione dell'identità professionale degli adolescenti.

Laghi Fiorenzo, D'Alessio Maria, Baiocco Roberto

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università Sapienza di Roma

Autoefficacia nelle scelte di carriera, stili decisionali e il ruolo dell'ansia.

Lo Presti Alessandro*, Mondo Marina**, Casarubia Provvidenza***

Seconda Università degli Studi di Napoli, **Università di Cagliari, *Unione degli Assessorati alle politiche sociali e del lavoro, Palermo*

4. ORIENTAMENTO E NUOVE TECNOLOGIE

Coordina: Prof. Giorgio Sangiorgi, Università di Cagliari

Ore 15.00-16.30

Aula 3F – Via Venezia 12

Il sistema integrato online “Unisofia” per l’orientamento e il riallineamento universitario.

Calidoni Paolo*, Gola Elisabetta**, Isu Giovanna Cristiana***, Satta Rinaldo***

Università di Sassari, **Università di Cagliari, *Consorzio UnitelSardegna*

Questionari online di auto-orientamento e auto-valutazione per l’orientamento universitario.

Calidoni Paolo*, Gola Elisabetta**, Isu Giovanna Cristiana***, Satta Rinaldo***

Università di Sassari, **Università di Cagliari, *Consorzio UnitelSardegna*

Orientamento on-line per gli studenti di scuola secondaria di I e II grado: il progetto Siriorienta.

D’Alessio Maria, Laghi Fiorenzo

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università Sapienza di Roma

Orientamento nel sito della scuola.

Gangitano Luigi

TESEO: conoscere le facoltà universitarie.

Franchetti Cinzia*, Dell’Avanzo Doriana**

**Il Quadrivio – Centro di Orientamento Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, **Rete di Scuole di Sondrio*

5. ORIENTAMENTO E SCUOLA

Coordina: Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di Firenze

Ore 17.00-18.30

Aula 3L – Via Venezia 12

Attitudini e interessi: un rapporto possibile e necessario.

Boerchi Diego

Cross – Università del Sacro Cuore di Milano

Orientamento precoce e attività motorie nella scuola secondaria inferiore: risultati preliminari e ipotesi di intervento.

Nicolosi Simona*, Schembri Rosaria**, Tangusso Riccardo**, Sgrò Francesco***, Lipoma Mario*

**Università Kore di Enna, **Scienze dell’orientamento, Università di Cassino e Kore di Enna*

****Metodologia della ricerca educativa, Università di Salerno e Kore di Enna*

Orientare alla self-efficacy ed alla self-esteem: un percorso di ricerca-intervento in studenti di scuola media inferiore.

Pellerone Monica

Università Sapienza di Roma

Una ricerca intervento nella scuola. Immagini in transizione tra sonno e veglia.

Pilotti Umbertina

Approccio allo studio e successo scolastico.

Sapuppo Rosaria

6. ORIENTAMENTO E LAVORO (1)

Coordina: Prof. Cesare Kaneklin, Università Cattolica di Milano

Ore 15.00-16.30

Aula 3I – Via Venezia 12

Orientamento e didattica: i dispositivi a sostegno dello sviluppo di un progetto di autoformazione.

Kaneklin Cesare, Ripamonti Silvio, Galuppo Laura
Università Cattolica di Milano

Verso il lavoro: competenze, strumenti e tecniche per la ricerca di una occupazione. Un'esperienza di orientamento per i giovani laureati.

Bolognesi Susanna, Bubbolini Carlotta, Viroli Elisabetta e staff del servizio orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo
Centro per l'impiego di Ravenna, Provincia di Ravenna

Giovani laureati e career development: i predittori del successo nell'inserimento lavorativo.

Catania Daniela, Magnano Paola, Santisi Giuseppe
Orientamento e Formazione, Università di Catania

Storie di orientamento al lavoro come storie di vita.

Fornasa Walter, Volpi Elisa, Soli Francesca, Vadalà Giuseppe
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bergamo

Orientamento come standard di qualità per la mobilità europea: il progetto TACTIC.

Iannis Giulio
Centro Studi Pluriversum, Siena

Tra formazione e mercato del lavoro: i risultati dell'indagine Isfol PLUS.

Lolli Cristina, Mandrone Emiliano
Isfol – Area Ricerche sui Sistemi del Lavoro

Job&Career: azioni integrate per l'orientamento post laurea e al lavoro.

Mattiuz Anna, Dayana Severino
Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana – Articolazione organizzativa territoriale di Firenze

7. ORIENTAMENTO E LAVORO (2)

Coordina: Prof. Francesco Pace, Università di Palermo

Ore 17.00-18.30

Aula 3I – Via Venezia 12

University to work transition: un'indagine esplorativa.

Depergola Valentina, Epifani Maria Cristina, Marchese Mariangela
Università di Bari

AVEC – l'impresa al servizio degli studenti, presenta: “Costruirsi il futuro osservando il mondo”.

Mastrorocco Cosimo
AVEC – Educazione

L'efficacia del tirocinio di inserimento lavorativo nella transizione al lavoro dei neolaureati: risorse e criticità.

Muscolo Maria, Vadalà Donatella, Funaro Ida
Università di Messina

Orientamento, flessibilità e dimensioni del disagio negli atteggiamenti delle lavoratrici “atipiche”.

Ramaci Tiziana, Patanè Anna, Santisi Giuseppe
Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania

Orientamento al lavoro e Job placement: dalla cornice “FIxO” allo sviluppo di servizi e strumenti. L'esperienza dell'Università di Pavia.

Settembre Maura
Università di Pavia

Il buon lavoro di parità.

Vizin Sara
Provincia di Gorizia – Assessorato alle Pari Opportunità, Ufficio della Consigliera di Parità

8. LA VALUTAZIONE DELL'ORIENTAMENTO (2)

Coordina: Prof. ssa Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia

Ore 17.00-18.30

Aula 2B – Via Venezia 12

Orientamento ed operatori di orientamento nelle università italiane.

Ferrari Lea, Nota Laura, Soresi Salvatore
La.r.i.o.s. – Università di Padova

Unitorienta: i laboratori di orientamento alla scelta dell'Università degli Studi di Torino.

Ghislieri Chiara, Campione Marianna, Libanoro Marta, Gatti Paola, Ricotta Simona
Università di Torino

Le difficoltà nell'ingresso universitario e i diritti dello studente.

Groppelli Angela
Fondazione Comunità Domenico Tardini

Orientamento in ingresso all'Università di Bologna: il progetto di accoglienza e tutorato alle matricole residenti negli studentati.

Guglielmi Dina**, Galli Lisa*, Fiorentini Francesca*, Preti Pamela*, Sarchielli Guido**
**ASES – Servizio Orientamento – Alma Mater Studiorum Università di Bologna, **Facoltà di Psicologia, Università di Bologna*

I fattori efficaci dell'orientamento in Università.

Mangiarotti Gabriella
Università IULM di Milano

Venerdì 19 giugno
SESSIONI PARALLELE

9. SITUAZIONI DIFFICILI DI ORIENTAMENTO (I)

Coordina: Prof.ssa Teresa Maria Sgaramella, Università di Padova

Ore 9.00-10.30

Aula 2B – Via Venezia 12

La tecnica del colloquio motivazionale nel career counseling per disabili e soggetti svantaggiati.

Bernero Walter

Villaggio del Ragazzo Chiavari – Provincia di Genova

“Orientare al cambiamento”: la sperimentazione del “Jail coaching” per l’inserimento lavorativo di detenuti e indultati.

Bussu Anna, Patrizi Patrizia, De Gregorio Eugenio

Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società, Università di Sassari

Bullismo come difesa, fobia scolare e “fame” d’affetto. Analisi di adolescenti “a rischio” nell’orientamento scolastico e nell’integrazione. Studio del percorso riabilitativo di natura psicologica e motivazionale all’apprendimento scolastico da essi affrontato presso un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile.

Giannelli Francesca

Servizio Centrale Sovradistrettuale della Riabilitazione – Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile, Azienda Sanitaria Locale di Lecce

Rappresentazioni delle proprie abilità e della scuola e disagio scolastico percepito.

Petruccelli Filippo, Lodi Ernesto, Verrastro Valeria

Università di Cassino

10. APPROCCI ALL’ORIENTAMENTO

Coordina: Prof. Cesare Cornoldi, Università di Padova

Ore 9.00-10.45

Aula 2C – Via Venezia 12

L’accrecimento secolare di intelligenza: realtà o artefatto?

Poláček Klement

Università Pontificia Salesiana di Roma

Il contributo della Psicologia Positiva negli studi sull’orientamento.

Ciccocioppo Anna-lisa*, Sgaramella Teresa Maria**, Flessati Sonya***, Miller Janet***

University of Calgary, Canada, **Università di Padova, *Mount Royal College, Canada*

“Conoscoescelgo”: storie di studenti per (ri)pensare l’università e generare trasformazione.

Formenti Laura

Università di Milano-Bicocca

“Le reti della scelt@”. Un approccio qualitativo alle rappresentazioni di futuro in studenti di Liceo.

Fornasa Walter, Lei Matteo, Soli Francesca, Vadalà Giuseppe
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bergamo

Individuo, famiglia e istituzioni: orientare in un’ottica di rete. Un’esperienza sul territorio.

Giachino Giorgina, Longoni Maria, Provantini Manuela, Provantini Katia
Istituto di analisi dei codici affettivi Minotauro, Milano

Studio sulla formazione degli interessi negli adolescenti secondo il modello socio-cognitivo: il ruolo della prospettiva temporale.

Imbellone Alfredo, D’Alessio Maria
Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università Sapienza di Roma

Metaorientamento nel processo di autorealizzazione. Dalla formazione degli insegnanti all’orientamento degli allievi.

Toscano Rosaria*, Imbrogno Rosanna**, Manfredi Paola*, Costabile Angela*
**Università della Calabria, **Liceo Scientifico “E. Fermi” – Cosenza*

11. DIMENSIONI DELL’ORIENTAMENTO

Coordina: Prof. Salvatore Soresi, Università di Padova

Ore 11.00-12.30

Aula 2B – Via Venezia 12

Abilità, autoregolazione e orientamento.

Cornoldi Cesare, De Beni Rossana
Università di Padova

Stereotipi professionali: riflessioni a margine di una ricerca.

Ginevra Maria Cristina*, Morandi Manuela, Nota Laura**
**Università di Cassino e La.r.i.o.s., **Università di Padova*

Senso del sé e gestione della complessità. Percorsi di orientamento formativo per lo sviluppo di identità critiche.

Lo Presti Francesco
Università di Napoli “Parthenope”

Modello decisionale che contribuisce al benessere dei soggetti in vista della scelta scolastica e professionale.

Tisei Roberto
Federazione Svizzera degli Psicologi

Ipotesi per una epistemologia “relazionale” dell’orientamento scolastico.

Vanni Alessandra, Zilli Paola, Aschieri Sara, Gaetani Valentina, Cotti Claudia, Restovin Gianluca
Facoltà di Psicologia, Università di Parma

12. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ: ESPERIENZE A CONFRONTO (2)
Coordina: Prof.ssa Maria D'Alessio, Università Sapienza di Roma
Ore 11.00-12.30
Aula 3I – Via Venezia 12

Enti in Rete: una rete integrata per l'orientamento.

Busà Donatella et al.

Comune di Acireale e Università di Catania

Una finestra su UnicamOrienta.

Grappasonni Iolanda, Accili Daniela, Pascucci Emanuela, Marconi Andrea

Università di Camerino

Conoscere per decidere.

Marasini Donata, Mariani Paolo

Facoltà di Scienze Statistiche, Università di Milano-Bicocca

L'orientamento nel Master IDIFO del Progetto PLS.

Michelini Marisa, Stefanel Alberto

Dipartimento di Fisica, Università di Udine

Eurodesk: mobilità internazionale per la gioventù.

Sirignani Francesca

Centro Europeo di Formazione e Orientamento (C.E.F.O.)

L'esperienza dei gruppi "Parliamone": riflessioni sulla dimensione estetica dell'orientamento.

Vitale Alessia

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano-Bicocca

13. STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO

Coordina: Prof. ssa Lea Ferrari, Università di Padova

Ore 9.00-10.30

Aula 3G – Via Venezia 12

Matematica applicata all'orientamento.

Bertoli Clara

CROSS Università Cattolica di Milano

ORIENTATEST: uno strumento autoriflessivo per facilitare lo sviluppo consapevole di percorsi di scelta.

Cunti Antonia

Università di Napoli "Parthenope"

Proprietà psicometriche della Satisfaction With Life Scale in un campione di studenti universitari.

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

Orientamento e complessità: processi di esplorazione e costruzione della conoscenza con il software Sorprendo.

Iannis Giulio

Centro Studi Pluriversum, Siena

Strumenti per l'orientamento precoce: costruzione e validazione del Questionario per la Valutazione dell'Immagine di sé (V.I.S. 7-10).

Magnano Paola*, Di Nuovo Santo**

**Libera Università di Enna "Kore", **Università di Catania*

Costruzione di un nuovo test computerizzato di Intelligenza Fluida.

Romanelli Roberta, Saggino Aristide

Dipartimento di Scienze Biomediche, Università "G. d'Annunzio" di Chieti – Pescara

14. RICERCHE E SPERIMENTAZIONI (2)

Coordina: Prof. ssa Marisa Michelini, Università di Udine

Ore 9.00-11.00

Aula 2D – Via Venezia 12

Autoefficacia nelle intelligenze multiple e valori professionali.

Lodi Ernesto, Petruccelli Filippo, Verrastro Valeria, Marchegiano Pierluigi

Università di Cassino

Personalità, strategie di apprendimento, stress e autoefficacia nelle matricole della Facoltà di Psicologia di Parma.

Michelini Giovanni, Bortolotti Giovanni, Pelosi Annalisa, Pinelli Marina

Dipartimento di Psicologia, Università di Parma

Commitment e contesto universitario nel processo di integrazione studentesca.

Palano Francesca, Tanucci Giancarlo

Università di Bari

Uno studio sulla motivazione alla scelta del percorso universitario.

Pellerone Monica, Palermo Maria Grazia, Schimmenti Valeria

Università di Enna "Kore"

Dalla scuola superiore all'università: ricerca-intervento per prevenire i drop-out nelle lauree sanitarie.

Rania Nadia*, Siri Anna**, Bagnasco Annamaria**, Sasso Loredana**

**DiSA, Università di Genova, **Centro di Ricerca per l'Innovazione Educativa nelle Professioni Sanitarie (CRIES), Università di Genova*

La scelta post-diploma: tra decidere e "attendere".

Ricotta Simona, Gatti Paola

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Relazione madre-figlia e scelta professionale.

Schimmenti Valeria, Nigito Concetta Simona, Cacioppo Marco

Università Sapienza di Roma

Determinanti familiari, di genere e nuove tendenze nei profili motivazionali degli studenti di fronte alla scelta universitaria.

Trentin Rosanna*, Nunia Giorgio**, Salmaso Paola**, Varotto Mirca***

Università di Padova, **Tote Next srl, *Servizio Orientamento, Università di Padova*

15. SITUAZIONI DIFFICILI DI ORIENTAMENTO (2)

Coordina: Prof. Filippo Petruccelli, Università di Cassino

Ore 11.00-12.30

Aula 3G – Via Venezia 12

Predittori cognitivi e non cognitivi nell'orientamento professionale per persone con esiti di trauma cranico.

Carrieri Loredana*, Sgaramella Teresa Maria**

**Università di Cassino, **Università di Padova*

Mutismo elettivo per tutto il ciclo delle scuole dell'infanzia ed elementari: una forma di resistenza passiva come “nucleo isterico” delle proprie difficoltà emozionali-relazionali. Analisi della maturazione progressiva della dimensione psicologica dell'integrazione scolastica e dell'orientamento alla scelta scolastica di una pre-adolescente seguita presso un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile.

Giannelli Francesca*, Coccolo Alessandra**

**Servizio Centrale Sovradistrettuale della Riabilitazione – U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile, Azienda Sanitaria Locale di Lecce, **IRCCS “E. Medea”, Associazione “La Nostra Famiglia”, Polo Regionale Friuli-Venezia Giulia*

Orientamento e disabilità: un'analisi delle dimensioni psicologiche e psicosociali in un campione di studenti universitari.

Magnano Paola*, Paolillo Anna**, Scaffidi Stefania**

**Università di Catania, **CInAP – Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata, Università di Catania*

La valutazione delle abilità orientate al lavoro in persone con disabilità cognitive.

Sgaramella Teresa Maria

Università di Padova

Servizio di Counseling UPO “A. Avogadro”. Dalle problematiche psicologiche all'orientamento e riorientamento: undici anni di attività.

Torre Eugenio, Gogliani Andrea, Chieppa Nunzia, Zeppegno Patrizia

Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”

16. ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO E PLACEMENT
Coordina: Prof. Giancarlo Tanucci, Università di Bari
Ore 9.00-10.30
Aula 3I – Via Venezia 12

Riorientarsi all'università: uno studio sui passaggi di corso.

Benvenuto Guido, Carci Giuseppe
Università Sapienza di Roma

Un sistema integrato per l'orientamento universitario: informare e formare. Il caso LUM.

Bussoli Candida
Università LUM Jean Monnet

Profili professionali emergenti nel mercato del lavoro pugliese.

Manuti Amelia, Ingusci Emanuela, Cardellicchio Elisa, Lorusso Marialucia
Università di Bari

I tirocini multidisciplinari.

Masi Salvatore, Scalone Davide, Manta Patrizia, Mennuti Rocco
Università della Basilicata

Placement universitario: l'esperienza del servizio Co.S.I.P.

Tanucci Giancarlo, Iacobbe Simona, Palano Francesca
Università di Bari

Venerdì 19 giugno
SESSIONE PLENARIA
Aula EF3 – Facoltà di Psicologia
Via Venezia 13

Ore 14.30-15.30

Chairman: Prof. Walter Fornasa, Università di Bergamo

14.30 **Certificazione delle competenze ed accreditamento degli orientatori: l'impegno della S.I.O.** Giorgio Sangiorgi, Università di Cagliari

15.00 **Adattabilità e interessi professionali.** Laura Nota, Università di Padova

Ore 16.00
Assemblea SIO – Società Italiana per l'Orientamento

Giovedì 18 giugno
SESSIONE PLENARIA

Il paradigma Life design: spunti di riflessione.

Masdonati Jonas, Dauwalder Jean-Pierre

Istituto di Psicologia dell'Università di Losanna, Svizzera

Il passaggio al XXI secolo costituisce l'occasione per riflettere sul ruolo della psicologia nell'orientamento scolastico e professionale. La mondializzazione, associata alle differenti forme di flessibilità (quantitativa e qualitativa, in particolare) che essa implica, rende i percorsi professionali molto meno uniformi e prevedibili. Questa evoluzione comporta che i lavoratori si suddividano globalmente in tre categorie. Gli "inseriti", il cui alto livello di formazione e la cui adattabilità permettono di integrarsi in maniera stabile sul mercato del lavoro; i lavoratori "periferici", che alternano periodi di disoccupazione a momenti di formazione e a fasi di lavoro precario; e infine i "marginali", che sono esclusi in modo duraturo dal mondo del lavoro.

Una delle conseguenze di questa evoluzione è che l'individuo, per costruire la sua identità, non può o non vuole più basarsi esclusivamente sulla sua attività professionale. Una "strategia identitaria" che sembra essere sempre più presente oggi, è quindi quella di ricorrere ad altre sfere di vita più stabili e prevedibili che non quella professionale. Questa nuova situazione obbliga a ridefinire la psicologia dell'orientamento scolastico e professionale, sia sul piano delle metodologie d'intervento sia su quello della ricerca.

Diventa oggi indispensabile andare oltre il paradigma classico del *Person-Environment Fit*, i cui principi sono da rivedere. Postulare l'esistenza di caratteristiche individuali stabili (interessi, personalità, attitudini), combinabili con un mercato del lavoro e della formazione statico e prevedibile, sembra in effetti desueto. Ci sembra quindi che piuttosto che cercare un improbabile (o perlomeno molto provvisorio) equilibrio tra desideri e caratteristiche individuali e offerte del mondo del lavoro, l'orientatore debba invece dirigere i suoi interventi verso tre tipi di attività, più adatte al contesto attuale. Per *prima cosa*, sta all'orientatore sviluppare delle competenze che gli permettano di individuare il tipo di clientela con la quale è portato a lavorare. Gli interventi ideati per gli "inseriti" saranno, in effetti, radicalmente differenti da quanto messo in atto per accompagnare i "marginali". In *secondo luogo*, la temporalità dell'intervento d'orientamento deve essere rivista. Considerata la varietà dei percorsi di vita e la frequenza dei cambiamenti socioprofessionali, un unico orientamento rapido e puntuale nella vita, non è sufficiente. Orientare oggi significa soprattutto accompagnare le persone nelle fasi di transizione e co-costruire la loro storia personale. Un'*ultima implicazione* per l'orientamento scaturisce direttamente da quanto sopra e consiste nell'evitare un'uniformizzazione dei metodi d'intervento. L'utilizzazione di strumenti standardizzati deve perlomeno essere accompagnata da un approccio dell'orientamento che rispetti l'unicità di ogni percorso e di ogni persona.

Due elementi ci sembrano importanti per quel che concerne le influenze del nuovo contesto lavorativo sulla ricerca in orientamento scolastico e professionale.

Prima di tutto, la diversificazione dei percorsi di vita che obbliga a introdurre un approccio longitudinale e orientato non solo verso i risultati (*outcome research*), ma anche verso i processi (*process research*) e l'analisi di variabili moderatrici o mediatrici. In secondo luogo, il fatto di questi percorsi eterogenei e dell'importanza e complessità del fattore identitario nei percorsi lavorativi, costringono a combinare metodologie quantitative e qualitative, vale a dire ad utilizzare delle vere e proprie metodologie di ricerca miste.

Resta la domanda di come, concretamente, far sì che questi cambiamenti avvengano...

Le nostre riflessioni portano a promuovere l'ampliamento delle competenze da trasmettere ai futuri orientatori. Per esempio, osando svolgere il ruolo d'accompagnatori, di *coach* o, perché no, di *case manager*, ed allargando il proprio campo di lavoro ad altre popolazioni al di là di quella degli adolescenti e ad altre sfere che non quella professionale. Una sfida importante, ambiziosa, ma che non fa altro che rilevare la ricchezza e l'alto grado di complessità di questa professione e che può contribuire a valorizzare socialmente il ruolo, lo statuto e l'identità professionale dell'orientatore, peraltro spesso seriamente minacciata.

Dall'adattamento all'adattabilità: un orientamento per la qualità della vita delle persone.

Soresi Salvatore

Università di Padova

Tra i modelli e le teorie che sono oggi a disposizione di coloro che si occupano di orientamento la teoria dell'adattamento persona-ambiente è certamente la più famosa e la più frequentemente citata e utilizzata.

Secondo questo approccio, come noto, e come suggerisce Holland, nella cultura occidentale, la maggior parte delle persone può essere descritta ricorrendo ad uno dei "tipi" che lo stesso autore ha individuato e precisato in decenni di attività di ricerca e di consulenza in materia di orientamento alla scelta professionale (Realistico, Investigativo, Artistico, Sociale, Intraprendente e Convenzionale – RIASEC). Analogamente, anche gli ambienti lavorativi possono essere differenziati ricorrendo alle stesse tipologie. Gli individui che riescono ad individuare una situazione lavorativa congruente con le proprie caratteristiche hanno maggiori possibilità di sperimentare una più consistente soddisfazione (Brown, 2003).

Più recentemente e nell'ambito di quegli approcci che ritengono importante soffermarsi a considerare come la persona progetta e costruisce la propria vita professionale si preferisce utilizzare il costrutto dell'adattabilità, ossia gli atteggiamenti, le competenze e i comportamenti ai quali gli individui fanno riferimento per riuscire a svolgere il lavoro che considerano più adatto a loro. Come afferma Savickas, gli operatori di orientamento potrebbero non concentrarsi "né sulla persona né sull'ambiente previsti dal binomio P – A, ma sul trattino ("–") ... con l'obiettivo principale di riuscire a ricoprire un ruolo occupazionale adeguato al concetto di sé consentendo agli individui di diventare la persona che vogliono essere e che a loro piace" (2007, p. 20).

Nel corso della presentazione saranno proposte alcune riflessioni a margine di una ricerca che porrà in evidenza le relazioni sussistenti tra il costrutto dell'adattabilità e quello della qualità della vita.

Bibliografia

Savickas, M. (2007). La teoria della costruzione della vita professionale e implicazioni per la pratica. In S. Soresi (a cura di), *Orientamento alle scelte*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali, pp 17-44.

L'efficacia degli interventi di orientamento: cosa sappiamo e cosa avremmo bisogno di sapere.

Whiston Susan C.

Indiana University, USA

Nel corso degli ultimi cinquant'anni particolare attenzione è stata data alla verifica dell'efficacia degli interventi di orientamento e, in generale, si può affermare che gli interventi di orientamento sono moderatamente efficaci. Va tenuto presente che un'analisi complessiva dell'efficacia non permette di chiarire che cosa di fatto è utile, con quali clienti, e in quali circostanze. In considerazione di ciò con questa relazione si vuole, in primo luogo, riassumere recenti dati di ricerche che hanno constatato come i risultati che si ottengono sono in relazione al tipo di intervento realizzato e al tipo di persone alle quali ci si rivolge. In secondo luogo saranno prese in esame le aree per le quali è necessario prevedere ulteriori studi e approfondimenti. Verrà anche presentata una panoramica dei metodi di ricerca che possono facilitare una migliore comprensione degli effetti dell'attività di orientamento e proposti alcuni suggerimenti per la realizzazione di ricerche future affinché si prendano in considerazione aspetti quali l'integrità del trattamento, prove cliniche randomizzate, i disegni qualitativi, e la misurazione dei risultati.

SESSIONI PARALLELE

- 1. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ:
ESPERIENZE A CONFRONTO (1)***
**Coordina: Prof.ssa Alida Lo Coco,
Università di Palermo**

L'università si orienta: un progetto di ricerca/formazione con le matricole della Facoltà di Economia dell'Università di Milano-Bicocca.

Arcari Anna

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano-Bicocca

L'orientamento nell'università riformata è ormai considerato un'azione indispensabile per favorire la regolarità degli studi e ridurre gli abbandoni. Per far questo gli atenei non possono limitarsi ad offrire un orientamento in entrata, che sia finalizzato unicamente ad aumentare il numero di studenti iscritti e a sostenere le loro capacità di scelta individuali; un tale modello di orientamento rischierebbe di rivelarsi ideologico e inefficace, nel momento in cui la prosecuzione della carriera fosse lasciata all'autogestione degli iscritti in un ambiente che si rivelasse poco favorevole (Capano 2000; Soresi 2007). La bassa produttività didattica del sistema universitario, infatti, non può essere riduttivamente ricondotta ai comportamenti di scelta e di studio dei singoli studenti, ma dipende anche dalle caratteristiche del sistema. Queste risultano poco conosciute al sistema stesso, oltre che in continua evoluzione. Gli atenei quindi sono chiamati, da una parte, a progettare e realizzare attività di orientamento lungo tutta la carriera degli studi, che siano coordinate alla didattica e alle sue diverse articolazioni, come sostegno all'auto-orientamento dello studente, attraverso la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi specifici, attività inserite a pieno titolo nell'offerta formativa universitaria e non considerate opzionali, né di mero recupero e potenziamento di prerequisiti richiesti agli studenti (Tanucci 2006). Dall'altra parte, gli atenei hanno la responsabilità di produrre e diffondere informazioni attendibili e significative sulla propria offerta formativa, attraverso la documentazione e la valutazione delle loro attività, nonché di migliorare la loro efficacia e produttività attraverso la conoscenza delle caratteristiche e delle esigenze formative dell'utenza e di come queste interagiscono con le attività formative e i servizi che offrono. Così l'orientamento può contribuire all'autoconoscenza e all'autoformazione del sistema stesso. In questa prospettiva, la Facoltà di Economia dell'Ateneo Bicocca di Milano, con la collaborazione della Facoltà di Scienze della Formazione, ha realizzato un progetto di ricerca e formazione, che, tenendo conto dell'alto tasso di abbandono nel primo anno del corso di studi, è stato rivolto alle matricole, con la finalità di aumentare la conoscenza e la comprensione dei punti di forza e di debolezza individuati dai neoiscritti in merito alla loro esperienza universitaria, e raccogliere le loro valutazioni sull'offerta della Facoltà. Sono stati organizzati sei gruppi, che si sono incontrati in due sessioni di focus group, sia a metà del primo semestre, nel mese di novembre 2007, sia dopo la prima sessione di appelli, tra febbraio e marzo 2008. Quanto emerso ha suggerito da una parte modifiche auspicabili a livello istituzionale, dall'altra ha favorito una nuova progettualità a livello personale. In questo modo, la Facoltà ha funzionato come contenitore istituzionale del processo di insegnamento-apprendimento, favorendo un'azione di pensabilità e conoscenza del suo stesso dispositivo (Mottana 1993).

Bibliografia

Capano, G. (2000). *L'università in Italia*. Bologna: Il Mulino.

Fasanella, A., Tanucci, G. (a cura di) (2006), *Orientamento e carriera universitaria. Ingressi ed abbandoni in cinque Facoltà dell'Università di Roma «La Sapienza» nel nuovo assetto didattico*, Milano: Franco Angeli.

Mottana, P. (1993), *Formazione e affetti*. Roma: Armando.

Soresi, S. (a cura di) (2007), *Orientamento alle scelte. Rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.

Competenze di base in un percorso di orientamento universitario: uno studio calabrese.

Costabile Angela, Bonanno Assunta, Canino Annamaria, Carbone Antonio, Chiricò Donata, Costabile Antonio, Garofalo Antonio, Fiore Nicoletta

Università della Calabria, Campus di Arcavacata

Una delle attività principali dell'orientamento in entrata nell'Università è guidare il soggetto in formazione all'acquisizione della consapevolezza delle proprie caratteristiche e alla raccolta di informazioni utili per elaborare una scelta.

Sulla base di diverse riflessioni teoriche e operative è importante e significativo constatare che l'orientamento è un problema che investe sia la scuola che l'Università e può essere affrontato efficacemente in un'ottica di collaborazione fra queste due istituzioni.

Un valido progetto di orientamento dovrebbe mirare a fornire tutte le informazioni utili a realizzare una scelta consapevole, nonché gli strumenti di autovalutazione delle propensioni e delle abilità. Dovrebbe, inoltre, offrire la possibilità di adattare le proprie competenze culturali e metodologiche al percorso culturale che s'intende intraprendere e promuovere iniziative rivolte ad approfondimenti disciplinari e azioni formative mirate alla diffusione delle conoscenze.

Uno dei problemi centrali nelle attività di orientamento è legato alle conoscenze e competenze di base, necessarie, sia per superare i test di accesso ad alcune facoltà universitarie, che per iniziare un percorso universitario senza debiti formativi. Una delle possibili strategie per migliorare le condizioni di apprendimento e la sua qualità, consiste nell'organizzazione di "corsi di azzeramento" sui saperi minimi, volti al recupero di eventuali lacune nelle competenze di base, necessarie per favorire un passaggio meno traumatico alla nuova esperienza di studio; ciò permette al giovane di farsi un'idea sui requisiti minimi, richiesti dalla specifica facoltà e sui reali contenuti formativi delle discipline che dovrà affrontare.

L'Università della Calabria ha promosso, per l'a.a. 2008/2009, su finanziamenti Fse, attribuiti dalla Regione Calabria, un progetto di azzeramento/potenziamento, rivolto a tutte le matricole. Obiettivo del progetto è stato quello di aumentare le conoscenze sui 'saperi minimi', avvicinando, prima dell'inizio dei corsi, le matricole alla vita e allo studio universitari. Ulteriore risultato atteso è una diminuzione del tasso di dispersione nel I anno di Università, spesso collegato proprio a carenze nei fondamenti delle discipline, specialmente in ambiti quali quelli tecnico-scientifici. Il progetto, che ha coinvolto le sei Facoltà dell'Università, ha riguardato circa 3500 studenti che, dopo un test iniziale di accertamento delle conoscenze di base, hanno seguito 160 ore di moduli disciplinari e trasversali. Nello specifico, in cinque Facoltà su sei sono stati proposti incontri sul metodo di studio e, in tutte, si sono tenute lezioni su discipline di base come: Comprensione linguistica, Matematica, Logica, Informatica. Le classi avevano una numerosità di 40 studenti, valori decisamente più bassi della maggior parte delle aule universitarie. Alla fine del percorso è stato somministrato, oltre a un questionario di valutazione sul corso, un test finale, congruente con quello iniziale e con i contenuti disciplinari proposti.

Laurearsi in Scienze della Comunicazione: percorso formativo e inserimento professionale.

Cubico Serena, Bellotto Massimo, Favretto Giuseppe

Università di Verona

Il presente lavoro illustra i risultati di una ricerca svolta sui dei laureati di Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona. Gli obiettivi generali della ricerca sono: conoscere la storia formativa dello studente e del laureato, analizzare il percorso di inserimento professionale, individuare le dinamiche specifiche relative alle studentesse e laureate di genere femminile. Lo strumento è il questionario postale (60 domande, così suddivise: anagrafica; scelta del corso di Laurea; frequenza alle lezioni, esami, rapporto con i docenti, didattica e tesi; valore aggiunto dello stage; sbocchi lavorativi offerti ai neolaureati; formazione ulteriore). La popolazione, 333 soggetti, è composta dai laureati dal marzo del 2002 (primi laureati del corso) alla fine del 2005, raggiunti nel 2006. Il gruppo campione (53% della popolazione, alla quale somiglia nelle linee generali) è di 175 (76% femmine; età media 25.26, d.s. 4.84). La maggior parte degli studenti: proviene dal Liceo Scientifico (35%), seguito dai Licei Classico e Linguistico (entrambi al 13%) e Psicopedagogico (12%) e dall'Istituto Tecnico Commerciale (10%); ha scelto il corso di studi soprattutto per le materie che vi si studiano (42%) e per interesse verso la professionalità (36%); ha frequentato le lezioni (94%) con continuità (76%), soprattutto perché lo riteneva molto utile ai fini degli esami (59%) e abbastanza utile per la propria formazione (48%); ritiene molto utili le lezioni con possibilità di interazione (44%) e gli stage (49%), svolti dal 76%; ha mantenuto un ritmo regolare negli esami (91%) e se non riesce è per altri impegni (50%) o per il numero elevato degli esami (25%); si è impegnato in formazione post lauream (71%); sceglierebbe lo stesso corso di laurea (70%); lavora per il 50% (dipendente a tempo indeterminato 26% e determinato 20%, con un lavoro coerente alla formazione 41%, ruolo di impiegato 43%) e ha trovato lavoro (83%) entro sei mesi dalla laurea; è soddisfatto del lavoro che svolge (74%).

Vengono presentati i più interessanti risultati statisticamente significativi ($pvalue \geq .05$, calcolato con Chi quadrato e T di Student) che permettono di distinguere la carriera universitaria e professionale caratterizzante il gruppo delle donne rispetto agli uomini. Le donne infatti: provengono da diversa formazione scolastica (il primo che appare nel gruppo delle studentesse è il Liceo Psicopedagogico con il 38% mentre è l'Istituto Tecnico Commerciale quello dei colleghi maschi: 23%); hanno una più elevata frequenza regolare ai corsi (88% delle studentesse versus il 79% degli studenti); svolgono stage e tirocini più lunghi dei loro colleghi maschi (oltre 300 ore per il 36% versus il 28%); possono vantare un voto di laurea più elevato (103.38/110 versus 100.80/110); sono inserite in ruoli professionali di minore responsabilità (quadro/manager 5% delle donne versus il 12% degli uomini); guadagnano sensibilmente meno (sopra i 1.000 Euro si ritrovano il 43% delle laureate e il 62% dei laureati). Le donne sono anche meno inserite in attività sociali (32% versus 51%).

I risultati presentati permettono di conoscere più da vicino gli studenti e le studentesse di questo Corso di Laurea e di progettare iniziative formative e professionalizzanti sempre più adeguate alle esigenze delle diverse tipologie di studenti e del mercato del lavoro di riferimento.

Esperienze di orientamento in uscita: monitoraggio dell'attività stage nell'ateneo catanese.

Di Nuovo Santo*, Leanza Natalia*, Magnano Paola**

**Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania, **Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania*

Lo stage aziendale – compiuto sia prima che dopo la laurea – rappresenta una modalità di inserimento nel mercato del lavoro che ha assunto, negli ultimi anni, un ruolo di sempre maggior rilievo. Lo stage è un'esperienza formativa in “situazione”, ovvero nel concreto dei rapporti organizzativi, sociali, relazionali che caratterizzano il contesto lavorativo. È l'esperienza che permette di costruire un ponte verso le aspettative professionali e le professioni reali e deve essere strettamente collegata alla formazione universitaria, la quale non può non farsi carico anche del supporto ai propri laureati, in fase di placement, attraverso una rete di relazioni che possano favorire l'incontro tra le professionalità e il mondo del lavoro. Questo significa non delegare il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro al di là del percorso formativo, né lasciare esclusivamente al singolo studente il compito di connettere mondo della formazione e mondo del lavoro. Il contatto con organizzazioni esterne, attraverso l'azione dell'Ufficio Stage d'Ateneo del Centro Orientamento e Formazione dell'Università di Catania, si è sempre di più rafforzato, alimentando la possibilità di sostenere gli studenti nell'incontro con il mondo del lavoro, con le proprie prefigurazioni e aspettative, con i propri sogni, aiutandoli a lavorare in ottica di progettualità, fino a sfociare in vere e proprie occasioni retribuite di scambio di forza lavoro. Il lavoro che qui si presenta nasce dunque dall'esigenza – da parte dell'Ufficio Stage d'Ateneo – di monitorare il tutoring aziendale nel corso dello svolgimento dell'attività di stage da parte di laureati dell'Ateneo catanese. La ricerca coinvolge un campione pari al 30% dei tutor delle aziende (564) che in Sicilia accolgono ogni anno studenti provenienti da tutte le facoltà dell'Ateneo catanese. Lo strumento di indagine consiste in un questionario somministrato per via telematica. Le aree indagate hanno riguardato alcune dimensioni di particolare significatività quali: la percezione del tutor di stage in merito alle competenze attese e rilevate negli stagisti; la corrispondenza tra le competenze possedute dagli stagisti e i bisogni aziendali; il grado di soddisfazione rispetto alle performance lavorative degli stagisti stessi.

Community learning e sviluppo delle *academic skills*.

Fontana Rosa Pia, Manuti Amelia, Cardellicchio Elisa, Lorusso Marialucia

Università di Bari

I processi di rinnovamento che stanno interessando i nostri sistemi di educazione e di formazione attivano dinamiche e strategie di trasformazione e ri-definizione di strutture, funzioni, ruoli ed attori. I nuovi indirizzi nel campo delle politiche per il lavoro e le direttive MIUR in tema di interventi di orientamento e tutorato impongono una seria riflessione sul valore associato all'esperienza universitaria come significativa transizione psico-sociale. Nel quadro dell'esperienza universitaria l'azione orientativa può essere considerata come un facilitatore o un attivatore del processo di self-empowerment dell'individuo, consentendogli di prefigurare in maniera positiva il proprio futuro, nonché di costruire e sperimentare nuovi percorsi esperienziali. La parola chiave diventa il concetto di competenza, inteso come risorsa trasversale in grado di rendere lo studente maggiormente sicuro e fiducioso circa le proprie strategie di azione e la fattibilità delle stesse. Si fa riferimento in questo caso alla nozione di competenza trasversale intesa come risorsa flessibile e strategica in quanto esportabile da un contesto di esperienza all'altro. La formazione universitaria nella sua accezione più tradizionale e dunque anche nella sua pratica didattica (ad es. l'utilizzo di lezioni frontali e metodi accademici) appare maggiormente legata al concetto di conoscenza piuttosto che a quello di competenza trasversale, risultando talvolta difficilmente contestualizzabile in termini di professionalità nel mercato del lavoro. Nel quadro di questa riflessione si situa la proposta di un'innovativa pratica di didattica orientativa finalizzata a sollecitare gli studenti nell'acquisizione e nel riconoscimento di competenze trasversali utili durante il percorso formativo ma anche e soprattutto nella vita lavorativa. In questo caso si fa riferimento alla pratica della community learning. Si tratta di un metodo di formazione emergente, affiancato alla lezione frontale, che prende come spunto di approfondimento un caso, un'esercitazione, un'attività laboratoriale, a seconda delle caratteristiche della disciplina in oggetto, per stimolare il lavoro di gruppo e dunque la negoziazione di ruoli, compiti, tempi e competenze. Il docente svolge il ruolo di tutor che guida e presiede alle attività formative aiutando gli studenti a riconoscere ogni progresso ed apprendimento. Un'attività di debriefing e di valutazione finale dell'attività completa l'assetto formativo e consente agli studenti di prendere consapevolezza delle competenze acquisite sia in termini formali (legati alla disciplina) che informali (legati ad es. alla socializzazione). Gli obiettivi della community possono essere articolati secondo un modello gerarchico in relazione ai diversi momenti del percorso formativo. Il contributo presenta la metodologia adottata nell'ambito del corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari, focalizzando l'attenzione sui limiti e sulle prospettive di sviluppo.

Orientamento al terzo anno delle superiori: il progetto pilota “Profili di orientamento a scuola” (P.O.S.).

Varotto Mirca, Trentin Rosanna, Nota Laura, Ferrari Lea
Università di Padova

L'approccio socio cognitivo, adottato dal Servizio Orientamento dal 1996, prevede un'attenzione particolare ai processi cognitivi relativi all'apprendimento delle persone e agli aspetti affettivo-emotivi in continua evoluzione che determinano il loro agire. Gli autori cui fa riferimento sono Brown, Lent, Hackett, Bandura, Krumboltz, Soresi, Nota e Gati.

L'attività di orientamento, di conseguenza, consiste essenzialmente nell' "erogazione di aiuti finalizzati a supportare la persona nelle operazioni di raccolta, elaborazione ed uso delle informazioni di tipo formativo e professionale e nella pianificazione e realizzazione delle sue decisioni" (S. Soresi e L. Nota, "Interessi e scelte", ITER – Firenze, 2000).

Nel 2006, l'allora Delegato per l'Orientamento in entrata Rosanna Trentin, ha voluto proporre un Progetto pilota di Orientamento con l'obiettivo di sensibilizzare le scuole sulla necessità di realizzare interventi preventivi nei confronti degli studenti che nutrono dubbi di natura diversa sul loro futuro scolastico/professionale. L'attenzione è stata rivolta agli studenti delle scuole professionalizzanti, cioè a quelli che hanno già operato una scelta nel corso dei loro studi e che potrebbero rischiare di attuare il loro progetto personale restringendo, impropriamente, le possibilità di sviluppo delle proprie caratteristiche personali.

L'Orientamento preventivo che il Servizio Orientamento ha quindi voluto realizzare ha cercato di rimuovere quegli ostacoli, di natura personale e/o ambientale, che impediscono di progettare e realizzare il proprio futuro incrementando le abilità di lettura della realtà e di trasformazione della stessa per una crescita personale vantaggiosa e soddisfacente (Nota, Mann, Soresi e Friedman, 2002). Ha anche cercato di familiarizzare gli studenti circa i concetti di 'time discounting' o 'sconto temporale' (Hesketh, Watson-Brown e Whiteley, 1998), allo scopo di promuovere una maturazione individuale che permetta di conseguire gli obiettivi professionali attraverso il raggiungimento di traguardi intermedi.

Il Progetto P.O.S. ha previsto la somministrazione di questionari e la predisposizione di referti personalizzati a circa 500 ragazzi di 5 scuole diverse che hanno indagato: lo stato di benessere e le capacità di interazione con gli altri, il modo di affrontare le difficoltà, gli atteggiamenti nei confronti del futuro, gli interessi e i valori professionali. Sono stati inoltre realizzati 3 training in scuole diverse con obiettivi diversi, a seconda delle dimensioni significative nei confronti della scelta circa il proprio futuro degli studenti, ed effettuati colloqui individuali, a richiesta degli stessi, nelle loro sedi scolastiche.

Vengono quindi presentati i risultati di uno dei training, "Pensare al futuro", realizzato con la supervisione del Laboratorio di Ricerca e Intervento per l'Orientamento alle Scelte, che dimostrano gli incrementi delle abilità degli studenti conseguiti attraverso la partecipazione al Progetto P.O.S., e quindi l'opportunità di estendere tale intervento anche ad altre scuole del territorio.

2. LA VALUTAZIONE DELL'ORIENTAMENTO (1)
Coordina: Prof. Guido Sarchielli,
Università di Bologna

Valutare per orientare all'Università degli Studi di Genova.

Amoretti Guido*, Carnasciali M. Maddalena*, Bonfà Antonia**, Cristofich Maristella**

**Commissione Orientamento di Ateneo, Università di Genova, **Servizio Orientamento di Ateneo, Università di Genova*

Negli ultimi dieci anni l'Università di Genova, come del resto molti altri Atenei, ha progressivamente implementato un considerevole numero di iniziative di orientamento, dapprima concentrate sugli studenti in ingresso e, successivamente, rivolte all'intero percorso formativo, compreso il primo approccio al mondo del lavoro. Questa operazione ha comportato un investimento, in risorse umane ed economiche, non trascurabile al punto da rendere indispensabile una riflessione sul rapporto costo/benefici dell'operazione. Una prima valutazione è stata operata calcolando il numero di utenti che hanno usufruito dei servizi e, nei casi in cui è stato possibile, raccogliendo dati relativi alla customer-satisfaction. Sono stati monitorati in questo modo le percentuali di utilizzo dei diversi servizi in ingresso e in itinere e la soddisfazione percepita dagli utenti immediatamente dopo averne usufruito. Il monitoraggio ha riguardato le attività svolte negli a.a. 2005-06, 2006-07 e 2007-08. Per valutare le attività di orientamento in uscita è stata utilizzata un'intervista telefonica rivolta a tutti gli studenti/laureati che avessero usufruito di almeno una iniziativa di orientamento in uscita nel periodo 2004-2006. L'indagine ha riguardato quasi 2000 persone, il 68% delle quali ha risposto all'intervista che riguardava la soddisfazione percepita nel momento in cui era stato utilizzato il servizio e la valutazione ex post del servizio stesso. I dati raccolti hanno consentito una valutazione complessivamente positiva dei servizi offerti in termini sia quantitativi, sia (in termini) qualitativi, (e hanno) fornendo utili suggerimenti per il miglioramento di alcuni servizi e il rafforzamento di altri, considerati particolarmente utili da coloro che ne hanno usufruito. In sintesi, si può affermare che valutare attraverso periodici e ripetuti monitoraggi crea informazioni; queste si rivelano strumenti indispensabili per chi organizza e gestisce le iniziative di orientamento, aumentando sempre di più la corrispondenza tra "domanda" e "offerta". Il processo di valutazione ha un altro effetto assolutamente (molto) "salutare" per le organizzazioni complesse (che per la maggior parte del tempo lavorano in affanno e con poche risorse): spinge gli attori dei processi ad osservarsi, a riflettere su di sé, a ragionare sul proprio lavoro e a confrontarsi con i risultati ottenuti. Si aumenta, quindi, la consapevolezza dei (propri) punti di forza e delle (proprie) aree deboli, conoscenza necessaria per poter implementare la qualità del servizio offerto.

Valutazione dei fenomeni della dispersione: il caso della Sapienza Università di Roma.

Fasanella Antonio, Decataldo Alessandra

Dipartimento di Ricerca sociale e Metodologia sociologica "G. Statera", Università Sapienza di Roma

Si intende presentare i risultati di una indagine che ha messo a fuoco, tra le altre, le questioni del ritardo/abbandono negli/degli studi, con lo scopo di offrire uno spunto per comprenderne i meccanismi generativi e mettere a punto su questa base possibili misure tese a facilitare i processi di adattamento degli studenti al sistema universitario. Infatti, l'individuazione dei principali fattori che intervengono sulla produttività del sistema universitario non rappresenta esclusivamente un avanzamento dello stato delle conoscenze, ma permette la progettazione di azioni di recupero e sostegno per i soggetti ritardatari e la messa in piedi di strategie di prevenzione e recupero per i drop-out (Decataldo e Ricotta, 2007).

L'indagine ha previsto lo svolgimento di un'analisi secondaria a carattere longitudinale, finalizzata a descrivere, sulla base di dati di tipo amministrativo, i fenomeni del ritardo e della mortalità studentesca. L'indagine si è focalizzata sulla *Sapienza* Università di Roma ed è consistita nell'osservazione delle coorti di immatricolati in dieci momenti storici della situazione pre-riforma (gli immatricolati ai corsi di laurea di Vecchio ordinamento negli aa.aa. 1991/91-2000/01) e in sei della situazione post-riforma (gli immatricolati ai corsi di laurea triennale e a ciclo unico negli aa.aa. 2001/02-2006/07; gli immatricolati ai corsi di laurea specialistici negli aa.aa. 2003/04-2006/07). Ciascuna di queste leve è stata monitorata fino ad aprile 2008, momento di chiusura dell'a.a. 2007/08.

L'utilizzo dei dati aggregati, pur costituendo una garanzia di riservatezza, impedisce l'impiego di procedure di analisi statistica che richiedono la disponibilità di informazioni a livello individuale, disponibili solo presso i sistemi informativi dei singoli atenei (Ali, 1988; Gorelli, 1995; Fasanella e Tanucci, a c. di, 2006; Fasanella, a c. di, 2007). Le analisi longitudinali (o approccio generazionale), invece, permettono di seguire individualmente i componenti di una stessa generazione di studenti (da intendersi qui come il gruppo complessivo di studenti immatricolatisi in un anno) per un certo numero di anni; conseguentemente riducono i rischi connessi ai dati aggregati che riguardano: a) nel calcolo della dispersione, l'impossibilità di discriminare - tra i non riscritti ad un anno di corso - gli studenti che abbandonano o che si trasferiscono altrove; b) nel calcolo dei laureati, di calcolare i tempi di percorrenza individuali, fino al conseguimento del titolo in tempi differenziati (cfr. Benvenuto e Carci, 2008).

L'interesse specifico per il più popoloso ateneo romano deriva dalla considerazione che la numerosità degli studenti iscritti, dei docenti operanti e delle strutture attive lo rendono un oggetto di analisi di rilevante complessità e interesse. La delimitazione temporale scaturisce, invece, dalla necessità, per implementare una strategia di valutazione della riforma universitaria, di poter effettuare delle comparazioni fra la situazione precedente e quella successiva all'entrata in vigore della riforma stessa.

Valutare il tutorato.

Ferrari Paola Roberta, Zanetti Maria Assunta
Centro Orientamento, Università di Pavia

Le pratiche di supporto alla formazione, indipendentemente dalla qualità, spesso non sono state soggette a fasi di monitoraggio e valutazione. Inoltre, la loro efficacia nel rispondere ai bisogni dell'utenza non è stata, molto spesso, nemmeno messa in discussione. Per cercare di ovviare a tale problema, e allo stesso tempo ottimizzare le risorse disponibili, alla luce anche della riduzione dei fondi ministeriali, l'Università di Pavia ha messo a punto un metodo di monitoraggio delle proprie attività di orientamento e tutorato. Nello specifico, in questo intervento si intende presentare uno strumento di monitoraggio delle azioni di tutorato. Capire quali siano i fattori determinati per l'efficacia di un progetto di tutorato non è facile: certamente non è sufficiente il numero degli studenti che vi partecipano, ma nemmeno il semplice superamento del singolo esame, tantomeno si può pensare che la dichiarazione di soddisfazione dell'utenza possa essere l'unico elemento importante da tener presente. Forse è proprio l'insieme di tali elementi a determinare se sia opportuno o meno riproporre un progetto di tutorato per più anni, investire risorse – economiche e umane – ma come raccogliere gli elementi, esaminarli e trarne indicazioni non è cosa immediata. In questi ultimi anni, dopo aver dedicato buona parte di sforzi e tempo nella progettazione e messa a sistema del sistema informativo, l'Ateneo pavese ha ritenuto opportuno fare un tentativo. Il Centro orientamento ha progettato un database capace di dialogare con i dati dei singoli studenti in possesso della segreteria, in modo da poter metterli in comunicazione con quelli derivanti dalla partecipazione alle attività di tutorato. In questo modo è possibile operare un confronto tra i dati relativi a: tipologia di progetto (bandi), esame e docente di riferimento, andamento generale analisi pre delle carriere in riferimento al singolo studente e corso specifico (analisi con sistema informativo del C.OR.), tipologia di tutor collaboratore (anagrafica tutor), numero e tipologia di utenza (analisi post delle carriere con sistema informativo del C.OR.), frequenza di partecipazione al progetto (registri on-line), soddisfazione da parte degli utenti. Tutte queste informazioni verranno analizzate, attraverso analisi statistiche (quantitative e qualitative al fine di valutarne l'efficacia in termini di miglioramento delle *performance* accademiche e di soddisfazione individuale. Infine, con il presente lavoro ci si propone l'obiettivo di condividere con colleghi e addetti ai lavori una metodologia di valutazione delle azioni a supporto del successo formativo.

I possibili predittori della performance accademica: validità dei test selettivi ed implicazioni per le politiche di orientamento di atenei e scuole superiori.

Pace Francesco, Lo Cascio Valentina, Civilleri Alba, Catania Vincenzo

Università di Palermo

Le procedure selettive costituiscono, nei diversi paesi del mondo, un normale passaggio per coloro i quali intendono iscriversi ad un corso universitario. Ciò accade sia nei paesi di cultura anglosassone che in paesi come la Spagna o la Francia, dove tra l'altro le procedure di selezione si rifanno soltanto in parte ai programmi scolastici, richiamandosi piuttosto a test psicoattitudinali, strumenti volti cioè ad esplorare le abilità degli individui a manipolare simboli (verbali, spaziali, numerici), al fine di valutarne non solo la preparazione ma anche le potenzialità ancora inesprese. In Italia le procedure selettive sono quasi sempre differenti tra gli Atenei, e spesso lo sono all'interno degli stessi: ciò ha limitato molto il ricorso a procedure di monitoraggio e valutazione, che al contrario in altri paesi esiste ed è spesso fonte di importanti stimoli sia per le politiche di orientamento che di connessione con i livelli formativi che precedono la scelta universitaria. È possibile fare affidamento ad una imponente letteratura internazionale basata sulla valutazione degli strumenti utilizzati e soprattutto sulla loro predittività in termini di performance accademica (es. Kuncel, Hezlett, & Ones, 2001; Linn & Hastings, 1984), acquisizione di competenze (es. Ackerman, 1992; Kuncel, Hezlett & Ones, 2004) o successo lavorativo (es. Schmidt, 2002). Va segnalato che negli ultimissimi anni è aumentato l'interesse in ambito nazionale in merito alla possibilità di uniformare, almeno dal punto di vista quantitativo, le procedure di valutazione dei risultati scolastici con quanto richiesto dalle prove selettive universitarie: il D.L. 14/1/2008 n.21, che ha tra le sue finalità quella di occuparsi della "valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato", stabilisce tra le altre cose che "I docenti della scuola secondaria superiore possono essere coinvolti nella predisposizione delle prove di selezione per l'accesso all'università, che devono comunque tener conto degli effettivi programmi svolti nei percorsi di studio dell'istruzione secondaria superiore".

L'obiettivo del presente contributo è presentare le prime risultanze di una ricerca, finanziata con fondi di Ateneo, volta ad ottenere indicazioni in merito alla efficacia delle procedure selettive. Verranno presentati i dati relativi alle procedure selettive dei corsi di laurea in Psicologia (classe 34) dell'A.A. 2004-2005. In considerazione del fatto che in tale anno la prova di accesso era composta, oltre che da domande di cultura generale e specifica a scelta multipla, anche da item che avevano lo scopo di valutare le abilità spaziali, numeriche e verbali dei candidati, verrà messa in relazione la performance accademica degli studenti con gli esiti individuali della prova di selezione, cercando di stabilire quale, tra le aree di valutazione previste, è stata in grado di predire il successo accademico dello studente.

I risultati che saranno discussi potranno fornire utili indicazioni in merito alla organizzazione delle prove selettive, alla stesura dei contenuti delle prove ed alla utilità delle stesse quali indicatori del reale merito dei candidati, anche in virtù di quanto disposto dalle recenti normative ministeriali.

3. RICERCHE E SPERIMENTAZIONI (1)
Coordina: Prof. Klement Poláček,
Università Pontificia Salesiana di Roma

Ri-orientamento nella scelta, il valore della seconda scelta...

Binetti Paola

Università Campus Bio-Medico di Roma

In un contesto culturale in cui i cambiamenti che caratterizzano il mondo delle professioni si fanno sempre più veloci e incisivi, come ci dimostra ogni giorno di più a livello locale e a livello globale la crisi attuale il compito di orientare alla scelta, nella scelta e al cambiamento della scelta assume una connotazione etica sempre più rilevante.

Il disagio giovanile tocca in profondità i ragazzi proprio nel momento in cui le competenze acquisite nei loro studi chiedono di essere messe in gioco, sfidano le persone a mostrare ciò di cui sono capaci, passando da una potenzialità virtuale ad una attualizzazione virtuosa ed efficace. Lo stallo che separa il momento in cui si concludono gli studi e quello in cui inizia l'esperienza professionale si sta allargando sempre di più e definisce una sorta di terra di mezzo, che ha la stessa pericolosità delle sabbie mobili. I giovani posso sprofondarvi dentro senza sapere a che e a chi fare riferimento per superare la liquidità esistenziale che riproduce per analogia la liquidità del mondo che li circonda.

Fare diagnosi, per quanto acute e puntuali, non è sufficiente. Occorre una nuova forma di affiancamento ai giovani per sollecitarli a ri-orientarsi nella nuova situazione, cercando di mettere a frutto tutte le skills fino ad allora coltivate. Si tratta di realizzare insieme un bilancio di competenze che includa non solo le strette competenze di settore: technical skills, ma soprattutto quelle soft skills che garantiscono più e meglio i margini di flessibilità e di adattamento a contesti socio-professionali diversi da quelli attesi e probabilmente accuratamente preparati negli anni di studio universitario.

Il placement, che da sempre ha costituito il trampolino di lancio per facilitare il passaggio dall'università al mondo professionale, non è più un optional che talune università offrono ai propri neo-laureati, in occasione di un brillante career day in cui le imprese si presentano e si raccontano, è uno dei criteri di valutazione più importanti di ogni università, un vero e proprio indicatore della capacità formativa di questa istituzione. Non a caso negli Usa tra i criteri di valutazione e quindi tra gli indici di attrazione di una università figurano da molto tempo le tabelle da cui è possibile vedere in quanto tempo uno studente ha trovato lavoro, che tipo di lavoro, in che fascia di reddito, con che livello di soddisfazione, ecc...

È proprio in questo momento critico a livello nazionale ed internazionale che appare con chiarezza il tramonto di certi profili professionali e si sente l'urgenza di creare mentalità imprenditoriale nei giovani. Prima di tutto imprenditori di se stessi, capaci di fare il passaggio alla seconda scelta ri-orientandosi con la maggiore rapidità possibile e assumendosi interamente il rischio della loro realizzazione professionale. Non in questo o in quel lavoro, ma nel lavoro inteso come insieme di opportunità da scoprire e da coltivare sapendo adattarsi alle nuove sfide e sapendo adattare le nuove sfide alle proprie competenze.

Nel nuovo impegno che i servizi di orientamento debbono assumersi c'è anche quello di fare della gestione dell'incertezza una risorsa e non un handicap, ma per questo la formazione universitaria intesa nella sua complessità deve ri-centrarsi rispetto alle istanze formative, passando da un approccio prevalentemente cognitivo: il cosa e il come sapere, ad un approccio molto più centrato sullo sviluppo delle capacità decisionali nei sistemi complessi. La società della conoscenza che ogni Università deve saper creare e ricreare, non si limita a pretendere un maggiore e più consapevole livello di conoscenze scientifiche, condizione necessaria e non sufficiente, esige che i giovani siano esposti il più precocemente possibile alla ginnastica mentale dei processi decisionali, e alla flessibilità di scenari, sempre più caratterizzati da elementi di imprevedibilità.

Per questo il ri-orientamento alla seconda scelta non può essere incluso in una prassi anonima che si limita ad enunciare buoni principi, a fornire statistiche e tabelle con liste di posti teoricamente disponibili, a rigettare la pesante responsabilità di un insuccesso annunciato sulle spalle di giovani appena emersi dalla caverna dell'università. Per quanto efficientemente arredata questa caverna, e

sappiamo che in molti casi non lo è!, rappresenta pur sempre una pallida rappresentazione del contesto reale con cui i giovani dovranno misurarsi, cominciando col prendere le misure a se stessi, alla propria immagine, al bilancio delle proprie competenze, ai loro sogni e bisogni. In questa fase il ri-orientamento deve essere incisivo, intenso e personalizzato; più simile a quello di un personal trainer o se si preferisce a quello di un coach, che non ad un colloquio di counseling professionale che dispensa buoni consigli. Si rende necessario un affiancamento esigente e severo, ma nello stesso tempo creativo ed aperto, qualcosa che faccia ridurre i tempi dell'attesa per stimolare le persone a mettersi in gioco senza far appassire il loro potenziale energetico, in un'attesa simile a quella del deserto dei tartari.

Questo tempo e questa terra di mezzo che separano la fine dell'università e l'ingresso nella professione vanno gestiti con la massima attenzione da parte di una pluralità di istituzioni, che possono operare in rete, ben sapendo che in questa fase la demotivazione costituisce un fattore di rischio a livello personale anche per possibile scelte di tipo trasgressivo-regressivo, ma a livello sociale rappresenta una perdita secca del miglior potenziale creativo giovanile, di una sana e robusta ambizione di voler dimostrare chi sono e quanto valgo, imprimendo un ritmo innovativo a prassi consolidate, ma sclerotizzate. Saranno proprio questi giovani a cui sembra preclusa la possibilità di lavorare a determinare l'indispensabile processo di rinnovamento tecnico-industriale, economico-organizzativo, e scientifico-sociale. Una forza costruttiva che non può essere lasciata stagnare e per la quale occorre prevedere nuove forme di inserimento e di valorizzazione. La seconda scelta non riguarda solo loro! Siamo anche noi adulti che dobbiamo mostrare di essere capaci di una nuova, appunto seconda!, scelta nella proposta formativa che rivolgiamo loro.

Processi decisionali e organizzazione metacognitiva.

Caruso Biagio, Giunta Ines, Sotera M. Grazia, Villani Simon

Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania

La ricerca indaga sui rapporti tra i caratteri dei processi decisionali e le dinamiche metacognitive, sulla base della considerazione di talune variabili – età, sesso, livello di scolarità, processi mentali posti in atto, e effettuando una comparazione tra la situazione nella scuola elementare e media e nella scuola secondaria di secondo grado e all'Università. I risultati evidenziano come i processi decisionali variano soprattutto in relazione all'età e al sesso e come sia necessario distinguere tra i processi posti in atto, ai fini della effettuazione delle scelte e l'immagine del futuro prefigurato dai soggetti. In particolare, sono emerse talune scelte che hanno la valenza di non scelta e tal altre scelte suffragate da una carente giustificazione metacognitiva. Infine, appare evidente una stretta correlazione tra modalità e caratteri delle scelte e età dei soggetti.

Tipologie di utenti nell'orientamento universitario.

Di Bernardo Daniela, Governale Laura, Lo Nigro Tiziana, Messina Annalisa, Nappo Elisabetta, Tinaglia Silvia

Centro Orientamento e Tutorato, Università di Palermo

Obiettivi Lo studio, attualmente solo in fase iniziale, si pone l'obiettivo di identificare un modello di classificazione di tipologie di utenti, utile per tutti coloro che operano nel settore dell'orientamento alla scelta universitaria. Nello specifico, la ricerca intende analizzare alcuni aspetti di personalità evidenziati dai risultati ai test (alti, medi e bassi) e le diverse tipologie individuate. **Soggetti** Il campione è formato da utenti delle ultime classi della scuola media superiore della provincia di Palermo che, negli ultimi 7 anni, hanno usufruito della consulenza individuale, presso il Centro Orientamento e Tutorato (COT) dell'Università degli Studi di Palermo. Il campione è stato estrapolato da una popolazione di circa 4.000 utenti. Gli adolescenti presi in esame, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, sono stati selezionati pareggiando la variabile relativa al sesso. Dall'analisi di aspetti di personalità e dalla valutazione dei risultati ottenuti ai test psicoattitudinali è stato possibile delineare i "profili" degli utenti che si avvalgono della consulenza individuale di orientamento. **Strumenti** La rilevazione dei profili è stata effettuata attraverso l'uso dei seguenti strumenti: test attitudinali, questionario di autovalutazione della personalità, colloquio individuale. **Risultati** I risultati della ricerca evidenziano l'interdipendenza tra attitudini personali, situazioni e valenze sociali e le diverse possibili tipologie di utenti. Grazie all'individuazione del modo in cui queste componenti psicologiche si articolano ed interagiscono nel soggetto, si ricavano indicazioni valide circa le scelte che lo stesso può compiere sia in campo scolastico che in campo professionale. **Conclusioni** In accordo con la letteratura (Soresi. e Nota, 2000; Castelli e Venini, 1998), sembra che queste considerazioni acquistino un significato peculiare ed un valore ben preciso nell'azione orientativa. Nel momento in cui l'utente deve effettuare una scelta importante riguardante il suo futuro formativo e lavorativo, la conoscenza approfondita della personalità, sia nei casi difficili e/o problematici che non, può fornire chiarimenti essenziali sulle diverse dinamiche che sottostanno alla scelta professionale, su come facilitarla e su come ridurre le difficoltà che spesso il "fare una scelta" comporta.

Intelligenza emotiva e resistenza al cambiamento in studenti di scuola superiore.

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

Introduzione. Nell'ambito dell'orientamento, aree tematiche di recente interesse risultano i costrutti di intelligenza emotiva e di resistenza al cambiamento (Di Fabio & Palazzeschi, 2008; George & Jones, 2001; Huy, 1999; Vakola, Tsaousis, & Nikolaou, 2004). Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare la relazione tra intelligenza emotiva e resistenza al cambiamento in un campione di studenti di scuola superiore. *Metodo.* A 152 partecipanti (età media = 17.45; $DS = .56$) sono stati somministrati la *Emotional Intelligence Scale* (EIS; Schutte et al., 1998) nella versione italiana a cura di Di Fabio, Giannini, e Palazzeschi (2008) e la *Resistance to Change Scale* (RCS; Oreg, 2003) nella versione italiana a cura Di Fabio e Bernaud (2007). Sono state effettuate statistiche descrittive, correlazioni e regressioni multiple. *Risultati.* Sono emerse correlazioni inverse tra l'intelligenza emotiva e le dimensioni Ricerca di routine e Reazione emotiva al cambiamento imposto della RCS. A livello di regressione, emerge che la dimensione Valutazione ed espressione delle emozioni dell'EIS risulta essere il miglior predittore inverso sia della dimensione Ricerca di routine sia della dimensione Reazione emotiva al cambiamento imposto della RCS. *Conclusioni.* I risultati consentono di approfondire la riflessione sulla relazione tra intelligenza emotiva e resistenza al cambiamento nel contesto italiano, delineando nuove prospettive di ricerca e di intervento.

Bibliografia

- Di Fabio, A. & Bernaud, J.-L. (2007). L'attrattività della consulenza di orientamento: Alcune evidenze empiriche in studenti di scuola superiore. *GIPO – Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 7, 15-27.
- Di Fabio, A., Giannini, M. & Palazzeschi, L. (2008). Intelligenza emotiva: Proprietà psicometriche della versione italiana della Emotional Intelligence Scale (EIS). *Counseling*, 1 (1), 61-71.
- Di Fabio, A. & Palazzeschi, L. (2008). Indécision vocationnelle et intelligence émotionnelle : Quelques données empiriques sur un échantillon d'apprentis italiens. *Pratiques Psychologiques*, 14 (2), 213-222.
- George, J.M. & Jones, G.R. (2001). Towards a process model of individual change in organizations. *Human Relations*, 54, 419-444.
- Huy, Q.N. (1999). Emotional capability, emotional intelligence, and radical change. *Academy of Management Review*, 24, 325-345.
- Oreg, S. (2003). Resistance to change: Developing an individual differences measure. *Journal of Applied Psychology*, 88, 680-693.
- Schutte, N.S., Malouff, J.M., Hall, L.E., Haggerty, D.J., Cooper, J.T., Golden, C.J. et al. (1998). Development and validation of a measure of emotional intelligence. *Personality and Individual Differences*, 25, 167-177.
- Vakola, M., Tsaousis, I. & Nikolaou, I. (2004). The role of emotional intelligence and personality variables on attitudes toward organizational change. *Journal of Managerial Psychology*, 19, 88-110.

Dimensioni psicologiche e dinamica della scelta: un'indagine sulle caratteristiche dei diplomandi siciliani.

Di Nuovo Santo, Andolina Alessia, Elastico Salvatrice, Gradito Silvia, Magnano Paola, Nucifora Marcella

Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania

Il dibattito sui costi sociali ed economici connessi all'interruzione precoce degli studi universitari ed al prolungamento dei tempi degli stessi sta assumendo grande rilevanza. Il fenomeno del drop-out (abbandono degli studi, precoce o ritardato, da parte di un gran numero di iscritti) e la constatazione che il fuori corso in molti casi equivale al corso stesso, impongono una seria riflessione. In questo senso, il Ministero di Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Scientifica e lo stesso Parlamento ipotizzano che la razionalizzazione ed il potenziamento delle attività di orientamento possano contribuire a contenere e prevenire le situazioni sopra descritte. Già nella C.M. 487/97 si sottolinea che l'orientamento deve essere inteso come un processo continuo, che ha la finalità di far progressivamente acquisire allo studente conoscenza e consapevolezza delle proprie risorse personali, dei propri punti di forza e di debolezza: tali informazioni, insieme con gli strumenti per comprendere la complessità dell'ambiente sociale, vanno ad integrarsi in un progetto personale e professionale che renderà il momento decisivo un'occasione per realizzare la propria progettualità di vita, piuttosto che legarla a spinte esterne e contingenti. Condividendo tali presupposti, mission del Centro di Counseling Orientativo e Psicologico d'Ateneo diviene, pertanto, la promozione del benessere individuale degli studenti e la prevenzione di esperienze di insuccesso formativo e lavorativo. L'azione presentata nel presente contributo di ricerca è stata condotta nell'a.s. 2008/09: essa ha visto coinvolti circa 1200 studenti frequentanti il IV e V anno di scuola secondaria di secondo grado, afferenti a 10 istituti scolastici di differente indirizzo, che hanno richiesto al Centro di Counseling Orientativo e Psicologico dell'Ateneo catanese l'attivazione di specifici percorsi di orientamento; finalità delle attività realizzate è aiutare gli studenti ad acquisire maggiore consapevolezza di sé, dei propri punti di forza e di debolezza rispetto alle proprie risorse psicologiche e psicosociali da "utilizzare" e gestire nella dinamica della scelta. Gli strumenti utilizzati sono il Questionario di Interessi Professionali (Centro Orientamento e Formazione, Cattedra di Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale, Università degli Studi di Catania) e il Questionario di Orientamento (Cattedra di Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale, Università degli Studi di Catania). Nell'analisi dei dati saranno messe in relazione le caratteristiche psicologiche degli studenti – adattamento interpersonale, immagine di sé –, le dimensioni psicosociali – interessi e valori – e le ipotesi di scelta post-diploma, per verificare la dimensione della congruenza/incongruenza e ipotizzare eventuali ulteriori interventi.

“Attività di studio all’università”: autoregolazione ed emozioni.

Farina Eleonora, Businaro Nicoletta, De Marco Barbara, Albanese Ottavia
Università di Milano-Bicocca

Educare gli studenti universitari al raggiungimento di buone abilità strategiche di autoregolazione nel metodo di studio e a sostenerne la padronanza mediante la riflessione sulle variabili che possono influenzarne l’utilizzo, è un mezzo per superare l’insuccesso accademico ed il conseguente abbandono dell’indirizzo di studio (Albanese, Fiorilli e Farina, 2004; Albanese, De Marco, Farina, Fiorilli, 2007). D’altra parte, pochi studenti sono consapevoli di mettere in atto strategie di studio non adeguate. Lo scopo del presente lavoro è quello di rilevare se e quali differenze sono riscontrabili tra gli studenti che scelgono di seguire un percorso proposto e coloro che hanno scelto di non lo seguirlo. Il percorso promuove una riflessione: sulla capacità di autoregolazione e di scelte strategiche; sugli obiettivi di apprendimento; sulle componenti emotive e sulle concezioni implicite dell’intelligenza. I soggetti sono 60 studenti frequentanti il primo anno di Università, suddivisi in 30 che hanno aderito al progetto e 30 che non hanno aderito. Gli strumenti utilizzati sono: il *Questionario di Approccio allo Studio-QAS* (De Beni, Moè e Cornoldi, 2003), che rileva abilità in 5 aree di autoregolazione del metodo di studio (Organizzazione, Elaborazione, Autovalutazione, Strategie, Sensibilità Metacognitiva); il *Questionario Autovalutativo delle Emozioni legate allo Studio-QAES* (Mega, Moè, Pazzaglia, Rizzato, De Beni, 2007), che rileva 10 emozioni positive e 10 negative riferite a 3 ambiti (Me stesso, Attuale rendimento accademico, Quando studio); il *Questionario sugli Obiettivi di Apprendimento-QOA* (Elliot e McGregor, 2001 trad. it di Albanese), che rileva 4 obiettivi di studio (obiettivo di padronanza, evitamento della padronanza, obiettivo di prestazione e evitamento della prestazione); la *Scala delle Concezioni Personali dell’Intelligenza-SCPI* (Faria e Fontane, 1997; trad. it. di Pepi e Alesi) con 15 item relativi alla concezione entitaria e 11 relativi alla concezione incrementale. Le risposte sono state analizzate mediante ANOVA e MANOVA, disegno fattoriale misto. Si rilevano interazioni significative tra la partecipazione al progetto e rispettivamente: le 5 aree del QAS [$F(4,55)= 10.77$; $p<.001$] ed i 3 ambiti dal QAES [$F(2,57)= 3.54$; $p<.05$]. Gli studenti che hanno seguito il percorso ottengono punteggi inferiori rispetto a coloro non hanno partecipato in: Organizzazione [$F(1,58)= 74.09$; $p<.001$], Strategie [$F(1,58)= 29,22$; $p<.001$], Autovalutazione [$F(1,58)= 21,58$; $p<.001$] e Sensibilità Metacognitiva [$F(1,58)= 21,23$; $p<.001$] del QAS; manifestano emozioni negative con intensità maggiore ed emozioni positive con intensità minore [$F(1,58)= 6.91$; $p<.05$]; possiedono concezioni implicite dell’intelligenza meno costruttiviste rispetto agli altri [$F(1,58)= 3.53$; $p=0.065$]. Riteniamo che i partecipanti al percorso sul metodo di studio rivelino una percezione di sé come meno competenti dal punto di vista autoregolativo e metacognitivo e, di conseguenza, provino piuttosto emozioni negative di approccio all’attività di studio.

Il commitment organizzativo nel contesto universitario barese: un'indagine pilota.

Ingusci Emanuela, Tanucci Giancarlo, Calabretto Daniela

Università di Bari

La ricerca si propone come un'indagine pilota finalizzata ad osservare la natura e le modalità con cui il costrutto del *commitment* si distribuisce all'interno del contesto universitario.

Solitamente l'*organizational commitment* risulta oggetto di interesse e di approfondimento nell'ambito degli studi sul comportamento organizzativo e sul management delle risorse umane, soprattutto per le sue conseguenze a livello comportamentale ed organizzativo, ad esempio il *turnover*, l'assenteismo, il livello di prestazione, o, ancora, per i comportamenti *withdrawal* (di rinuncia) e per quelli definiti *extra role*. La scelta di un contesto come quello universitario, rappresenta, quindi, una novità rispetto agli studi classici ed ha portato a numerosi spunti di riflessione interessanti e stimolanti, aprendo la strada a prospettive future di ricerca.

Dopo un'ampia revisione bibliografica, finalizzata, da un lato, a dare enfasi alla complessità ed alla vastità del costrutto e, dall'altro, a sistematizzare i numerosi modelli presenti in letteratura, è stata presentata l'indagine pilota, effettuata con un campione di studenti dell'Università degli Studi di Bari.

L'influenza dei personaggi televisivi nella costruzione dell'identità professionale degli adolescenti.

Laghi Fiorenzo, D'Alessio Maria, Baiocco Roberto

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università Sapienza di Roma

Secondo la letteratura internazionale il ruolo dei media ha un impatto innegabile sui modelli di sviluppo: uno degli effetti della considerevole esposizione ai media è, ad esempio, l'incremento della rilevanza che assumono i personaggi televisivi negli stili di vita dei giovani (D'Alessio e Laghi, 2007; Laghi et al., 2008).

La riflessione sugli idoli proposti in TV non può prescindere, quindi, da un'analisi dell'immaginario simbolico con cui gli adolescenti vengono rappresentati dai media e non può non tener conto dei valori, miti e modelli di comportamento che da questi ricevono. L'attenzione degli studiosi dei processi di comunicazione si è focalizzata negli ultimi anni sui protagonisti dei programmi più condivisi dai giovani partendo dal presupposto che in essi sia possibile ricercare i valori, i miti, i modelli che contribuiscono alla formazione dell'identità professionale degli adolescenti. Un aspetto ritenuto importante è la *relazione parasociale*, cioè una relazione interpersonale con il personaggio preferito che stimola un sentimento di intimità e il desiderio di mantenere e rafforzare questo legame connotato da unilateralità. Dall'analisi della letteratura è possibile individuare una serie di elementi che connotano gli specifici stadi di coinvolgimento con il proprio idolo: l'*intrattenimento e il divertimento sociale*; i fans sono attratti da una celebrità per ciò che fa e per come cattura l'attenzione; *sentimenti intensi nei confronti della celebrità*, simili alle tendenze ossessive di fans ("Considero la mia celebrità come il mio partner" oppure "Penso frequentemente al mio idolo, anche quando non voglio"); l'espressione più estrema dell'adorazione di celebrità definita come *borderline-pathological* riflette, invece, una situazione sociale patologica e comportamenti derivanti da un'esasperata adorazione. Lo scopo della presente ricerca è indagare l'influenza che i personaggi televisivi assumono nella formazione e nella differenziazione degli interessi in adolescenza. In particolare si intende verificare se adolescenti che ritengono che nella loro scelta scolastica futura sia stato determinante il contributo di un familiare o di un amico, si differenzino da coloro che ritengono determinante il contributo di un personaggio televisivo nelle autovalutazioni di autoefficacia, caratteristiche di personalità e probabilità di realizzazione lavorativa. Hanno partecipato alla ricerca 480 ragazzi con un'età media di 17.26 (ds.=0.25) iscritti a diverse scuole secondarie di II grado di Roma e provincia. Sono stati utilizzati i seguenti strumenti: la *Parasocial Interaction Scale* (Rubin et al., 1985) per la misurazione della relazione parasociale; la *Celebrity attitude scale* (McCutcheon et al., 2002), per valutare il coinvolgimento cognitivo e affettivo nei confronti delle celebrità; il *16 PF forma C*, per la misurazione delle caratteristiche normali di personalità; il questionario "*Preferenze per il futuro*" (Gore, 1996; Gore & Leuwerke, 2000), adattato per il contesto italiano da Nota e Soresi, per indagare gli *interessi professionali*; le *credenze di efficacia professionali e le aspettative di risultato*, secondo il modello RIASEC di Holland. È stato utilizzato un disegno di Analisi della Covarianza multivariata (MANCOVA), considerando il genere come covariata e il gruppo come variabile indipendente (*familiare, amico vs. personaggio televisivo*) e come variabili dipendenti le caratteristiche di personalità (e in una seconda analisi la valutazione degli interessi e delle aspettative di risultato). La scomposizione degli effetti univariati ha evidenziato differenze statisticamente significative tra i due gruppi su alcune dimensioni di personalità e sulla differenziazione degli interessi e aspettative di risultato. I risultati evidenziano come l'influenza dei personaggi televisivi possa rappresentare un fattore di rischio nella costruzione dell'identità professionale degli adolescenti.

Autoefficacia nelle scelte di carriera, stili decisionali e il ruolo dell'ansia.

Lo Presti Alessandro*, Mondo Marina**, Casarubia Provvidenza***

Seconda Università degli Studi di Napoli, **Università di Cagliari, *Unione degli Assessorati alle politiche sociali e del lavoro, Palermo*

Prendere decisioni in merito al proprio futuro formativo e/o lavorativo è un compito evolutivo di primaria importanza per gli studenti, specialmente per quelli della scuola secondaria di secondo grado che, terminato l'obbligo formativo, sono "liberi" di scegliere se proseguire gli studi all'interno dell'università o inserirsi nel mercato del lavoro.

Tra i modelli teorici più importanti che cercano di spiegare come gli individui concepiscano e mettono in atto le proprie scelte di carriera possiamo sicuramente annoverare quello socio-cognitivo (Lent, Brown e Hackett, 1994) che concepisce il comportamento vocazionale come influenzato da tutta una serie di fattori individuali e contestuali, all'interno del quale assume un ruolo fondamentale il concetto di autoefficacia. In particolare, Hackett e Betz (1991) hanno proposto il concetto di autoefficacia nelle scelte di carriera che funge da antecedente di variabili salienti per la scelta quali l'orientamento di carriera, la pianificazione, l'esplorazione e lo stesso processo di scelta.

Un altro riferimento fondamentale è quello della teoria del conflitto decisionale di Janis & Mann (1977), che suggerisce l'esistenza di quattro modalità di presa di decisione, una di tipo adattivo/positivo e tre di tipo disadattivo. In particolare, l'ansia ricoprirebbe un ruolo di primo piano nell'influenzare l'adozione di stili decisionali disadattivi.

La presente indagine è stata condotta su un campione di 1834 studenti all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, di cui 934 provenienti dalla Sicilia e 900 dalla Sardegna.

È stata somministrata loro una batteria di questionari contenente l'adattamento italiano del Melbourne Decision-Making Questionnaire (Nota e Soresi, 2000), la Career Decision-Making Self-Efficacy Scale – Short Form (Nota, Pace e Ferrari, 2008) e la scala sull'Ansia di tratto di Spielberger, Gorsuch e Lushene (1981).

I dati sono stati analizzati per mezzo delle correlazioni bivariate, Anova, e regressioni multiple gerarchiche (anche per valutare eventuali interazioni dei predittori con l'ansia).

In primo luogo sono emerse alcune differenze significative sia in merito al sesso degli studenti, che alla tipologia di scuola frequentata per quanto riguarda i valori medi delle variabili registrate.

Secondariamente, considerando le subscale del CDESES come predittori, l'ansia come moderatore, e gli stili decisionali come variabili criterio sono emerse molteplici coefficienti beta statisticamente significativi.

4. ORIENTAMENTO E NUOVE TECNOLOGIE
Coordina: Prof. Giorgio Sangiorgi,
Università di Cagliari

Il sistema integrato online “Unisofia” per l’orientamento e il riallineamento universitario.

Calidoni Paolo*, Gola Elisabetta**, Isu Giovanna Cristiana***, Satta Rinaldo***

Università di Sassari, **Università di Cagliari, *Consorzio UnitelSardegna*

L’innovazione tecnologica offre nuove opportunità al servizio delle strategie di orientamento e riallineamento di chi si vuole avvicinare alla formazione universitaria. Nell’ambito del progetto Unisofia, che ha avviato la erogazione di tre corsi di laurea online e l’offerta di servizi di orientamento e di riallineamento, è stato realizzato un sistema integrato in una piattaforma didattica online che utilizza il software libero Moodle. Il sistema è frutto di un percorso di ricerca, progettazione, costruzione e prova di un prototipo. Preliminarmente è stato svolto un lavoro di ricerca on-line di servizi telematici di orientamento e riallineamento offerti da università italiane, che ha fatto da sfondo alla progettazione del sistema integrato originale di UniSOFIA. Questo compone in un unico servizio una pluralità di funzioni che altrimenti sono per lo più disponibili in modo frammentato. Il ‘viaggio’ di transizione dalla scuola all’università nel percorso integrato proposto dal progetto si compone idealmente di quattro tappe principali: conoscenza dell’offerta formativa, l’auto-esplorazione di interessi, l’auto-valutazione delle competenze, il riallineamento di conoscenze ed abilità. La prima tappa è dedicata all’esplorazione dell’offerta formativa universitaria e terziaria non universitaria nella Regione Sardegna e nazionale, organizzata in modo da facilitare l’impiego delle potenzialità e delle risorse della rete. La seconda tappa offre stimoli per l’auto-orientamento: la scelta di un corso di laurea, infatti, dipende da diversi fattori, ad esempio: il precedente bagaglio formativo, le proprie attitudini e competenze, le speranze e aspirazioni rispetto al mondo delle professioni. Terza tappa è costituita dall’autovalutazione delle proprie competenze: questa sezione, insieme al percorso di auto-orientamento, costituisce il collegamento tra l’orientamento e il riallineamento: è possibile quindi mettere alla prova le proprie conoscenze nelle diverse aree disciplinari (Sanitaria, Scientifica, Sociale, Umanistica, secondo la classificazione del Ministero) su varie discipline per le quali sono previsti servizi di riallineamento. La quarta tappa – infatti- riguarda la possibilità di riallineare le proprie competenze, grazie all’offerta di corsi di riallineamento -pubblicamente fruibili in modalità autoformativa on-line- funzionali a conseguire le conoscenze ed abilità di base e specifiche per aree disciplinari, necessarie per lo studio a livello universitario. Il sistema tuttavia consente una navigazione personalizzata in quanto ogni sezione è fruibile in modo autonomo. Per la sua flessibilità il sistema è facilmente integrabile e trasportabile. Alcuni dei suoi sviluppi attuali vertono in particolare su strumenti che consentano di approfondire la conoscenza del sistema universitario e su spazi dedicati all’orientamento al lavoro. Il sistema, anche per le caratteristiche del software della piattaforma didattica, è facilmente incrementabile e pertanto si presta ad essere personalizzato e adattato a diversi contesti (quali ad esempio quello scolastico, universitario e degli sportelli di orientamento). In sintesi, i servizi on-line di orientamento e riallineamento di UniSOFIA sono un prototipo di un ponte tra la scuola secondaria e l’università che con il progetto qui presentato abbiamo cercato di costruire.

Questionari online di auto-orientamento e auto-valutazione per l'orientamento universitario.

Calidoni Paolo*, Gola Elisabetta**, Isu Giovanna Cristiana***, Satta Rinaldo***

Università di Sassari*, *Università di Cagliari*, ****Consorzio UnitelSardegna*

L'avvento delle strategie didattiche legate all'e-learning ha inciso significativamente nelle procedure di valutazione, promuovendo la costituzione di comunità di apprendimento e il lavoro di gruppo e favorendo l'autovalutazione. Nell'ambito dell'orientamento alla scelta e della verifica sulle proprie conoscenze, gli strumenti online, quali questionari, quiz, sistemi di punteggi, consentono di affrontare le problematiche decisionali e gestionali in un'ottica vicina alle strategie didattiche dell'edutainment: l'utente ha sempre a disposizione le risorse, ha la visione del percorso già svolto e dei punteggi già ottenuti, può ripetere le prove che cambiano di volta in volta pur rimanendo analoghe, viene stimolato dalla possibilità di ottenere risultati sempre migliori, come in un videogioco didattico. Nell'ambito del progetto "Unisofia", che ha avviato l'erogazione di tre corsi di laurea online e l'offerta di servizi di orientamento e di riallineamento, è stata messa a punto una modalità originale di auto-orientamento on-line, di natura principalmente informativa (vs. valutativa) con feedback automatico, inserita in modo organico nel contesto di un sistema integrato di servizi di orientamento e riallineamento (offerta formativa universitaria, corsi di riallineamento, prove di autovalutazione, glossario sulla conoscenza del sistema universitario, etc.). Il questionario è stato costruito secondo un approccio multidimensionale che tiene in considerazione sia fattori oggettivi che fattori soggettivi e si articola in tre sezioni: 1) una sezione relativa agli interessi, che si basa su un sistema predisposto per auto-valutare l'attrattiva verso determinate aree professionali correlate con le aree disciplinari dei corsi di laurea: sociale, scientifica, umanistica, sanitaria; 2) una sezione relativa alle abilità verbali, numeriche, logiche, che consente di ottenere una stima delle proprie capacità; 3) una sezione relativa alla conoscenza delle regole del sistema universitario, requisito prezioso per la buona riuscita del percorso formativo. Il questionario di autovalutazione è impostato in modo da restituire un feedback ad ogni singola risposta, un feedback alla compilazione di ogni sezione ed un feedback complessivo strutturato in modo da unire e valutare, grazie ad un algoritmo predisposto appositamente, i risultati ottenuti nelle singole sezioni. In tale profilo sono presenti i link alle prove di auto-valutazione, all'offerta formativa, agli sbocchi occupazionali ed ai moduli di riallineamento, quali strumenti che permettono un'acquisizione mirata di conoscenze e di competenze. In particolare, le prove di auto-valutazione mirate alla rilevazione del possesso delle competenze necessarie e strettamente legate ai materiali di riallineamento, utili per affrontare gli studi universitari in diverse aree, costituiscono un essenziale comple(ta)mento del questionario di auto-orientamento. Il sistema è implementato attraverso il software Moodle, che consente l'integrazione e la stratificazione delle batterie di domande, la costruzione agevole di nuovi quiz, rende il sistema facile da aggiornare e da adattare alle diverse esigenze di orientamento da parte di atenei, facoltà e corsi di laurea.

Orientamento on-line per gli studenti di scuola secondaria di I e II grado: il progetto Siriorienta.

D'Alessio Maria, Laghi Fiorenzo

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università La Sapienza di Roma

I percorsi di orientamento on-line proposti hanno lo scopo di stimolare, negli studenti, l'attenzione ai propri contenuti di pensiero, motivazioni e atteggiamenti nei confronti dello studio o del lavoro e alle spiegazioni che formulano per giustificare i propri insuccessi o per spiegare i propri successi.

Gli studi sulla metacognizione e sulla teoria della mente (Cornoldi, 1995; Liverta Sempio, Marchetti e Lecciso, 2005) hanno confermato che i processi che favoriscono la conquista dell'individuazione e differenziazione, sono sostenuti da attività di riflessione e autovalutazione.

I percorsi di orientamento on-line, elaborati con l'obiettivo di aumentare la conoscenza che gli alunni hanno di loro stessi, possono incrementare la gamma e la complessità delle loro scelte e, dunque, il loro senso di libertà personale. Una tale impostazione teorica ed empirica si basa sulla convinzione dell'utilità dell'ascolto e dell'esperienza soggettiva degli studenti.

In Italia sono già disponibili numerosi percorsi di orientamento on-line che possono però essere utilizzati nella maggioranza dei casi da studenti che vogliono iscriversi all'università.

I ragazzi, sottoposti ad un'attività di orientamento on-line, corrono il rischio di assumere un ruolo passivo di spettatori e di compilatori dei test proposti, finché non viene restituito loro un profilo così come emerge dall'analisi dei risultati. Tale prassi, per quanto sia corretta sul piano psicometrico, va completata sul piano relazionale. A questo scopo, in tutto il percorso di orientamento on-line, si è evocato il contesto dei pari attraverso il confronto puntuale dei risultati soggettivi con la popolazione di riferimento. Inoltre sono state predisposte schede di confronto con i genitori e gli insegnanti per ciascun studente. L'azione orientativa con questa modalità favorisce un'azione di riflessione sulla formulazione di una scelta, ribadendo la necessità di offrire uno spazio di pensiero utile a costruire una decisione pensata più che agita. L'analisi dei processi di autoregolazione dell'apprendimento e dei processi affettivi e volitivi supera il limite imposto dai modelli basati sulla valutazione di caratteristiche di personalità e cognitive.

Gli studenti possono diventare bravi esploratori di se stessi, inquiring men, se nel percorso di orientamento, anche di tipo on-line, sono aiutati e stimolati da un percorso che tenga conto delle variabili individuali, contestuali e del gruppo dei pari. La co-regolazione dei processi motivazionali e volitivi diventa un *viaggio con*, un percorso che stimola e aiuta a riscoprire aspetti di sé tramite una relazione connotata da attenzione condivisa.

Il focus centrale del percorso di orientamento on-line, è basato sul tentativo di stabilire dei nessi sempre più "visibili" e ragionati tra l'assetto motivazionale e volitivo dello studente e l'assetto interpersonale. Abbiamo poi sottolineato soprattutto un'importante variabile per i processi volitivi, quale il rapporto tra volizione e valutazioni emotive relative alla propria autostima e alla fiducia nelle relazioni sociali. Ciò perché determinate costellazioni psicologiche, motivazionali e volitive hanno un ruolo importante sulla riuscita scolastica e sul benessere psicologico degli studenti.

Orientamento nel sito della scuola.

Gangitano Luigi

Il Progetto si pone lo scopo di creare pagine del sito della Scuola relative all'orientamento in uscita. Si ritiene opportuno offrire, a supporto del dilemma decisionale, un percorso che:

- permetta una riflessione sul ruolo attivo e consapevole di coloro che si accingono ad analizzare ed attivare le proprie operazioni decisionali;
- consideri il soggetto come responsabile ed artefice della propria scelta, sulla base di una struttura in cui gli aspetti ambientali, cognitivi, comportamentali, si influenzino reciprocamente.

Occorre tenere conto del tipo di studi che caratterizzano la Scuola, delle scelte post-diploma prevalenti tra inserimento nel mercato del lavoro e prosecuzione degli studi. In tal senso si terrà conto delle indicazioni fornite dalla scuola. Si potrà così costruire un'offerta calibrata sulle esigenze emerse.

Le studentesse e gli studenti vi troveranno quindi delle pagine dedicate all'orientamento in uscita dove un percorso li guiderà alla riflessione sulla scelta consapevole, suggerendo modalità di analisi di sé e di ricerca ed utilizzo delle informazioni.

Si ritiene che tale percorso possa essere utile anche ai genitori, principali consiglieri d'orientamento, affinché colgano la reale dimensione del processo di scelta assieme ad una puntuale informazione sulla realtà del lavoro e degli studi.

TESEO: conoscere le facoltà universitarie.

Franchetti Cinzia*, Dell'Avanzo Doriania**

Il Quadrivio – Centro di Orientamento Fondazione Gruppo Credito Valtellinese*, *Rete di Scuole di Sondrio*

TESEO è una iniziativa promossa da 5 anni dal centro di orientamento “il Quadrivio” della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, per le quinte classi degli Istituti Secondari di II° grado della provincia di Sondrio in collaborazione con la Rete di Scuole di Sondrio e i COSP delle università lombarde, volto ad offrire agli studenti valtellinesi la possibilità di seguire a Sondrio la presentazione delle principali facoltà universitarie per ambito disciplinare, consentendo un approccio più razionale, più ampio e strutturato ad una informativa personalizzata, completa e approfondita sui possibili percorsi di studio individuati, senza doversi recare nelle sedi universitarie, con un conseguente notevole risparmio di tempi e costi. Dal 2005 aderiscono tutte le scuole della provincia con più di mille studenti. L'orientamento ad una formazione universitaria risulta particolarmente utile in provincia di Sondrio per due motivi:

1. *economico e logistico* in quanto la posizione geografica, distante dalle sedi universitarie, costringe la famiglia dello studente a sostenere cospicue spese di alloggio, vitto e viaggio in quanto non è possibile il pendolarismo quotidiano. Di conseguenza è fondamentale che la scelta della facoltà sia consapevole e corretta per evitare prolungamenti del percorso di studio oltre che abbandoni e dispersioni.
2. *occupazionale* in quanto il mondo del lavoro locale, prevalentemente composto da piccole imprese impiega pochi laureati. Da una recente indagine della Società di Sviluppo Locale risulta che ben il 47% dei laureati lavora fuori provincia. Questa è una delle cause di rallentamento del processo evolutivo dell'economia locale e dell'innovazione dei servizi.

Il progetto si svolge in due settimane consecutive con una serie di incontri con docenti e tutor universitari in orario curriculare strutturati secondo un programma omogeneo e per gruppi di studenti delle quinte classi, preventivamente selezionati in base al loro interesse, i quali hanno l'opportunità di chiarire dubbi, approfondire curiosità personali, oltre che condividere impressioni con studenti degli altri Istituti e con i docenti.

Il fatto che al progetto aderiscano tutte le scuole superiori della provincia che lo inseriscono nei loro POF, oltre alla garanzia del coordinamento e del sostegno economico della Fondazione (l'iniziativa è gratuita per gli utenti), agevola l'integrazione tra mondo scuola e università. Dai contatti stabiliti tra i partner sono sorte nuove opportunità concretizzatesi in ulteriori iniziative promosse e finanziate dalla Fondazione GCV, spesso articolate in veri e propri programmi formativi. Teseo potrebbe essere proposto anche in altri luoghi e da altri enti.

5. *ORIENTAMENTO E SCUOLA*

**Coordina: Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di
Firenze**

Attitudini e interessi: un rapporto possibile e necessario.

Boerchi Diego

Cross – Università del Sacro Cuore di Milano

Attitudini e interessi sono due tra le dimensioni psicologiche più considerate in orientamento. La congruenza tra ciò che ad una persona piace e ciò per cui è portata rende una scelta di carriera più efficace. Questa ricerca intende indagare i modelli interpretativi degli orientatori sull'importanza che viene attribuita alle diverse attitudini in relazione a specifiche aree di interesse professionale. I dati utilizzati nella ricerca sono stati raccolti attraverso una batteria di test attitudinali (BPA), un questionario di interessi (QPSP) ed una griglia che è stata somministrata ad alcuni orientatori. I dati relativi alla batteria di test attitudinale e al questionario di interessi sono stati raccolti da studenti della classe terza di quattro scuole secondarie di primo grado di Milano e provincia, pubbliche e private, durante un intervento di orientamento. I soggetti coinvolti sono risultati essere 522. La griglia per la rilevazione dei modelli interpretativi, invece, è stata somministrata a 4 orientatori dotati di una buona conoscenza degli strumenti psico-attitudinali precedentemente citati e di un'esperienza pluriennale nella loro somministrazione e restituzione a studenti e genitori. I risultati che verranno presentati riguardano: il livello di coerenza tra i modelli utilizzati dagli orientatori; l'analisi delle correlazioni esistenti tra le aree di interessi e le predisposizioni attitudinali; le differenze di genere emerse tra nelle aree di interesse e nelle predisposizioni attitudinali.

Orientamento precoce e attività motorie nella scuola secondaria inferiore: risultati preliminari e ipotesi di intervento.

Nicolosi Simona*, Schembri Rosaria**, Tangusso Riccardo**, Sgrò Francesco***, Lipoma Mario*
*Università Kore di Enna, **Scienze dell'orientamento, Università di Cassino e Kore di Enna
***Metodologia della ricerca educativa, Università di Salerno e Kore di Enna

Introduzione. Pochi studi hanno finora esplorato la connessione tra il Sé (corporeo e sociale), le variabili connesse alla costruzione dell'identità (autostima, autoefficacia, adattamento interpersonale, strategie di coping, decision making e di problem solving) e le attività motorie (Duda & Nicholls, 1992; Lidor R., 2004, Lloyd & al., 2006, Annesi, J. J., 2007; Theodosius & Papaioannou, 2006). Tuttavia, le ricerche finora condotte non hanno considerato tali variabili come aspetti collegati all'orientamento educativo, pur essendo queste parte di un processo globale connesso alla crescita e alla formazione dell'identità dell'individuo. L'obiettivo principale dell'orientamento educativo è quello di mettere il giovane nelle condizioni di operare scelte ponderate e realistiche, aiutandolo a scoprire se stesso, le sue attitudini (Di Nuovo S., Nicolosi S., 2003). Avviare un programma di orientamento nella scuola media ha lo scopo di intervenire sulle componenti psicologiche implicate nei processi di scelta, di presa di decisione e nell'apprendimento. Il progetto di ricerca-intervento si propone di indagare l'incidenza di training specifici basati sulla pratica di attività motoria sul Self e sulle principali variabili che costituiscono i prerequisiti indispensabili in orientamento. La finalità generale è quella di potenziare tale relazione, se presente, ai fini di un percorso strutturato di orientamento scolastico 'ampliato' che comprenda anche le attività motorie – sportive. *Metodo.* Il progetto di ricerca si compone di tre fasi. La prima fase relativa alla valutazione delle variabili, attualmente in corso e si concluderà a maggio 2009, riguarderà la prevalutazione delle variabili indagate (autostima, autoefficacia, adattamento interpersonale, strategie di coping, decision making e di problem solving). *Partecipanti.* Nella seconda fase, prevista per il 2010, i partecipanti alla ricerca, 200 preadolescenti dai 12 ai 14 anni, saranno coinvolti in attività motorie, percorsi ludici e ad ostacoli mirati al potenziamento di abilità di coping e metacognitive. Una terza fase sarà costituita dalla rilevazione finale dei punteggi ai test (post-test). *Strumenti.* Per la valutazione pre e post saranno utilizzati il Differenziale Semantico (DS) per l'indagine del Sé corporeo e sociale; il Physical Self-Description Questionnaire (PSDQ) nella sua forma breve; il Test Multidimensionale dell'Autostima (TMA); il questionario di adattamento interpersonale (QAI) e il Test AMOS 8-15 per l'indagine degli aspetti metacognitivi dell'apprendimento; Schede di valutazione su problem solving e coping. Saranno presentati i risultati della prima fase e il progetto di intervento. In accordo con le ricerche precedenti, si attende che attività motorie specifiche provochino cambiamenti significativi sulle variabili prese in considerazione oltre che sul rendimento scolastico.

Orientare alla self-efficacy ed alla self-esteem: un percorso di ricerca-intervento in studenti di scuola media inferiore.

Pellerone Monica

Università Sapienza di Roma

È un progetto di ricerca-azione nato all'interno di un percorso di orientamento per le scuole secondarie di primo grado, denominato "Orientamedia" progettato dalla regione Lazio e parallelamente realizzato nella regione Sicilia ed in particolare nella provincia di Enna. Il percorso si ispira alla Teoria della Casualità Pianificata e deriva dalla Teoria dell'apprendimento sociale delle scelte di carriera (Krumboltz, 1996, 2001), che attenziona i fattori che influenzano le scelte dell'individuo, il quale possiede caratteristiche e predisposizioni che non sono oggetto di una scelta deliberata e vive in un ambiente ricco di eventi imprevedibili e non controllabili, che determinano occasioni di apprendimento. In quest'ottica un percorso di orientamento deve mirare a facilitare lo sviluppo di abilità, interessi, valori e competenze professionali, che gli consentono di adattarsi alle richieste dell'ambiente. Il progetto qui presentato si propone di supportare gli studenti del territorio ennese alla scelta scolastica e/o professionale; In particolare gli obiettivi sono stati: fornire agli studenti gli strumenti per indagare le proprie competenze espresse e potenziali, incrementare il livello di self efficacy ed autostima e sviluppare la capacità di progettualità futura. E' un percorso strutturato in 5 incontri di gruppo (4ore) e 2 colloqui individuali. La parte propedeutica della ricerca-intervento ha coinvolto 40 studenti frequentanti il secondo anno di due scuole della Provincia di Enna, particolarmente disagiate dal punto di vista socio-economico e culturale: il primo gruppo di 20 studenti (di cui 9 ragazze e 11 ragazzi) appartenenti alla Scuola Media di Villarosa, ed il secondo gruppo costituito da 20 alunni (di cui 10 ragazze e 10 ragazzi) della Scuola di Villapriolo. Gli strumenti utilizzati sono stati: "*Ti presento*" atto ad analizzare la rappresentazione del sé negli studenti e migliorare la loro capacità di autopresentazione, "*Le cose che so fare*" per indagare e sviluppare la percezione delle abilità e competenze; "*Professionalmente*", per far acquisire conoscenze sulle caratteristiche delle singole professioni; "*Le domande della vita*", strumento finalizzato alla scoperta dei desideri e delle motivazioni individuali; "*Vorrei*" per stimolare scelte future consapevoli in ambito scolastico e professionale. Le analisi preliminari sono state effettuate attraverso una metodologia quantitativa basata sulla misurazione delle dimensioni oggetto del percorso attraverso la somministrazione di strumenti pre e post test ed una di tipo qualitativa centrata sull'analisi narrativa. I risultati mostrano che entrambi i gruppi di studenti manifestano bassa consapevolezza delle loro competenze e sottoabilità ad esse associate. Si registra una polarizzazione da parte degli studenti di sesso maschile nella tipologia di abilità predilette: quasi tutti i ragazzi esplicitavano abilità tecniche quali l'utilizzo del computer (87%), abilità corporee quali la pratica di attività sportive (79%). Tali preferenze sono legate alla presenza dello stereotipo di genere, secondo cui la vita degli uomini è caratterizzata da una focalizzazione professionale che privilegia prestazioni e padronanza in situazioni competitive; diversamente, la vita delle donne è caratterizzata da un'attenzione verso i rapporti interpersonali, che le induce ad escludere professioni che, a loro avviso, sottrarrebbero tempo all'impegno verso la casa e la famiglia. Tutti gli studenti hanno avuto difficoltà nell'identificare specifiche professioni (100%), quali risk manager, interactive designer, poiché sono professioni poco diffuse nel contesto socio-culturale di appartenenza. Inoltre, da una prima analisi, in quasi tutti gli studenti sembra non prevalere l'influenza genitoriale sul processo decisionale. Tale esperienza, per entrambi i gruppi ha rappresentato un valido punto di riflessione sul proprio desiderio futuro e la realizzabilità delle aspirazioni in funzione delle proprie competenze e delle possibilità di potenziarle.

Una ricerca intervento nella scuola. Immagini in transizione tra sonno e veglia.

Pilotti Umbertina

Dall'analisi dei dati emersi da precedenti ricerche – intervento effettuate nelle scuole Superiori di Piemonte e Liguria si evince che la memoria sta nel frammento e non ha continuità; quindi mette insieme tutto e non le singole parti e non permette di rappresentarsi come soggetto pensante ed oggetto pensato. Le immagini che intercorrono l'una con l'altra saturano la mente creando situazioni di stanchezza e pesantezza e non progettualità. (Campione costituito da 860 allievi). Con la presente ricerca – intervento mi sono proposta di individuare, con il supporto di questionari, come e quando gli adolescenti usino le immagini nella vita di tutti i giorni e la funzione che essi attribuiscono ad esse. Dalle immagini i ragazzi sono stati accompagnati ad esprimere in parole la misura dei successi, delle delusioni, degli incontri, degli scontri, delle crescite, delle chiusure, delle innovazioni, dei blocchi, che hanno caratterizzato la vita scolastica e non. La funzione del pensiero raccolto nel corso dell'addormentamento, sogno e risveglio, ha dato delle nuove aperture su cui innestare un ulteriore intervento.

Approccio allo studio e successo scolastico.

Sapuppo Rosaria

Per chi come noi lavora nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale, è assolutamente scontato che l'obiettivo principale di tale lavoro, alla fine deve essere sempre quello del Successo scolastico e formativo dei soggetti a cui questo è diretto. Ma quando si constata che l'obiettivo non si raggiunge, quanto meno bisogna interrogarsi sul perché di tali fallimenti. Ebbene non è tanto difficile scoprire le molteplici cause che li determinano, ma un profitto scolastico insufficiente, discontinuo, inadeguato, è senza dubbio uno dei più importanti indicatori di un approccio allo studio non corretto. Pertanto, in alcune scuole del Sud Italia, nel momento in cui "alcuni nodi vennero al pettine" nacque l'esigenza di promuovere una ricerca per verificare l'esistenza e la tenuta di un valido metodo di approccio allo studio in due scuole medie. In diverse occasioni si era sentito parlare di approccio allo studio come di una serie di comportamenti messi in atto dagli studenti durante la loro vita scolastica per raggiungere risultati di successo nello studio. Secondo queste affermazioni ciò che caratterizza il bravo studente è la capacità di organizzare il proprio tempo e la propria attività di studio ed è una sua fondamentale caratteristica di successo scolastico il suo essere autoregolato, cioè attivamente consapevole del proprio processo di apprendimento, degli obiettivi da raggiungere, dei mezzi strategici da usare in relazione al tipo di testo e alle richieste del compito con cui viene a contatto. Nell'ambito di questo processo le componenti che vanno considerate sono l'organizzazione, la capacità di elaborazione personale, la capacità di autovalutazione, l'abitudine alle strategie da adottare per prepararsi alle prove da affrontare e la sensibilità metacognitiva. L'importanza di questi aspetti nel favorire uno studio efficace è dimostrata da tantissime ricerche che hanno messo a confronto studenti di successo con studenti che incontrano difficoltà nello studio. Uno strumento agile ed incisivo per misurare come gli studenti mettono in atto i loro comportamenti di studio lo abbiamo rintracciato all'interno di un Questionario sull'Approccio allo Studio che si presenta come uno strumento capace di mettere in luce una fondamentale caratteristica dello studente di successo che è il suo essere autoregolato, cioè attivamente consapevole del proprio processo di apprendimento e in questo senso il punteggio ottenuto in questa area può essere considerato come quello più altamente predittivo del successo scolastico. L'analisi dei dati cercherà di sviluppare una serie di attività volte a potenziare il metodo di studio di studenti che incontrano particolari difficoltà ad autoregolare il proprio processo di apprendimento e avvertono come inadeguato il proprio modo di studiare. I risultati serviranno come punto di partenza per la predisposizione di ricerche e interventi di prevenzione degli insuccessi scolastici, di disagi e abbandoni.

6. ORIENTAMENTO E LAVORO (1)
Coordina: Prof. Cesare Kaneklin,
Università Cattolica di Milano

Orientamento e didattica: i dispositivi a sostegno dello sviluppo di un progetto di autoformazione.

Kaneklin Cesare, Ripamonti Silvio, Galuppo Laura

Università Cattolica di Milano

- 1) Oggi un processo educativo “sano” aiuta i nostri studenti a prepararsi ad un inserimento sociale e lavorativo segnato da incertezze e cambiamenti repentini che rendono sempre più difficile il collocamento lavorativo e il recupero di senso rispetto alle condizioni lavorative e di vita.
- 2) Nell’attuale riformulazione del piano di studi abbiamo sintetizzato gli obiettivi del nostro modello formativo centrato non tanto sull’insegnamento della psicologia ma sull’apprendimento della psicologia e sulla formazione di giovani psicologi.
- 3) In termini schematici gli obiettivi formativi del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche puntano a sostenere lo sviluppo di:
 - i. Cultura e cultura psicologica
 - ii. Competenze hard e competenze trasversali
 - iii. Identità e identità al lavoro
 - iv. Corresponsabilità (deontologia professionale; capacità di valorizzare “l’altro come risorsa”)
 - v. Progetto formativo personale e professionale. Questo in particolare è il nodo critico capace di dinamicizzare e collegare tra loro tutti gli elementi precedenti.
- 4) L’esperienza di questi anni ci ha insegnato che il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati non è spontanea (per docenti e studenti), ma richiede di essere sostenuta anzitutto dall’esplicitazione delle ipotesi formative su come influenzare gli studenti e il loro apprendimento. Fino a quando le ipotesi di lavoro restano a livello implicito le inerzie organizzative portano ad un funzionamento orientato da schemi didattici ancorati al passato.
- 5) Le ipotesi di lavoro si devono ancorare poi a specifici dispositivi formativi che promuovano lo sviluppo di un processo di auto-orientamento. I dispositivi individuati sono:
 - i corsi (che promuovono e tutelano in particolare gli obiettivi A e B)
 - i laboratori di Metodi e Tecniche (obiettivi B e D)
 - le EPG del secondo e del terzo anno (obiettivi C ed E)
 - la prova finale
- 6) In particolare il dispositivo dell’EPG si articola in due sotto obiettivi. Da un lato l’EPG “Professione Psicologo” proposto al secondo anno del corso di laurea in Psicologia. Questo dispositivo consiste in un programma di interviste a psicologi che raccontino il proprio ruolo professionale per ricostruire i possibili percorsi di carriera futuribili. Il secondo dispositivo è l’ “EPG Professionalizzante” che, collocata al terzo anno del corso di laurea in Psicologia, ha come obiettivo quello di conoscere un’organizzazione esterna all’Università. In questo contesto gli studenti sono impegnati in un processo di ricerca/intervento a partire da una domanda di consulenza su un problema organizzativo posta da un committente interno all’organizzazione ospitante.

**Verso il lavoro: competenze, strumenti e tecniche per la ricerca di una occupazione.
Un'esperienza di orientamento per i giovani laureati.**

Bolognesi Susanna, Bubbolini Carlotta, Viroli Elisabetta e staff del servizio orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo

Centro per l'impiego di Ravenna, Provincia di Ravenna

Il contributo proposto riguarda le attività di orientamento di gruppo rivolte a laureati in cerca di occupazione realizzate dai Centri per l'Impiego della Provincia di Ravenna. A partire dal 2004 sono stati progettati e realizzati 'laboratori' orientativi, con l'obiettivo di fornire informazioni e strumenti utili per la ricerca attiva del lavoro e facilitare la fase transizionale tra università e mondo del lavoro. I fuochi sui cui si articolano i laboratori sono l'autovalutazione delle competenze – in particolare le competenze trasversali - lo sviluppo di skills nella ricerca e nell'elaborazione di strumenti e informazioni e la conoscenza del contesto territoriale. I laboratori prevedono la partecipazione di 10/12 giovani laureati e si articolano generalmente in quattro incontri, dedicati ai temi delle competenze trasversali, metodi e strumenti per la ricerca attiva, processi selettivi e intelligenza emotiva. Si tratta di incontri caratterizzati da una forte interattività e supportati da kit informativi che consentono ai partecipanti di continuare un'elaborazione in modo individuale; a tutti i partecipanti viene data la possibilità di usufruire successivamente di un percorso orientativo individuale di follow up. Dopo le prime due edizioni rivolte a gruppi di giovani laureati provenienti da tutte le facoltà, è stata avviata una collaborazione con il Polo di Ravenna dell'Università di Bologna che, in un'ottica di integrazione e coinvolgimento del territorio, ha portato alla realizzazione di un laboratorio specifico rivolto esclusivamente a giovani laureati del corso di Laurea in Scienze Ambientali, che rappresenta una realtà e una risorsa importante per la nostra Provincia. Nella progettazione di questo nuovo percorso, ai temi ormai 'tradizionali' delle tecniche di ricerca attiva e dell'analisi delle competenze si è affiancato un intenso lavoro di ricerca, che ha dato origine ad un seminario specifico sulle opportunità occupazionali nel territorio. Il seminario è quindi supportato da un nuovo kit informativo che comprende informazioni sugli ambiti occupazionali e una mappatura dettagliata delle aziende del territorio che operano nel settore ambientale. I risultati positivi di questa esperienza hanno dato origine ad un nuovo progetto per la realizzazione di un laboratorio dedicato ai laureati della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, in fase di elaborazione. Laboratori quindi come luoghi di pensiero, costruzione e progettazione di un percorso professionale, dove vengono forniti gli strumenti necessari rappresentati da materiale strutturato in schede (Hardware), ovvero 'mappe' per orientarsi e muoversi nella realtà lavorativa accanto a stimoli e sollecitazioni (Software) riguardo le proprie 'mappe interne', a partire dalla nozione di *intelligenza emotiva* teorizzata da Goleman, intesa come miscela equilibrata tra motivazione ed empatia. Questo concetto si basa su due tipi di competenze - *competenza personale e competenza sociale* - entrambe caratterizzate da abilità specifiche utili nell'ambito lavorativo. L'intervento proposto prevede la presentazione dei laboratori nella loro articolazione, nei contenuti e nella metodologia; verrà illustrato il materiale utilizzato con particolare riferimento all'elaborazione delle *schede informative*, costruite a partire da un attento e aggiornato monitoraggio del territorio.

Giovani laureati e career development: i predittori del successo nell'inserimento lavorativo.

Catania Daniela, Magnano Paola, Santisi Giuseppe

Orientamento e Formazione, Università di Catania

Gli scenari in continua evoluzione che caratterizzano oggi il mercato del lavoro, il problema della corrispondenza tra domanda e offerta, in cui l'alto livello di scolarizzazione non è più garanzia di un adeguato posizionamento professionale, l'ambivalenza insita nel concetto di flessibilità richiedono di focalizzare l'attenzione sulla dimensione processuale e sociale dello sviluppo professionale dei laureati e su modelli di carriera (*protean careers*) che enfatizzano *versatilità* e *networking* valorizzando l'autonomia e la creatività delle persone. Le nuove tendenze organizzative favoriscono la nascita di network virtuali e ciò porterà i futuri professionisti a privilegiare percorsi di carriera definiti "senza confini" (*boundaryless careers*), caratterizzati da più impieghi, compreso l'auto-impiego, e da elevata accumulazione di conoscenza trasferibile a realtà lavorative diverse. Questo carattere instabile ma autodiretto dei percorsi lavorativi, implica da parte del lavoratore forte identità professionale, motivazione, determinazione e proattività. L'individuo definisce il proprio percorso di carriera attraverso *scelte* e *progetti* ed, in base all'interazione con i contesti organizzativi e produttivi, sviluppa competenze, stabilisce relazioni sociali, matura obiettivi e motivazioni che concorrono alla definizione e all'evoluzione dell'*identità professionale*. I momenti che precedono l'inserimento lavorativo dei giovani, e quindi la transizione università-lavoro, sono regolati da processi di *career decision making*. Le dinamiche sottese, spesso, sono frutto di condizionamenti e possono portare a fallimenti che a loro volta influenzano le aspettative. Le contraddizioni percepite tra modelli interiorizzati, aspettative e contesti lavorativi creano disorientamento e incertezza dando luogo a processi di compromesso in base ai quali si selezionano alternative occupazionali senza convinzione. Tutto ciò influenza il modo in cui il soggetto affronta la fase di transizione, ne compromette la progettualità, i comportamenti di ricerca attiva del lavoro, le capacità di adattamento e le performance lavorative. Questa ricerca si propone di esplorare tali dinamiche individuando come target di riferimento i neolaureati dell'Università di Catania con esperienza di tirocinio, attraverso un campione stratificato composto da 170 soggetti. Il modo in cui il soggetto affronta l'esperienza di tirocinio (vista anche attraverso i tutor aziendali), le modalità di ricerca attiva del lavoro, la proattività, la propensione verso la mobilità e il networking, la socializzazione di genere possono essere considerati indicatori utili per predire il successo nell'inserimento lavorativo e saranno messi in relazione con le risorse psicosociali (adattamento, abilità sociali, self-efficacy, stili di coping, valori professionali), mettendo in luce le metacompetenze del soggetto e, attraverso uno studio longitudinale, monitorando l'effettivo inserimento lavorativo dei soggetti per i prossimi due anni, ci si propone di esplorare il modo in cui queste influenzano il successo lavorativo. Gli strumenti utilizzati sono: "Questionario sulla transizione lavorativa" appositamente costruito per la ricerca, Questionario "Io di fronte le situazioni di lavoro" (ISFOL, 2000); Questionario di Adattamento Interpersonale (Di Nuovo, 1998); Differenziale Semantico (immagine del sé reale) (Di Nuovo e Licciardello, 1997); Questionario sull'autoefficacia di Schwarzer.

Storie di orientamento al lavoro come storie di vita.

Fornasa Walter, Volpi Elisa, Soli Francesca, Vadalà Giuseppe
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bergamo

Termini quali flessibilità, mobilità, precarietà, ecc. caratterizzano sempre più i destini lavorativi (e di conseguenza personali) di molti, come pure il destino metodologico di molti strumenti per l'orientamento e la selezione, determinando per i primi la percezione di vivere in balia degli eventi nella solitudine della società globale (Gysbers N.C. et al., 2001) che tende a sottostimare le caratteristiche personali privilegiando forti specialismi pre-costruiti ed eterodiretti, e per i secondi la loro stessa validità e applicabilità. In un contesto lavorativo qual'è l'attuale e a fronte di storie personali "già costruite" negli adulti, i processi orientativi e gli strumenti connessi andrebbero visti e vissuti non solo come "semplici" supporti alla scelta pur a fronte di prospettive nuove, inattese e composite, ma come opportunità personale di ri-orientamento, di ri-lettura della propria traiettoria, costituita da auto-orientamenti e co-orientamenti, ovvero come processi di interdipendenza co-evolutiva (Fornasa W., Lei M., 2008) in contesti peraltro connotati da rigidità previsionale. Lo studio di caso qui presentato nasce dall'interesse verso le dinamiche sottostanti e implicite la selezione del personale agite, in particolare, presso Agenzie e Cooperative di collocamento, e considera la metodologia di tipo "standard" utilizzata da una Cooperativa di questo tipo esplorandone la possibilità di ri-declinare il processo e gli strumenti di selezione in termini orientativo-narrativi con strumenti e metodologie di tipo qualitativo capaci di mettere in luce sia le storie formative che le competenze dei soggetti, non riducibili a "forniture di manodopera" su commessa. Lo studio si è attuato attraverso interviste "semi-discorsive" volte alla raccolta delle storie personali di 6 candidati (2 uomini stranieri, 2 donne straniere e 2 donne italiane) aventi una laurea o un diploma scolastico e si concentrava soprattutto sulla loro possibile rilettura in termini di costruzione delle traiettorie di vita nel contesto dalle "scelte lavorative" accettate da ciascuno. Ogni intervista quindi è stata analizzata secondo il modello Grounded Theory (Renne D. et al., 1988), con l'obiettivo di sondare più a fondo i significati impliciti di ciascuno per accedere ai piani semantico e lessicale della narrazione, nell'ipotesi che ciò aiuti a ricollocare utilmente le storie di vita nei processi di selezione, in particolare, ad esempio, quando si tratti di soggetti provenienti da altre culture.

Orientamento come standard di qualità per la mobilità europea: il progetto TACTIC.

Iannis Giulio

Centro Studi Pluriversum, Siena

Il valore delle esperienze di mobilità internazionale è strettamente connesso al miglioramento dell'*employability* individuale ed apre una riflessione più ampia sui processi di sviluppo del potenziale umano attraverso momenti di apprendimento formale, non formale e soprattutto informale. Nell'esperienza di mobilità entrano in gioco tutte le diverse componenti dell'identità personale, in un processo inevitabile di trasformazione interiore che inizia già nel viaggio e ancora prima nell'attesa e nella preparazione, per proseguire nella quotidiana scoperta del nuovo contesto, nella relazione con altre culture, nell'uso via via più esperto di una lingua diversa, nella consapevolezza dei propri saperi che si espandono progressivamente nella risoluzione di piccoli e grandi difficoltà, nella gestione del processo stesso di cambiamento, adattamento e apprendimento.

L'apertura verso nuove idee e punti di vista diversi, ci consente di riguardare e rileggere la nostra storia personale da una diversa latitudine, riconsiderando gli eventi che ci hanno portato qui ed ora per ritrovare nel nuovo contesto significati e segni che già in qualche modo, per il fatto stesso che li stiamo sperimentando, ci appartengono. E appartengono già al nostro futuro professionale e personale in termini di identità e responsabilità, di creatività e di capacità di adattamento, di progettualità, proiettando in avanti, nel lungo periodo, le nostre ambizioni e potenzialità di carriera. L'esperienza internazionale ci consente infatti, cambiando profondamente tutti i nostri tradizionali elementi di riferimento e soprattutto spostando il nostro punto di vista, di riorganizzare il nostro orizzonte, aprendo nuove prospettive di sviluppo personale e lavorativo.

Il network TACTIC (<http://tactic.dep.net>) si è costituito proprio con l'intento di garantire, attraverso un insieme di procedure consolidate, di standards europei di qualità e strumenti di supporto tecnico ed operativo, il massimo valore aggiunto all'esperienza di mobilità internazionale. Il sistema, partendo da una lunga esperienza dei partner nella promozione e gestione di progetti di mobilità internazionale, si propone di rendere effettivi i principi definiti nella Carta europea di qualità per la mobilità (2006/961/CE).

In questa logica europea, il sistema di qualità della rete TACTIC prevede in particolare che i tutor di ogni partner siano in grado di presidiare le seguenti aree specifiche di attività:

1 - **accoglienza e orientamento** - accoglienza e informazione; selezione orientativa delle candidature; gestione del colloquio e condivisione delle motivazioni all'esperienza internazionale.

2 - **progettazione formativa** - analisi del CV e definizione degli obiettivi di miglioramento, in termini di competenze; elaborazione del piano di apprendimento e della proposta di mobilità internazionale.

3 - **accompagnamento** - conduzione di colloqui di orientamento e di coaching; gestione del collocamento in azienda; organizzazione di attività di monitoraggio e verifica; azioni di tutorship e di socializzazione.

4 - **certificazione** - attività di follow up e di valorizzazione degli apprendimenti; gestione della documentazione relativa al percorso di mobilità.

Questa presentazione si propone di descrivere le basi metodologiche del progetto, illustrando gli strumenti elaborati, con particolare riferimento al manuale europeo dei tutor per la mobilità internazionale.

Tra formazione e mercato del lavoro: i risultati dell'indagine Isfol PLUS.

Lolli Cristina, Mandrone Emiliano

Isfol – Area Ricerche sui Sistemi del Lavoro

Il futuro professionale e lo sviluppo di carriera di ogni persona sono influenzati da diversi fattori individuali e contestuali. Tra i fattori individuali hanno un ruolo fondamentale, ad esempio, la storia personale, le competenze acquisite, le caratteristiche soggettive e le potenzialità che vengono a definirsi nei processi di sviluppo e di apprendimento, mentre tra i fattori contestuali le condizioni socioeconomiche della famiglia di provenienza, il contesto sociale di appartenenza, le risorse e le potenzialità del luogo in cui si vive, i fattori macroeconomici, le politiche per la formazione e per il lavoro, il tasso di sviluppo del paese. Questi fattori possono allargare o restringere le opportunità di ogni individuo (Sangiorgi, 2005). Nel corso dello sviluppo della carriera personale, si devono affrontare numerosi momenti critici (cerniere) caratterizzati dal passaggio da uno stato oggettivo (ad esempio il passaggio dalla condizione di studente a quella di lavoratore) e soggettivo (cambiamenti individuali conseguenti al cambiamento di status) all'altro. Le transizioni sono considerate come "l'insieme degli eventi concreti che portano alla luce differenti bisogni orientativi dell'individuo e che necessitano dello sviluppo di adeguate competenze per farvi fronte" (Pombeni e D'Angelo, 1994). Le transizioni si riferiscono ai processi di cambiamento connessi al mondo interno dei soggetti.

L'indagine PLUS (Participation Labour Unemployment Survey) è un'indagine campionaria realizzata dall'area "Ricerche sui sistemi del lavoro" dell'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori). L'indagine è sintesi di due grandi filoni di ricerca: sociologico ed economico. In questa rilevazione, infatti, si alternano temi economici, come il reddito e l'occupazione, con quesiti sulla condizione familiare e il contesto in cui vive l'individuo intervistato. L'universo di riferimento è la popolazione in età tra i 18 e i 64 anni, la rilevazione è telefonica di tipo Cati su un campione finale di circa 40.000 interviste. Il disegno dell'indagine prevede cinque target di riferimento: i giovani tra i 18 e i 29 anni, le donne, la popolazione in età compresa tra 50 e 64 anni, le persone non occupate e in cerca di lavoro, le persone occupate.

In questo contributo esporremo alcuni risultati dell'indagine Isfol PLUS relativi ai fattori contestuali che possono influire sulle scelte delle persone in peculiari momenti critici dello sviluppo di carriera. Si porrà particolare attenzione al target "Giovani" individuando le criticità relative al mercato del lavoro e della formazione. Verranno analizzate le caratteristiche dei percorsi formativi e occupazionali alla luce del contesto di riferimento e della famiglia evidenziando il fenomeno dell'abbandono scolastico (e i conseguenti livelli di istruzione bassi) e la loro relazione con le possibilità occupazionali.

Job&Career: azioni integrate per l'orientamento post laurea e al lavoro.

Mattiuz Anna, Dayana Severino

Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana – Articolazione organizzativa territoriale di Firenze

Il progetto **Job&Career** nasce da un'idea progettuale dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Firenze in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze e alcune parti sociali del territorio (Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze, CGIL Firenze, Cispel Confservizi Toscana e Confcooperative di Firenze-Prato), nell'ambito del Programma Operativo Regionale Obiettivo 3 2000-2006 finanziato dalla Regione Toscana tramite l'FSE. L'iniziativa ha risposto al bisogno emerso a livello nazionale di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, il passaggio ad altri percorsi di studio e il riconoscimento delle competenze acquisite non solo in ambito universitario. L'obiettivo dell'intervento è stato quello di implementare la strategia regionale per un sistema integrato in materia di orientamento. Le azioni integrate di servizi di orientamento, sono volte ad accompagnare, supportare e sostenere lo studente durante tutto il percorso universitario e nel passaggio dall'Università al mondo del lavoro, fornendo strumenti per una scelta consapevole e cercando di garantire un collegamento costante tra Università e mondo del lavoro. Nell'ambito del progetto sono state realizzate in mondo integrato le seguenti azioni: - *Career Service*: sportelli specialistici in grado di sostenere e accompagnare i laureandi e i neolaureati nel passaggio dalla formazione al lavoro. Lo sportello supporta ad acquisire le informazioni necessarie e le tecniche per un'efficace ricerca del lavoro, potenziare le competenze e attitudini personali, rafforzare la competitività attraverso una migliore valorizzazione delle risorse personali e professionali, sviluppare la conoscenza delle principali tecniche di autopromozione e presentazione; - *Seminari di Orientamento formativo alle professioni*: volti a sostenere i laureati ed i laureandi nella definizione di un percorso di carriera, a fornire loro le basi necessarie per l'autovalutazione delle conoscenze e competenze, ad approfondire le prospettive occupazionali legate al percorso di studi intrapreso e le tecniche di ricerca attiva del lavoro; - *Colloqui individuali*: volti a valorizzazione le abilità e competenze individuali. Attraverso l'analisi delle motivazioni, delle aspirazioni, degli interessi ed il confronto delle capacità autopercepite è stato fornito a ciascun studente uno spazio di riflessione sulle proprie scelte formative e professionali; - *Progettazione pagine web*: dedicate ai temi dell'orientamento, della formazione e della ricerca attiva del lavoro; - *Indagine sulla trasferibilità dei saperi universitari nel mondo del lavoro*. Tra le finalità del progetto c'era anche quella di offrire dei servizi di orientamento a livello di Ateneo che rispondessero a degli standard di qualità uniforme. A questo scopo sono stati predisposti strumenti di valutazione e monitoraggio progettati "ad hoc" e sono stati effettuati incontri periodici per garantire l'omogeneità delle informazioni e dei servizi offerti. Il progetto ha coinvolto un totale di circa cinquemila studenti universitari, erogando circa cinquemila ore di orientamento, tra i servizi front e back office e ben novecento ore di colloqui individuali.

7. ORIENTAMENTO E LAVORO (2)

Coordina: Prof. Francesco Pace, Università di Palermo

University to work transition: un'indagine esplorativa.

Depergola Valentina, Epifani Maria Cristina, Marchese Mariangela

Università di Bari

La ricerca sociologica e psico-sociale, negli ultimi anni, ha dato particolare rilevanza ad aspetti come le “rappresentazioni sociali” e i “significati attribuiti al lavoro” per la comprensione dei comportamenti socio-lavorativi di soggetti che stanno pianificando il proprio percorso di transizione verso il mondo del lavoro e stanno valutando quali strade intraprendere riflettendo, soprattutto, su quale valore attribuire al concetto di lavoro.

L'ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto quello attuale, non è più interpretabile come un evento che si verifica in maniera puntuale ossia un passaggio da un percorso di “studio” ad uno successivo di “lavoro” ma come un “processo che si compie attraverso una pluralità di esperienze che consentono la graduale costruzione di un progetto professionale e di vita” (Franchi, 2006, pag.10).

In letteratura, con il termine “transizione psico-sociale” si connota “ la dimensione soggettiva degli eventi e delle dinamiche che hanno luogo nello spazio psicologico, relazionale, organizzativo e di vita delle persone che affrontano qualche tipo di movimento o di passaggio nel loro spazio di vita” (Bresciani, 2006, pag. 59).

Questo lavoro ha l'intento di essere un approfondimento e un contributo alla riflessione sulla tematica dell'incontro con il mondo del lavoro, in particolare, per gli studenti universitari.

Gli obiettivi della ricerca sono: indagare i significati attribuiti al lavoro, indagare il ruolo di alcuni fattori costituenti e presenti nel Processo di Transizione, verificare l'atteggiamento degli studenti universitari in merito ai comportamenti da mettere in atto per entrare nel mondo del lavoro.

Lo strumento utilizzato per raggiungere tali obiettivi è un questionario che indaga le seguenti aree: il significato del lavoro (Meaning of Working Team, 1987), la transizione scuola-lavoro (Career Exploration Survey, Strumpf, Colarelli e Harman, 1983), gli atteggiamenti verso il lavoro (Questionario sulla Passività” (Frese et al., 1997)) I.S.A.” (Curie et al., 1990; Baubion-Broye, Curie, Haijar, 1993)

Il campione è composto da 140 soggetti (97 donne e 43 uomini), con età media di 23,20 anni, e suddivisi in studenti non lavoratori (99) e studenti lavoratori (41).

In merito al processo di “transizione scuola-lavoro”, si rileva una maggiore soddisfazione per le informazioni che si hanno in merito ai “lavori congruenti con i propri interessi e abilità” rispetto alle “organizzazioni in grado di rispondere ai propri bisogni”. Inoltre, emerge una maggiore consapevolezza dell'importanza della “ stima in se stessi” ai fini di una ricerca efficace del lavoro e dell' “auto-apprendimento” rispetto al raggiungimento dei propri obiettivi lavorativi.

Infine, si riscontrano atteggiamenti proattivi nella ricerca di informazioni legate all'inserimento lavorativo.

AVEC – l'impresa al servizio degli studenti, presenta: “Costruirsi il futuro osservando il mondo”.

Mastrorocco Cosimo

AVEC – Educazione

Avec, il Tour Operator al servizio dei giovani, propone programmi in grado di offrire un valido aiuto a quanti escono dalle nostre Scuole per entrare a far parte della realtà produttiva. Assistiamo oggi a laureati costretti a attendere anni prima di veder coronato il sogno... di lavorare nel settore per cui hanno speso tante energie. Perché? Forse c'è bisogno di un “ponte” in grado di collegare la Scuola al mondo del Lavoro. Da qui il nostro sforzo, di guardare da una parte alle Istituzioni, in particolar modo a quelle europee, in modo da utilizzare al meglio tutti gli strumenti che ci vengono offerti, dall'altra alle Imprese nel nostro Paese, in Europa e nel mondo. Per finire col mettere la nostra ricerca al servizio dei giovani e delle Università, quale esempio di autentica collaborazione Pubblico-Privato al servizio degli studenti.

È nato così il programma: **“Corsi di perfezionamento linguistico + Stage professionali all'estero”**, che consente di perfezionare la conoscenza di una lingua, acquisire il corretto uso della terminologia “specialistica” e prendere parte, poi, ad uno stage professionale nel settore prescelto. Un corso di lingua di almeno quattro settimane tenuto da una Scuola riconosciuta in un Paese di lingua madre, seguito da uno stage aziendale nel settore professionale prescelto. Tutto, sotto la supervisione di Organismi di garanzia, come l'Università di Cambridge, che offrono certificazioni riconosciute. Otto o più settimane all'estero in Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, Irlanda, Stati Uniti, Canada, Australia durante le quali il giovane può prima migliorare la conoscenza della lingua straniera, anche quella specialistica della professione che intende intraprendere, poi partecipare ad uno stage aziendale. Lo studente potrà infatti scegliere il campo di inserimento professionale più appropriato alla sua istruzione e formazione. Prima della partenza, è tenuto a trasmettere CV e lettera motivazionale, attraverso la Scuola ad aziende che operano nel settore prescelto interessate al suo percorso di studi e professionale. Durante questa fase, la Scuola organizzerà colloqui con i responsabili delle aziende. Terminati gli studi, il giovane avrà accesso allo stage di durata quattro o più settimane, secondo le esigenze degli stagisti. Tornerà con le certificazioni rilasciate dalla Scuola che avrà curato il corso, dalla Società ove ha sostenuto lo Stage, dall'Ente certificatore. In alternativa, si può accedere ad uno dei tanti percorsi **“Leonardo da Vinci”** gestiti dalle Aziende in Italia ed in Europa. In questo caso il nostro compito è di fornire l'informazione, mettere in contatto giovani ed imprese e, se è necessario, provvedere ad organizzare corsi di perfezionamento della lingua all'estero. Ma è **con le Agenzie Formative, con le Università che vogliamo allacciare un dialogo costruttivo**, per mettere insieme energie costruttive a tutto vantaggio dei giovani. Oggi che assistiamo all'inatteso sgretolarsi di modelli che credevamo insuperabili, sempre di più dobbiamo volgerci ad osservare cosa accade negli altri Paesi, anche in quelli emergenti, al cosiddetto “nuovo mercato”. Dobbiamo avere l'umiltà di apprendere la loro lingua e poi... partire. È il viaggio verso il nostro futuro!

L'efficacia del tirocinio di inserimento lavorativo nella transizione al lavoro dei neolaureati: risorse e criticità.

Muscolo Maria, Vadalà Donatella, Funaro Ida

Università di Messina

L'efficacia dell'orientamento e dell'accompagnamento al lavoro, quale strumento per il raggiungimento di un'occupazione stabile e coerente con il proprio percorso di studi, rappresenta un dato ormai confermato da quanto riportato in letteratura. I dati Alma Laurea indicano una differenza del 13% fra i laureati che hanno trovato lavoro ad 1 anno dal conseguimento del titolo e che hanno svolto un tirocinio post laurea rispetto a coloro che hanno trovato lavoro senza aver realizzato tale esperienza. Obiettivo del presente studio è quello di valutare l'efficacia dei Tirocini di Inserimento Lavorativo come dispositivi per facilitare la transizione al lavoro. Per la rilevazione degli esiti è stato progettato e somministrato un questionario, con l'obiettivo di indagare 4 aree: esito dell'esperienza, valutazione del servizio, valutazione del tirocinio, valutazione delle competenze acquisite. Lo strumento è rivolto sia ai tirocinanti che alle imprese che hanno attivato i tirocini. E' stata effettuata l'analisi delle frequenze sia dei punteggi attribuiti ai singoli items che aggregati in aree di indagine. I risultati indicano che l'area che presenta un maggiore grado di soddisfazione è la quarta: Valutazione delle competenze acquisite (Soddisfatti 82,31% ; Insoddisfatti 6,92%; 10,77% Nulle). In particolare il 90% risulta soddisfatto dell'accrescimento delle capacità e abilità tecnico-operative e delle competenze nell'applicazione e nell'utilizzo di strumenti; 85% risulta soddisfatto del miglioramento delle capacità relazionali e delle competenze organizzative. Dai dati emerge che il 35% dei tirocinanti viene assunto: il 15% a collaborazione occasionale; il 10% a contratto co.co.co o a progetto; il 10% a tempo determinato/indeterminato. Il 50% non viene assunto. Il restante 15% è relativo al non rilevato, perché riferito a risposte nulle. Inoltre, una significativa percentuale di utenti rifiuta di trasformare l'esperienza di tirocinio in inserimento lavorativo. Al 65% dei tirocinanti viene comunque proposta la prosecuzione dell'esperienza di tirocinio. Dall'indagine si evidenzia che il 70% delle aziende risulta pienamente o moderatamente soddisfatto delle competenze in ingresso possedute dal tirocinante e acquisite durante il percorso universitario; competenze che sono risultati spendibili anche da un punto di vista operativo. Le aziende alle quali è stato proposto di scegliere il tirocinante da una rosa di candidati sono soddisfatte del servizio di preselezione (90,91% Soddisfatti; 9,1% Non soddisfatti). L'85% ritiene chiaro e soddisfacente il servizio erogato. L'80% ritiene soddisfacente il livello di integrazione nell'ambiente di lavoro raggiunta dal tirocinante e la sua adesione alle regole ed ai comportamenti organizzativi proposti dall'azienda. Il 30% ritiene poco o per nulla soddisfacente la durata dell'esperienza di tirocinio. I dati sembrano indicare una adeguata corrispondenza in ingresso fra competenze minime richieste e competenze possedute dal tirocinante. Le criticità sembrano risiedere piuttosto nella durata dell'esperienza, che registra il livello di insoddisfazione più elevato e nella mancata accettazione della proposta a proseguire l'esperienza, che potrebbe essere collegata alla assenza di un propedeutico percorso di orientamento finalizzato alla definizione del progetto professionale.

Orientamento, flessibilità e dimensioni del disagio negli atteggiamenti delle lavoratrici “atipiche”.

Ramaci Tiziana, Patanè Anna, Santisi Giuseppe

Dipartimento Processi Formativi, Università di Catania

Oggi l'ingresso nel mondo del lavoro appare sempre più spesso facilitato da forme di collaborazione e rapporti contrattuali definiti *atipici*, da più parti dichiarate più idonee a favorire l'incontro tra il singolo e l'impresa. Il processo di orientamento rappresenta, quindi, per molti giovani, spesso qualificati, un'occasione per trovare (o stabilizzare successivamente) un impiego e, per le aziende, un valido strumento di formazione e di adattamento alla condotta lavorativa. L'orientamento rappresenta dunque una valida (ma a volte l'unica) risposta ad alcune pressanti esigenze: in primo luogo quella perseguita dalle organizzazioni, e volta a far acquisire atteggiamenti autonomi e consapevoli nelle scelte personali e nella vita sociale; in secondo luogo, quella tesa a utilizzare, valorizzare ed ampliare le competenze e le esperienze dei lavoratori; infine quella, non ultima per importanza, di contribuire al conseguimento di adeguati livelli di soddisfazione e realizzazione di sé. Non c'è dubbio che, da questo punto di vista, gli strumenti di flessibilità lavorativa potrebbero concorrere ad un più efficace conseguimento delle esigenze appena citate, avvantaggiando ambedue le parti. Il frequente richiamo, infatti, alle competenze trasversali consentirebbe ai lavoratori di essere maggiormente consapevoli del significato della proprie attività, con indubbi vantaggi per la percezione dell'efficacia dei risultati; la costruzione di percorsi individualizzati di formazione, consentirebbe alle aziende di attivare meccanismi efficaci per rispondere ai bisogni delle proprie risorse umane. Bisogni ovviamente legati anche allo sviluppo della persona e che permetterebbero alla struttura organizzativa di acquisire, nel contempo, maggiore valore; contribuendo alla costruzione ed alla gestione di un modello organizzativo adeguato alle sfide del mercato. Questo circolo virtuoso, in cui la cooperazione tra le parti assume la funzione di moltiplicatore di valore, diventa il modello attraverso cui il clima organizzativo può essere migliorato, nell'ottica di costruzione e condivisione dell'obiettivo organizzativo. Non a caso sinora abbiamo utilizzato il condizionale nel prefigurare quello che abbiamo definito come un “circolo virtuoso”. Questo *ciclo* che lega positivamente “persona-relazioni-organizzazione” diventa possibile solo se nel fenomeno del “lavoro flessibile” vengono ridotte le sempre più frequenti dimensioni di disagio, se non di vere e proprie vessazioni. Sulla base di questa premessa, la ricerca che qui verrà presentata ha ad oggetto la percezione e la rappresentazione del fenomeno “flessibilità” nelle lavoratrici “atipiche”. La ricerca, di ampiezza nazionale ed ideata in collaborazione con la Rete delle Consigliere di Parità della Lombardia unitamente al Gruppo costituito presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca (di cui Catania è componente attivo sin dalla sua nascita), presenta uno spot sul caso siciliano ed è stata condotta attraverso un questionario volto ad indagare la rappresentazione del proprio ruolo lavorativo, della sostenibilità economica e di varie dimensioni di disagio; lo strumento è stato somministrato nell'ultimo quadrimestre del 2008 ad un campione di 592 lavoratrici “atipiche” di quattro province della Sicilia Orientale.

Orientamento al lavoro e Job placement: dalla cornice “FIxO” allo sviluppo di servizi e strumenti. L’esperienza dell’Università di Pavia.

Settembre Maura

Università di Pavia

Questo contributo descrive l’implementazione di nuovi servizi e strumenti per l’orientamento al lavoro. Dalla cornice di un progetto promosso e sostenuto dal Ministero del Lavoro in 72 Università italiane (FIxO – Formazione e Innovazione per l’occupazione) alla personalizzazione dell’Università di Pavia. Il programma FIxO è nato al fine di incentivare e facilitare il dialogo tra imprese e università, investendo sul capitale umano di alta conoscenza. Le Università hanno la necessità di giocare un ruolo primario e importante nel collegare l’offerta formativa di alto livello con le migliori opportunità di sbocco sul mercato del lavoro. Nello specifico, l’obiettivo è sostenere giovani in uscita dall’ateneo nel trovare un’occupazione coerente con gli studi effettuati nel minor tempo possibile. Le occasioni di dialogo fra mondo universitario e del lavoro, promosse da FIxO, hanno inoltre una ricaduta positiva verso il sistema universitario in relazione alla conoscenza dei fabbisogni professionali delle imprese al fine di favorire le attese del giovane laureato. Il progetto del Ministero del Lavoro ha dato un forte impulso al potenziamento degli uffici placement universitari e all’incremento dell’utilizzo di tirocini/stage da parte di studenti e laureati come opportunità di orientamento e inserimento nel mercato del lavoro. Al termine del progetto – marzo 2009 – si possono fare alcune osservazioni e trarre spunti per individuare aree di sviluppo. Per l’Università di Pavia FixO ha reso possibile un percorso di evoluzione di un servizio articolato, un’esperienza nel contesto universitario che mantiene l’identità originaria di focus sull’orientamento e sulla persona ma cerca di coniugare nuovi input e ruoli con attenzione alle interazioni con altri attori interni all’Università e con interlocutori esterni e stakeholders.

Il buon lavoro di parità.

Vizin Sara

Provincia di Gorizia – Assessorato alle Pari Opportunità, Ufficio della Consigliera di Parità

Il progetto “Il Buon Lavoro di Parità - Servizi integrati per il sostegno e la promozione del lavoro in provincia di Gorizia con una visione di genere” è finanziato dalla Direzione Centrale Patrimonio e Servizi Generali - Servizio Pari Opportunità nell’ambito del Bando riservato ai “Progetti di azioni positive degli Enti locali volti all’espansione dell’accesso al lavoro e dei percorsi di carriera, all’incremento delle opportunità di formazione, qualificazione e riqualificazione delle donne”.

L’assessorato alle Pari Opportunità e l’assessorato al Lavoro della Provincia di Gorizia si propongono con questa iniziativa, patrocinata dalla Consigliera di parità provinciale, di intervenire agendo contemporaneamente e in modo sistemico con i soggetti del mondo del lavoro -a partire dagli Uffici del Cpl di Gorizia e Monfalcone- al fine di costruire un percorso di informazione e sensibilizzazione sul territorio rivolto a tutti gli attori (enti locali, enti di formazione, terzo settore, parti sociali, associazioni di categoria) per meglio comprendere come il rispetto e la promozione delle Pari Opportunità possa rappresentare un’occasione di sviluppo per la società e per le imprese.

Affiancano la Provincia di Gorizia in qualità di partner i Comuni di Capriva del Friuli, Farra d’Isonzo, Gradisca d’Isonzo, Romans d’Isonzo, San Lorenzo Isontino e gli enti di formazione Enfap FVG e IRES FVG. Hanno, inoltre, aderito anche i Comuni di Cormons, Grado, Medea, Monfalcone, Sagrado, Staranzano.

L’obiettivo generale della creazione di una rete di parità per lo sviluppo locale si declina in primis nella promozione delle Pari Opportunità per migliorare e aumentare l’occupazione femminile:

in base alla nuova Programmazione 2007-13, l’incremento dell’occupazione regionale risulta fortemente correlata alla partecipazione femminile, per cui una crescita economica e sociale si persegue attuando un processo di valorizzazione del ruolo femminile nel mercato del lavoro. Ciò permetterebbe, in secondo luogo, anche il perseguimento dell’obiettivo di Lisbona entro il 2010: sono, infatti, circa 4 i punti percentuali che distanziano la Regione Friuli Venezia Giulia dal raggiungimento del tasso di occupazione femminile pari al 60%.

L’azione positiva “Il Buon Lavoro di Parità” intende, quindi, intervenire con le seguenti attività:

- informazione e sensibilizzazione degli attori pubblici e privati della rete territoriale al fine di attivare una partnership permanente tra istituzioni e aziende, sperimentando azioni di marketing sociale su tutti i portatori di interesse;
- aggiornamento e rafforzamento delle competenze degli operatori del territorio sui temi del Lavoro al femminile;
- informazione ed orientamento rivolto alle donne in cerca di lavoro e/o di rientrare e/o di riqualificarsi nel mercato del lavoro locale con la finalità di eliminare forme di segregazione e disagio socio-professionale e di individuare strategie di fronteggiamento per rimuovere le disuguaglianze nell’accesso lavorativo, nelle opportunità di formazione e di sviluppo di carriera.

L’intervento presentato delinea nel dettaglio le modalità operative implementate e i risultati conseguiti.

8. *LA VALUTAZIONE DELL'ORIENTAMENTO (2)*
Coordina: Prof. ssa Maria Assunta Zanetti,
Università di Pavia

Orientamento ed operatori di orientamento nelle università italiane.

Ferrari Lea, Nota Laura, Soresi Salvatore

La.r.i.o.s. – Università di Padova

Il lavoro che presentiamo rientra nell'ambito di un progetto coordinato dalla prof.ssa Annelies van Vianen, che si propone di analizzare la situazione dei servizi e il ruolo degli operatori di orientamento in Europa, in particolare di Olanda, Italia, Svizzera, Francia e Portogallo. Per quanto ci riguarda più da vicino questo progetto ha rappresentato da un lato l'occasione per conoscere e confrontare la nostra realtà con quella di altri paesi europei anche se non ce ne occuperemo in questa sede e dall'altro la possibilità di proseguire quanto abbiamo iniziato qualche anno (Soresi, 2000; Soresi e Nota, 2002). Nel corso dello studio si constatò che gli operatori di orientamento si caratterizzavano come un gruppo eterogeneo, composto da persone che attribuivano analoga importanza ad azioni di orientamento diverse, da quelle informative a quelle più prettamente formative e psicologiche e che spesso non sembravano aver scelto un modello teorico specifico. In quell'occasione esprimemmo le nostre preoccupazioni soprattutto per la carenza di formazione specifica e per l'assenza in Italia di una normativa nazionale che regolamentasse l'ambito del vocational guidance.

Per altro anche l'indagine pubblicata nel 2005 dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI, 2005), ha evidenziato che presso i servizi di orientamento delle nostre università mediamente, lavorano 3/4 persone aventi competenze soprattutto amministrative; con esse collaborano una ventina circa fra docenti e ricercatori universitari afferenti a diverse facoltà, spesso senza capacità e conoscenze specifiche di vocational guidance. I servizi si avvalgono anche della collaborazione occasionale di laureandi e laureati dei quali poco si sa della formazione che hanno ricevuto e delle competenze maturate nel settore dell'orientamento.

In considerazione di tutto ciò è stato coinvolto un gruppo di 58 operatori di orientamento di diverse università italiane al fine di indagare le caratteristiche dei servizi offerti, gli strumenti che vengono utilizzati, le necessità professionali avvertite dagli operatori, le aspettative future che gli operatori si riconoscono.

Le analisi effettuate hanno permesso di rilevare la presenza di tre tipologie di operatori: "i tradizionalisti", "gli agenti di cambiamento", "i bevi ed efficaci". Le considerazioni finali verteranno sulle implicazioni che i risultati ottenuti permettono di formulare a proposito dei servizi di orientamento universitario e dei loro operatori (Soresi, Nota e Lent, 2004; Soresi e Nota, in press).

Bibliografia

CRUI-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (2005). *L'università orienta 2005* [Vocational guidance at the university 2005]. Crui, Roma.

Soresi, S. (2000). Considerazioni a proposito dell'istituzione di un servizio di orientamento universitario [Considerations on the setting up of a university school-career counseling service]. In S. Soresi (a cura di), *Orientamenti per l'orientamento* (pp. 215-224). Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.

Soresi S. & Nota L. (2002). Preferenze e credenze di autoefficacia degli operatori di orientamento [Preferences and professional self-efficacy of career service providers]. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 2, 13-21.

Soresi S., Nota L. & Lent R. (2004). Relation of type and amount of training to career counseling self-efficacy in Italy. *The Career Development Quarterly*, 52, 194-201.

Unitorienta: i laboratori di orientamento alla scelta dell'Università degli Studi di Torino.

Ghislieri Chiara, Campione Marianna, Libanoro Marta, Gatti Paola, Ricotta Simona

Università di Torino

Il contributo descrive la progettazione e la valutazione della soddisfazione relative al percorso di orientamento alla scelta UnitOrienta realizzato dall'Ateneo di Torino e rivolto agli studenti del IV e V anno della scuola secondaria di secondo grado di Torino e provincia. All'interno della più ampia offerta di orientamento dell'Ateneo di Torino (www.unito.it/orientamento.htm), il percorso UnitOrienta è stato progettato per rispondere al bisogno di orientamento di studentesse e studenti in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, intenzionati a proseguire nel percorso di studi ma indecisi tra due o più corsi di laurea. Per le prime due annualità (2006/2007; 2007/2008) il percorso, finanziato dal Ministero, era strutturato in 5 laboratori di gruppo e un colloquio individuale finale. UnitOrienta è stato pensato per essere uno spazio finalizzato all'approfondimento della conoscenza di sé in termini di interessi (attraverso la *Self Directed Search*), di attitudini (attraverso la batteria GAT), di risorse e opportunità (attraverso esercitazioni e schede costruite ad hoc). Accanto a questa ricognizione personale sono stati progettati alcuni momenti di informazione sostenuti dai materiali informativi dell'Ateneo. Il monitoraggio e la valutazione del percorso sono stati garantiti da un dispositivo di ricerca che ha previsto: interviste e focus-group con i consulenti di orientamento (professionisti esterni all'Ateneo, con competenze psico-pedagogiche); questionario di fine percorso per gli utenti; possibilità di valutare l'efficacia a medio-lungo termine attraverso un follow-up a distanza (questa fase è in corso di realizzazione). Per quanto riguarda le prime due annualità, gli utenti che hanno partecipato a UnitOrienta e compilato il questionario di soddisfazione sono stati 634. Il percorso è stato complessivamente molto apprezzato, ha corrisposto alle aspettative degli utenti che, quasi all'unanimità, lo consiglierebbero ai loro amici. Il colloquio ha rappresentato un momento molto importante ma anche gli strumenti finalizzati alla rilevazione degli interessi e delle attitudini sono stati valutati come elementi decisivi per una maggiore conoscenza di sé. Attraverso i dati di valutazione raccolti il percorso è stato riprogettato tenendo conto delle risorse disponibili ed è attualmente erogato dall'Ateneo, grazie a un finanziamento della Provincia di Torino, in una versione breve, articolata in 3 laboratori di gruppo e un colloquio individuale approfondito. Nella riprogettazione sono stati mantenuti tutti gli elementi considerati "punti di forza" dalla valutazione degli utenti e dei consulenti di orientamento. Anche per questo "percorso breve" è stato messo a punto un dispositivo di valutazione.

Le difficoltà nell'ingresso universitario e i diritti dello studente.

Groppelli Angela

Fondazione Comunità Domenico Tardini

È dal 1948 che mi occupo di psicologia. Sono stata già dal 1951 la prima laureata ad essere chiamata psicologo e a ricevere lo stesso onorario a presenza dei medici specializzati in Pediatria con in corso l'analisi personale e didattica, e questo nei centri medico-psicopedagogici. Nella scuola ho contribuito all'istituzione della scuola media unica come scuola di sviluppo e di orientamento. Nella mia plurima attività di psicologo ho sempre curato la raccolta e conservazione della documentazione della mia attività al fine della validità delle ricerche con verifiche longitudinali e di catamnesi nei molteplici settori dell'età evolutiva: stadi, ambiente, cambiamenti, gruppo; ma soprattutto dai più dotati di risorse umane, sociali e culturali ai più deprivati, con percepibili solo alcune funzioni o emotive o vegetative, per dire che sono comuni anche ad animali e piante, con la diversità, così ho sempre pensato, che l'uomo è sempre un uomo. Oggi mi occupo del settore dei molto dotati a livello universitario, che hanno vinto un concorso per una residenza legalmente riconosciuta dal MUR come "di eccellenza", la quale deve dare conto, tra l'altro, di sostenere lo studente per un corso di studi regolare. Pertanto l'accumulo di ritardo, giustificato o no, è un danno certo per lo studente e per la residenza. Ora, nell'ambito dell'attività di orientamento si è rivelata una nuova causa di ritardo, da ricercarsi nella problematica della fase di ingresso universitario, che per "brevità" chiamo "numero chiuso". Ne deriva che uno studente con ottimo curriculum e Esame di Stato di scuola secondaria non può essere sicuro di realizzare le proprie aspirazioni a livello universitario (Corso di Laurea e Sede) se non dopo l'esito della prova di ingresso a settembre, dalla quale non basta uscire idonei, ma si deve rientrare nel numero previsto. Le conseguenze sono varie: ripiegare, con grande frustrazione, verso sedi disponibili perché scomode o altro, o iscriversi ad un corso affine, con l'intento di riprovare il concorso l'anno successivo, perdendo un anno, o rinunciare alle proprie aspirazioni e fare una scelta di ripiego, con i danni facili da prevedere. A conferma di ciò riporto la casistica di un buon numero di soggetti con ottimo curriculum scolastico e valutazione al concorso per la residenza, che hanno fatto esperienza delle scelte di ripiego sopra elencate.

Orientamento in ingresso all'Università di Bologna: il progetto di accoglienza e tutorato alle matricole residenti negli studentati.

Guglielmi Dina**, Galli Lisa*, Fiorentini Francesca*, Preti Pamela*, Sarchielli Guido**

*ASES – Servizio Orientamento – Alma Mater Studiorum Università di Bologna, **Facoltà di Psicologia, Università di Bologna

L'esperienza universitaria è un momento di auto-esplorazione, cambiamento e crescita molto significativo per gli studenti. Per coloro che iniziano l'università in continuità con il termine delle scuole superiori, questo passaggio segna l'inizio di una serie di cambiamenti rilevanti tra cui aumento dell'indipendenza, della propria capacità di *decision making* e della necessità di imparare a gestire ruoli nuovi (Hinkelman, Luzzo, 2007). La fase di primo inserimento è considerata il momento più delicato dell'intero processo, in quanto forte indicatore di come si evolverà l'intero percorso di studi della matricola. Studi recenti (Garza, Landeck, 2004) hanno cercato di identificare e classificare quali siano i fattori di rischio individuali che possono condurre all'abbandono del percorso formativo, ma anche quali siano le caratteristiche dell'ambiente accademico che accentuano il verificarsi di questo tipo di fenomeno. Partendo da queste premesse che segnalano l'importanza di fornire agli studenti servizi specifici all'interno dell'Ateneo in grado di sostenerli in questa fase delicata della loro formazione (Hinkelman, Luzzo, 2007), il Servizio Orientamento dell'Università di Bologna ha elaborato un progetto di accoglienza e tutorato alle matricole residenti negli studentati. La proposta ha come principale finalità di contrastare possibili fenomeni di disagio personale e sociale nella fase di inserimento all'Università e ha coinvolto 200 matricole dell'Ateneo di Bologna presenti in 9 studentati universitari. Attraverso un'attività di accoglienza e di accompagnamento nel corso del primo semestre, il progetto si propone di contribuire alla riduzione di comportamenti sociali non appropriati e alla prevenzione di forme di disadattamento nei percorsi accademici. Tali fenomeni sembrano interessare in particolare alcune tipologie di giovani degli studentati, che incontrano difficoltà nell'impatto con una grande città come Bologna e nella gestione della libertà che acquisiscono con il distacco dalla famiglia.

Il progetto prevede l'attivazione di una forma di tutorato "tra pari". A tal fine è stata selezionata e formata un'equipe di tutor composta da 15 studenti 'senior' iscritti all'Ateneo di Bologna. Nella prima fase di lavoro è stata effettuata "un'analisi dei bisogni" degli studenti che vivono all'interno delle residenze universitarie, attraverso la realizzazione di 5 focus group (svolti all'interno dei diversi studentati) e la somministrazione di 111 questionari a matricole residenti in studentato (72% femmine). I risultati hanno fatto emergere che la quasi totalità degli studenti ritiene di fondamentale importanza l'ambiente e la vita nello studentato. Quest'ultimo è percepito infatti non solo come il primo luogo di impatto con la nuova realtà, ma anche il principale punto di riferimento per lo studente in ingresso a Bologna. Gli studenti hanno inoltre segnalato la mancanza di informazioni sul funzionamento del sistema universitario nel suo complesso, ma soprattutto la mancanza di una figura di riferimento che possa fungere da guida e da sostegno nell'inserimento all'interno dell'Università, della città e della residenza. Sulla base dei risultati di questa fase di analisi sono stati programmati una serie di eventi ed attività (es., presenza del tutor nello studentato, incontri informativi, laboratori sul metodo di studio) volti a soddisfare i potenziali bisogni di accoglienza e di orientamento che le future matricole in ingresso avrebbero potuto incontrare.

I fattori efficaci dell'orientamento in Università.

Mangiarotti Gabriella

Università IULM di Milano

Individuare i fattori efficaci di una positiva attività di orientamento all'interno dell'università costituisce una priorità strategica nella gestione della complessa problematica in cui s'intersecano risorse umane, condizioni materiali, territoriali e istituzionali in costante interazione ed evoluzione. Sinteticamente si può dire che tali fattori siano i seguenti:

- persona al centro;
- qualità dell'offerta formativa e delle relazioni interpersonali;
- contrasto degli abbandoni;
- chiarezza dei ruoli;
- servizi di tutorato;
- rapporto con le risorse del territorio (stage e placement).

Il contributo avrà cura di evidenziare la specificità e la relazione fra detti fattori anche sulla base di dati acquisiti da ricerche effettuate in ateneo.

Venerdì 19 giugno
SESSIONI PARALLELE

9. SITUAZIONI DIFFICILI DI ORIENTAMENTO (1)
Coordina: Prof.ssa Teresa Maria Sgaramella,
Università di Padova

La tecnica del colloquio motivazionale nel career counseling per disabili e soggetti svantaggiati.

Bernero Walter

Villaggio del Ragazzo Chiavari – Provincia di Genova

La tecnica del colloquio motivazionale si segnala come particolarmente efficace e appropriata nei confronti di clienti che presentano una componente di ambivalenza cognitivo-emozionale ed in particolare nel career counseling per soggetti con svantaggio socio-sanitario di vario titolo. Tali soggetti si accostano alla consulenza sostenendo contemporaneamente due posizioni incompatibili rispetto ad uno stesso obiettivo e laddove, pertanto, la raggiungibilità dell'obiettivo si riveli subordinata alla soluzione di tale atteggiamento. L'ambivalenza coagula attorno a sé energie psico-emozionali importanti: l'azione di consulenza sviluppa la sua efficacia proprio trattando e possibilmente riducendo o risolvendo tale aspetto. La non soluzione o la non riduzione dell'ambivalenza determina scelte e traduzioni comportamentali non ponderate che producono frequentemente ulteriori situazioni di impasse e/o di fallimento che per i soggetti considerati risultano poco opportuni essendo portatori di storie lavorative già compromesse e costellate di difficoltà.

I principi di base: empatia, lavoro sulla frattura interiore, lavoro sulla resistenza, sostegno dell'autoefficacia.

* Esprimere empatia: mettere a suo agio il cliente, non assumere atteggiamenti giudicanti, favorirne l'espressione dei vissuti; l'empatia non è necessariamente condivisione.

* Lavorare sulla frattura interiore: la frattura interiore è la percezione della differenza esistente fra la condizione attuale e quella che si vorrebbe raggiungere. Occorre individuarne l'entità e trattarla.

* Aggirare e utilizzare la resistenza: occorre tenere basso il livello di resistenza del cliente. È importante considerare il concetto di resistenza come dato relazionale. Consideriamo 4 categorie di resistenza nel cliente ciascuna declinabile in varie sottocategorie: discutere, interrompere, negare, ignorare.

* Sostenere il senso di autoefficacia: senza un adeguato senso di autoefficacia la percezione dei rischi legati al cambiamento fa propendere le persone verso atteggiamenti difensivi. Le tecniche di comunicazione di base sono: formulare domande aperte, praticare l'ascolto riflessivo, riassumere, evocare affermazioni automotivanti. La "bilancia decisionale" è una tecnica che permette di mettere a confronto gli aspetti positivi e negativi percepiti: i pro e i contro del comportamento rispetto alla meta. Le tecniche debbono essere adeguatamente diversificate in rapporto alla tipologia di utenza: il disabile mentale, il disabile psichico, il traumatizzato, la persona che viene a conoscenza di una patologia organica, il soggetto tossicofilo sono interlocutori che inducono a declinare il metodo con differenti accentuazioni che sono esemplificabili nel merito. Inoltre è importante la fase motivazionale che deve essere registrata. In relazione ad alcune particolari problematiche il Modello Transteoretico descrive l'aspetto temporale e motivazionale del cambiamento come fenomeno che non presenta modalità lineari ma come processo graduale che attraversa vari stadi con un andamento ciclico e progressivo. Gli stadi individuati sono: precontemplazione, contemplazione, determinazione, azione, mantenimento, ricaduta (eventuale e comunque da intendersi come ripresa costruttiva del percorso).

“Orientare al cambiamento”: la sperimentazione del “Jail coaching” per l’inserimento lavorativo di detenuti e indultati.

Bussu Anna, Patrizi Patrizia, De Gregorio Eugenio

Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società, Università di Sassari

Il contributo propone una prima riflessione sulle buone e nuove prassi che possono sollecitare una sistematizzazione teorica e di metodo (Schön, 1983; Patrizi, 2005) in materia di *inclusione sociale* di categorie svantaggiate (Patrizi, 2007). Le pratiche di seguito descritte si propongono la finalità di promuovere l’integrazione sociale e lavorativa di detenuti/ex detenuti mediante il recupero della *coesione sociale* e attraverso la realizzazione di azioni volte a rimuovere i vincoli dell’*esclusione*. Verranno presentate due “esperienze sul campo” di affiancamento, supervisione e monitoraggio intra- ed extramurarie svolte dalla nostra équipe, nell’ambito di innovativi progetti interistituzionali. In particolare, il contributo approfondirà i risultati della prima applicazione di una nuova figura professionale, da noi denominata “*Jail coach*” (Patrizi, Babudieri, Bussu, 2007) in riferimento alla specificità dei “clienti” (detenuti e indultati) e ai prioritari obiettivi di inclusione sociale. Il *Jail coaching* rientra nella più ampia categoria del *Life coaching* (Bonaiuto, De Gregorio, Gentile, 2008), un rapporto di formazione uno-a-uno che si stabilisce tra coach e utente, in questo caso il detenuto-ex detenuto. Si tratta di una tecnica innovativa ed efficace volta a migliorare le prestazioni, sviluppare le competenze nella gestione delle relazioni interpersonali attraverso soluzioni e processi creativi. Secondo le prassi consolidate nell’ambito del coaching, il coach supporta, stimola e guida il suo cliente-utente (coachee) al fine di incrementare, rinforzare e gestire efficacemente i problemi legati all’inserimento socio-lavorativo; permette l’espressione delle sue migliori potenzialità e risorse e la produzione di risultati desiderati in sintonia con il contesto di vita e le situazioni incontrate (Whitmore, 2003). Inoltre aiuta le persone a definire obiettivi motivanti, identificare e acquisire le competenze trasversali necessarie per il loro raggiungimento. Il *Jail coach* consente di stimolare, in un’atmosfera di creatività e autoriflessione, la ricerca personale delle soluzioni (problem solving) da parte del coachee e a sviluppare un suo elevato livello di empowerment (con particolare riguardo all’autoefficacia percepita e alle strategie di coping). Questi risultati sono ottenibili perché il coach lavora soprattutto sulla *consapevolezza* del coachee, indispensabile per la scoperta delle risorse interiori, e il *commitment*, vale dire la trasformazione dell’impegno e della tensione mentale verso l’obiettivo in azioni pratiche, volte al raggiungimento delle mete anticipate e a rispettare il *piano d’azione* concordato con il coach. Affiancare, supportare e orientare la “persona reclusa” o con esperienze detentive risulta indispensabile per contenere il rischio di “passività da detenzione” (Patrizi, 2007) e sostenere la mobilitazione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare le difficoltà del rientro nella società libera e a contrastare i rischi di recidiva. Uno dei momenti più delicati per il detenuto consiste proprio nel passaggio dal carcere all’esterno, nel processo di reinserimento sociale, momento che va costruito fin dai primi tempi della detenzione. Verranno quindi presentate le tecniche e i contenuti di riflessione sulla consulenza e le relazioni d’aiuto “in carcere” e “fuori dal carcere” con 2 gruppi di indultati.

Bullismo come difesa, fobia scolare e “fame” d’affetto. Analisi di adolescenti “a rischio” nell’orientamento scolastico e nell’integrazione. Studio del percorso riabilitativo di natura psicologica e motivazionale all’apprendimento scolastico da essi affrontato presso un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile.

Giannelli Francesca

Servizio Centrale Sovradistrettuale della Riabilitazione – Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile, Azienda Sanitaria Locale di Lecce

In questo lavoro viene analizzato il percorso riabilitativo e di orientamento di un gruppo formato da due adolescenti “a rischio” nell’orientamento scolastico e nell’integrazione, Giorgio S. di 12 anni e Massimiliano T. di 11 anni, con fobia scolare e comorbilità per altri disturbi a livello personologico, seguiti presso il nostro Servizio Territoriale di Neuropsichiatria Infantile. L’esame si è basato su aspetti clinicamente differenti dei ragazzi e delle loro famiglie, guardando ad un range crescente di severità dei disturbi: dalle crisi di crescita, all’anoressia nervosa e ai disturbi delle “famiglie ristrette” (*small family-Dartington*, ovvero in cui uno dei due genitori è assente o lontano), e nella formazione del senso di identità. I ragazzi in questione, sono stati l’esempio di manifestazione della *sindrome “vietato l’accesso” (the “not-entry” syndrome, Williams G.)*, ovvero della difesa chiudendosi in sé stessi, rimanendo comunque “porosi” ed aperti a tutte le proiezioni negative genitoriali con effetti sui giovani, negativi, opposti (funzione “*omega*”, *Williams*) per un fallimento nella relazione tra “contenitori” (funzione “*alpha*” *Bion, Tavistock Model*) e “contenuti psicologici” con “impatto disorganizzativo” (da qui l’ipotesi di un modello di attaccamento “insicuro-disorganizzato-disorientato” nello sviluppo affettivo infantile, *Main M., Solomon J.*). La nostra costante paura di un totale abbandono scolastico da parte dei ragazzi era supportata dalle loro continue “reazioni esasperate” di difesa psicologiche: sia con atteggiamenti antisociali da “bullo” per Giorgio S., sia con la fuga verso assenze continue da scuola e “nevrosi isteriche” per Massimiliano (pianti esasperati continui e fobia di affrontare le prove scolastiche). La nostra riscoperta in terapia riabilitativa psicologica di gruppo è stata quella di un bullo descritto “pericoloso” a scuola, Giorgio S., come “gigante buono” in grado non soltanto quindi di utilizzare, se ben indirizzato, le sue energie positive per impieghi sociali ed umanitari, ma anche per far svegliare la parte affettuosa e positiva di un giovane ex-anoressico maschio, suo coetaneo in terapia con lui, Massimiliano T. È stata altrettanto significativa la capacità di quest’ultimo di riscoprire la break-dance come forma artistica espressiva in cui finalmente ritrovare la propria anima e il corpo. Eccezion fatta per il periodo dell’infanzia, l’adolescenza è quindi il più radicale di tutti i periodi di crescita di sviluppo. Socialmente c’è la necessità di sviluppare la capacità di relazioni stabili ed intime interpersonali e di sopravvivere a quella che è una sorta di “iniziazione” in un’esamina della scelta scolastica e del lavoro: tutto questo in un mondo che agli occhi degli adolescenti appare “complesso e pericoloso”. Ecco perchè avere un valido aiuto e sostegno in ambito orientativo psicologico scolastico appare fondamentale per ragazzi a rischio. I ragazzi in terapia, Giorgio S. e Massimiliano T., oggi frequentano le scuole medie con buon profitto ed hanno raggiunto una maggiore consapevolezza di se stessi come persone in crescita pensanti con validi sentimenti e valori positivi e voglia di far bene perchè ciò parte dal loro personale desiderio senza alcuna costrizione o atteggiamento passivo. Le loro scelte sono state motivate e positive.

Rappresentazioni delle proprie abilità e della scuola e disagio scolastico percepito.

Petrucelli Filippo, Lodi Ernesto, Verrastrò Valeria

Università di Cassino

Obiettivo di questo studio è approfondire la relazione esistente tra rappresentazioni della scuola, sia in termini di punti forza e debolezza sia in termini di percezione delle abilità che la scuola d'appartenenza sta sviluppando, e il livello percepito di disagio scolastico. In un nostro studio precedente, il concetto di autoefficacia nelle intelligenze multiple si era dimostrato un moderato predittore del benessere all'interno del modello del well-being di Lent; il ruolo maggiormente predittivo nei confronti del benessere strettamente scolastico (ad esempio soddisfazione per i riconoscimenti ricevuti) lo interpretavano le intelligenze che Gardner definisce "classiche" (ovvero linguistica e logico-matematica), mentre le intelligenze personali e non-canoniche predicevano i valori riguardanti il benessere legato a dimensioni extra-scolastiche (per esempio soddisfazione per la propria autonomia decisionale o per la relazione con i familiari). Lent (2004), presuppone che in un determinato contesto di vita, un individuo sia coinvolto e si valuti competente verso una meta personale grazie anche all'appoggio ed al favore del suo ambiente di riferimento, potendo così raggiungere una sufficiente soddisfazione globale. Riteniamo in tal senso che la rappresentazione della propria scuola in termini di punti di forza o debolezza e la percezione di promozione e sviluppo di determinate abilità possa coincidere con una delle 7 variabili presentate da Lent nel suo modello di well-being, ovvero appoggi o ostacoli percepiti nel contesto. A tal fine in questo studio è stato testato uno strumento creato *ad hoc* che mira a rilevare la rappresentazione dei soggetti secondo le intelligenze multiple sia delle proprie abilità, sia di quelle che gli studenti pensano la scuola gli stia sviluppando e sia di quelle che serviranno loro nel lavoro futuro. Per valutare le rappresentazioni della scuola secondo punti di forza e di debolezza è stata utilizzata una prova qualitativa della Mancinelli (1999). Il disagio scolastico è stato valutato attraverso il TVD (Test per la Valutazione del Disagio) di Mancini e Gabrielli (1998). Il campione di 180 adolescenti, provenienti da scuole medie superiori, ha un'età media di 16,25 (D. S. 1,49), è equamente ripartito tra maschi (N. 90, 50%) e femmine (N. 90, 50%), per tipologie di scuole e le annualità di corso frequentate. Nel nostro campione il disagio appare manifesto per il 12,2% degli adolescenti presi a riferimento (quasi 1 su 8), anche se i casi "grave" e "medio" assommati sono il 2,8%. Le aree fonte di disagio sono nell'ordine: il rapporto con i genitori ed il rapporto con gli insegnanti, mentre un punto di forza appare essere il rapporto con il Sé. Saranno presentate le relazioni tra i costrutti discussi in precedenza ed il ruolo che possono avere nei livelli di disagio percepiti.

10. APPROCCI ALL'ORIENTAMENTO
Coordina: Prof. Cesare Cornoldi,
Università di Padova

L'accrescimento secolare di intelligenza: realtà o artefatto?

Poláček Klement

Università Pontificia Salesiana di Roma

Nell'ultimo squarcio del secolo scorso, un professore di scienze politiche dell'università di Otago (Nuova Zelanda), James R. Flynn, ha raccolto in parecchi paesi dati ottenuti da varie generazioni e ha stabilito l'entità dell'accrescimento nel QI da una generazione all'altra. Flynn ha pubblicato i risultati in due studi (Flynn, 1984; 1987) e li ha esposti successivamente in contributi con qualche trascurabile variazione (Flynn, 1994; 1996a; 1998; 2007). I primi due studi hanno avuto una discreta eco e a distanza di qualche anno, Herrnstein e Murray (1994) hanno "battezzato" l'accrescimento secolare del QI "effetto Flynn". La denominazione è stata accolta e da allora il trend secolare porta il suo nome (Neisser, 1998b, 5).

Lo scopo della relazione è quello di presentare l'effetto Flynn e di esporre i contributi dei vari autori per capirne possibilmente il significato. L'accrescimento secolare assume una notevole importanza teorica e pratica. Prima di tutto potrebbe rivalutare la formazione intellettuale della scuola e ridimensionare le accuse di superficialità e tecnologizzazione rivolta all'attuale cultura, rivalorizzare le prove attitudinali dalle accuse di settorialità, tenere presente tale effetto nella interpretazione dei dati dei test attitudinali a tutti i livelli di scolarità e l'obbligo di aggiornare le norme dei test periodicamente.

Saranno esposti i risultati sull'effetto Flynn in base alle recenti pubblicazioni, accertate le sue cause e indicate alcune conseguenze operative per la interpretazione dei risultati ottenuti dai test psicoattitudinali nell'orientamento.

Bibliografia

- Flynn, J.R. (1984), The mean IQ of Americans: Massive gains 1932 to 1978, in «Psychological Bulletin», 95, 29-51.
- Flynn, J.R. (1987), Massive IQ gains in 14 nations: What IQ tests really measure, in «Psychological Bulletin», 101, 171-191.
- Flynn, J.R. (1994), IQ gains over time, in Sternberg R.J. (Ed.), Encyclopedia of human intelligence, Volume 1, New York, Macmillan, pp. 617-623.
- Flynn, J.R. (1996a), What environmental factors affect intelligence: The relevance of IQ gains over time, in Detterman D.K. (a cura di), Current topics in human intelligence, Volume 5: The environment, Norwood, Ablex, pp. 17-29.
- Flynn, J.R. (1996b), Scots, the physiological correlates of IQ and the Milwaukee Project, in Detterman D.K. (a cura di), Current topics in human intelligence, Volume 5: The environment, Norwood, Ablex, pp. 197-210.
- Flynn, J.R. (1998), IQ gains over time: Toward finding the causes, in Neisser, U. (a cura di), The rising curve, Washington, American Psychological Association, pp. 25-66.
- Flynn, J.R. (2007), What is intelligence? Beyond the Flynn effect, Cambridge, Cambridge University Press.
- Herrnstein, R.J. e Murray, C. (1994), The bell curve: Intelligence and class structure in American life. New York, Free Press.
- Neisser, U. (a cura di) (1998a), The rising curve. Washington, American Psychological Association.

Il contributo della Psicologia Positiva negli studi sull'orientamento.

Ciccocioppo Anna-lisa*, Sgaramella Teresa Maria**, Flessati Sonya***, Miller Janet***

University of Calgary, Canada*, *Università di Padova*, ****Mount Royal College, Canada*

La psicologia positiva consiste nello “studio scientifico delle esperienze positive, dei tratti positivi dell'individuo e delle istituzioni che ne facilitano lo sviluppo”(Duckworth, Steen & Seligman, 2005) e negli ultimi anni è stata al centro dell'interesse di un numero crescente di ricerche e di applicazioni in ambito psicologico. La Psicologia Positiva (PP) presenta numerose applicazioni nel counseling. Il mirare a “rendere le persone normali più forti, più produttive e a rendere reale l'elevato potenziale umano” (Seligman, Csikszentmihalyi, 2000) suggerisce notevoli applicazioni nell'orientamento professionale. Con la crescita della popolarità e della portata degli studi condotti al suo interno, molti autori hanno tuttavia individuato una serie di elementi critici nella connotazione del termine: le definizioni e le applicazioni sono varie e il termine assume connotazioni diverse: “descrive un movimento, una filosofia, una scienza, una pratica operativa e una specializzazione professionale” (Lopez & Edwards, 2008).

Nel presente contributo gli autori analizzeranno cosa si intende per psicologia positiva, come possono essere concettualizzate le diverse dimensioni. Verranno presentati alcuni studi sulla PP e sulla valutazione di alcune dimensioni che permettono di evidenziarne il contributo nel counseling e, in modo più specifico, nella psicologia dell'orientamento. Verranno, infine, analizzate alcune implicazioni e possibili sviluppi.

Bibliografia

- Duckworth, A.L., Steen, T.A., Seligman, M.E.P. (2005) Positive psychology in clinical practice. *Annual Review of Clinical Psychology, 1*, 629-651.
- Lopez, S.J., Edwards, L.M. (2008). The interface of counselling psychology and positive psychology: assessing and promoting strengths. In S.D. Brown, R.W. Lent (Eds.), *Handbook of Counseling Psychology (4th ed.)*. New York: Wiley.
- Seligman, M.E.P., Csikszentmihalyi, M. (2000) Positive psychology: An introduction. *American psychologist, 55*,5-14.

“Conoscoescelgo”: storie di studenti per (ri)pensare l’università e generare trasformazione.

Formenti Laura

Università di Milano-Bicocca

L’intervento sviluppa riflessioni epistemologiche e metodologiche sull’esperienza triennale del progetto “Conoscoescelgo” dell’Università di Milano Bicocca. La cornice generale è l’università intesa come sistema complesso, nel quale comunicazione e conoscenza svolgono una funzione formativa e trasformativa, per i singoli e per la collettività, ben oltre il mandato ufficiale della trasmissione del Sapere Accademico. Comunicazione e conoscenza coinvolgono tutti gli attori impegnati dentro e fuori l’università, consapevoli e non del loro ruolo e posizionamento nel sistema. Anche l’idea di apprendimento, in questa cornice, deve essere riletta. Nell’università si apprendono le *Life Skills*, si costruiscono identità e strategie, si elaborano progetti di vita. Gli studi universitari rappresentano una fase di vita non breve, “normativa” per ampie fasce della popolazione: per alcuni una vera e propria moratoria, per altri il trampolino di lancio verso il futuro; atteggiamenti e strategie variano, come testimoniano i materiali raccolti e un’ampia messe di ricerche europee. L’orientamento diventa così un terreno di riflessione e sperimentazione di nuove pratiche per la comunicazione, la conoscenza, l’apprendimento, coerenti con un mondo in cambiamento e oggi anche in crisi. Il progetto “Conoscoescelgo” nasceva da un’intuizione: se gli studenti conoscono poco e male l’università (e se stessi), l’università non conosce per nulla i suoi studenti (e se stessa). Lo stesso vale per i rapporti Università-Scuola, ma non ne discuteremo in questa sede. Analizzando i discorsi correnti, si può dire che l’università costruisce un’immagine chiusa e pregiudiziale sugli studenti, ormai ampiamente superata nei fatti ma difficile da trasformare. Le ricerche conoscitive hanno carattere statistico e tendono a perpetuare l’idea che i fattori di successo/insuccesso siano perlopiù strutturali; in realtà struttura e agency, fattori sociali e biografici, personali e organizzativi, si intrecciano in modi complessi per generare le cosiddette “nuove carriere” universitarie, costruite in modi meno lineari rispetto al passato, ma più funzionali a un progetto di vita che deve adattarsi a condizioni sociali mutevoli. Un’attenzione specifica va ai cosiddetti “studenti non tradizionali”, sotto-rappresentati nell’istruzione superiore: studenti che non hanno precedenti familiari di studi universitari, provenienti da famiglie a basso reddito, appartenenti a gruppi etnici o linguistici minoritari, studenti maturi e disabili. Tutti questi studenti, il cui numero è aumentato esponenzialmente negli ultimi anni, spesso presentano itinerari di studio non lineari, dove i fattori strutturali della scelta si mescolano con quei fattori soggettivi che Alheit traduce nel concetto di “biograficità” (Alheit, 2005) e che sono al centro delle loro narrazioni. L’approccio narrativo diventa cruciale per la ricerca e per l’intervento. Le storie mettono bene in luce aspetti individuali e collettivi dell’esperienza universitaria: non si tratta solo di entrare in un percorso di studi per ottenere un titolo, ma di sviluppare senso e significato rispetto a un’esperienza di vita quotidiana e di studio che presenta molti punti critici. Gli aspetti identitari e motivazionali si incontrano/scontrano con l’offerta formativa universitaria e con la presenza/assenza di servizi di orientamento variegati, rispondenti a bisogni e intenzioni diversi. Si impone la necessità di un pensiero complesso, di rete, interdisciplinare, che faccia dialogare psicologia e pedagogia, sociologia e studi organizzativi, ma anche uno sguardo culturale e interculturale, oltre che un’attenzione per le differenze.

“Le reti della scelt@”. Un approccio qualitativo alle rappresentazioni di futuro in studenti di Liceo.

Fornasa Walter, Lei Matteo, Soli Francesca, Vadalà Giuseppe
Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bergamo

Nell'attuale periodo storico l'incertezza è la condizione che pesa sempre più sul futuro delle nuove generazioni, che si trovano a dover fronteggiare scelte educative e/o lavorative importanti in uno scenario imprevedibile. Nella complessità della società post-moderna “orientar(si)” nelle scelte, diventa quindi un compito educativo ineludibile che necessita di contesti relazionali di accompagnamento in cui il progetto formativo lasci spazio e si radichi a partire dalla traiettorie e dai costrutti personali di ciascuno (Guichard J., Huteau M., 2001; Duarte M., 2008). Questo contributo intende descrivere gli aspetti di metodo dell'attività orientativa svolta con il progetto “Le reti della scelt@”, presso il L. S. Mascheroni di Bergamo, che ha coinvolto 50 studenti delle classi seconde, scelti (per volontà dei docenti) sulla base del rendimento scolastico positivo e della scelta individuale di partecipazione al progetto, all'interno delle ore dette di “autogestione”. Dato il momento evolutivo dei soggetti coinvolti (adolescenti tra i 15 e i 16 anni), il percorso ha operato sui temi della scelta, dell'idea di futuro e della progettualità individuale, attraverso metodologie narrative e visuali, per costruire un terreno di discussione comune capace di connotare e focalizzare la “scelta” come elemento sia trasversale ai diversi ambiti di vita che fondamentale nel “topos” della scelta scolastico/professionale. Gli incontri si sono svolti secondo uno schema di “co-costruzione narrativa” che prevedeva fasi di lavoro individuale, in piccoli gruppi e infine in grande gruppo, con l'ausilio di strumenti propri della quotidianità didattica e pur in grado di far emergere le narrazioni dei partecipanti. Tra gli strumenti, ampio spazio è stato dedicato alle “mappe concettuali spontanee e progressive”, come strumento di mappatura, appunto, di percorsi e traiettorie sia personali che collettive le quali si sono rivelate strumento (auto)-orientativo interessante e congruo al contesto (Fornasa W., Dovigo F., 2002). Durante il percorso è stato raccolto, in senso etnografico, il materiale prodotto dai singoli e dai gruppi al fine di poter ricostruire e discutere con i soggetti i processi rappresentativi e auto-orientativi sia individuali che di gruppo. Nel percorso sono emerse rappresentazioni significative rispetto all'immaginario connesso al futuro, alle scelte, e soprattutto all'autonomia delle stesse. Si ritiene altresì significativa, tra le “emergenze” dei diversi elaborati, la dominanza di un approccio lineare e individuale del progetto di vita individuale che, certo, va considerato nella elaborazione di percorsi educativi e di orientamento, ma sembra ostacolare l'approccio alla complessità sociale, peraltro percepita. Al momento sono in discussione con gli insegnanti sia gli strumenti, sia, in forma anonima, gli scenari emersi.

Individuo, famiglia e istituzioni: orientare in un'ottica di rete. Un'esperienza sul territorio.

Giachino Giorgina, Longoni Maria, Provantini Manuela, Provantini Katia

Istituto di analisi dei codici affettivi Minotauro, Milano

Nell'intervento viene presentato un progetto di orientamento indirizzato a scuole medie inferiori e superiori, studiato e messo in opera dall'Istituto Minotauro sul territorio della Provincia di Novara. L'istituzione provinciale ha rappresentato il contenitore nell'ambito del quale costruire una cultura condivisa sul tema dell'orientamento e coordinare azioni svolte a diversi livelli e rivolte a utenze differenti.

In particolare si intende mettere in evidenza i punti di forza e di criticità di un progetto integrato in cui il punto di vista dell'Istituzione contempla quello dell'individuo, dei suoi bisogni e delle sue specificità. Inoltre poniamo l'accento su un'ottica di rete secondo la quale le varie Istituzioni (Provincia, famiglia, enti locali, scuola ecc.) sono chiamate a collaborare per la costruzione di un punto di vista unitario e meno scisso.

Il modello teorico di riferimento, dell'Istituto Minotauro e dei progetti che ad esso appartengono, è quello dei compiti evolutivi (Pietropolli Charmet-Maggiolini, 2004). Da questo punto di vista, la scelta della scuola superiore può rappresentare un'occasione per realizzare un bilancio intorno ad alcuni temi particolarmente importanti per la crescita dell'individuo quali ad esempio la capacità di operare delle scelte, l'assunzione di responsabilità verso queste ultime, la costruzione di una buona immagine di sé come studente e di soggetto conoscente in generale. Allo stesso modo la consultazione in un momento di crisi può consentire una migliore rappresentazione di sé rispetto al futuro e alla propria capacità di inserirsi nel mondo del lavoro.

L'obiettivo principale degli incontri con i diretti interessati, consiste nel promuovere nei ragazzi la capacità di prendere decisioni, facilitando cambiamenti di comportamento e migliorando la capacità di relazionarsi con il mondo esterno, aumentando la consapevolezza delle rappresentazioni circa la scuola, il ruolo di studente e il lavoro futuro. Allo stesso tempo, grazie ad attività svolte in contesti paralleli, è possibile sostenere gli adulti a riflettere sulle proprie rappresentazioni di orientamento e di futuro, condividerle con le altre figure educative e orientare i propri compiti di accompagnamento, perché si sintonizzino con il percorso di crescita degli adolescenti. Nell'intervento viene illustrato il modello di lavoro con il singolo studente (colloqui di orientamento e riorientamento, tirocini), con il gruppo classe, con il corpo docenti e con i genitori, attraverso le varie attività svolte nelle Istituzioni coinvolte.

Bibliografia

Pietropolli Charmet G., Maggiolini A., *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Pietropolli Charmet G., *I nuovi adolescenti*, Cortina, Milano, 2006.

Studio sulla formazione degli interessi negli adolescenti secondo il modello socio-cognitivo: il ruolo della prospettiva temporale.

Imbellone Alfredo, D'Alessio Maria

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica n. 146, Università Sapienza di Roma

Lo studio è stato condotto su un campione di 300 adolescenti frequentanti l'ultimo anno delle scuole secondarie superiori del Lazio e ha riguardato il modello di formazione degli interessi così come previsto dalla *Social Cognitive Career Theory* (Lent, Brown, Hackett, 1994, 2000). Gli interessi sono stati analizzati in base alla teoria di Holland (1997) che individua le sei aree/tipologie RIASEC (*Realistic, Investigative, Artistic, Social, Enterprising, Conventional*). Il campione è stato assortito in modo da comprendere i diversi indirizzi scolastici riconducibili a tutte le sei aree RIASEC. Ci si è così inseriti nel filone di ricerca che coniuga la *Social Cognitive Career Theory* con la teoria degli interessi di Holland (tra gli altri: Rottinghaus, Lindley, Green, Borgen, 2002; Larson, Borgen, 2002; Schaub, Tokar, 2004; Nauta, 2004; Hartman, Betz, 2007). Quali fonti dell'autoefficacia e delle aspettative sui risultati sono state prese in considerazione le esperienze d'apprendimento così come operazionalizzate nel LEQ (*Learning Experiences Questionnaire*) di Schaub (2004). Gli input personali all'origine delle esperienze di apprendimento sono stati studiati per quel che riguarda la personalità secondo il modello *Big Five* (Costa, McCrae, 1992). Un contributo originale allo studio è rappresentato dalla misurazione della prospettiva temporale (Gonzalez, Zimbardo, 1985; D'Alessio, Laghi, 2006). Attraverso uno studio di *path analysis* condotta tramite LISREL si sono stabiliti i pesi delle relazioni causali tra le dimensioni che intervengono nel modello. Per quanto riguarda la prospettiva temporale si sono indagate le relazioni che essa assume rispetto alla personalità, alle esperienze di apprendimento e alle aspettative sui risultati, confrontando tra loro modelli in cui tali relazioni fossero dirette con quelli in cui intervenisse una mediazione.

Metaorientamento nel processo di autorealizzazione. Dalla formazione degli insegnanti all'orientamento degli allievi.

Toscano Rosaria*, Imbrogno Rosanna**, Manfredi Paola*, Costabile Angela*

Università della Calabria*, *Liceo Scientifico "E. Fermi" – Cosenza*

Al sistema scolastico italiano, che rispecchia una società rigida che fissa deterministicamente i ruoli che i giovani dovranno andare ad occupare, corrisponde una didattica poco flessibile centrata su una funzione riproduttiva: l'insegnante espone i contenuti della sua disciplina, gli alunni ripetono le nozioni apprese. Una didattica meno rigida ed innovativa invita da tempo a concentrarsi sull'apprendimento e quindi sull'alunno. Il percorso scolastico è spesso vissuto dagli alunni come un insieme di ostacoli in cui gli insegnanti pretendono cose di cui non si comprende bene il senso e l'utilità. E' quindi necessario portare l'alunno ad un livello di piena consapevolezza rispetto agli scopi di ogni conoscenza soprattutto di quelle più astratte, perché le scelte devono essere fatte su cose reali. In tale contesto, una didattica orientativa mira a favorire scelte autonome e a far maturare negli alunni la consapevolezza delle inclinazioni effettive, dei percorsi possibili e delle prospettive probabili. Consapevolezza significa scoprire cosa si è, cosa si sa fare, cosa si può volere e perché. (Cicatelli, Ciucci, Giuliani, 2000). Un'opportunità significativa per sperimentare, in tale ottica, modalità più intensive ed approfondite di lavoro con gli insegnanti è stata offerta dall'attuazione del Progetto PON dal titolo *Consapevolezza: autostima ed autonomia nella scuola e nella vita*, presentato e realizzato dal Liceo Scientifico E. Fermi di Cosenza, che ha previsto lo svolgimento di un percorso formativo, della durata di 30 ore, condotto da una psicologa del Servizio Orientamento dell'Università della Calabria e rivolto a 18 insegnanti. I moduli sviluppati miravano a promuovere nei destinatari la consapevolezza e la valorizzazione di sé, attraverso un'analisi del dialogo interno, delle convinzioni irrazionali ed opzioni alternative, delle distorsioni cognitive, degli stili di attribuzione e delle credenze di autoefficacia. L'azione formativa mirava a supportare i docenti e a favorire le loro capacità di orientare ed elevare la qualità dell'istruzione e l'organizzazione dell'apprendimento di ogni studente, basandosi soprattutto sulle convinzioni degli allievi riguardo la loro intelligenza e le loro credenze di autoefficacia. A tal fine, la psicologa formatrice, dopo il primo periodo di formazione, ha supportato e guidato i docenti nella somministrazione a 60 studenti delle V classi di questionari di autovalutazione dell'intelligenza e dell'autoefficacia. Nello specifico, sono stati somministrati i seguenti strumenti: la scala delle teorie dell'intelligenza: scheda sul sé per gli adulti; il questionario sulla fiducia nella propria intelligenza (Dweck, 2000) e il questionario sulle credenze di autoefficacia (Soresi, Nota, 2000). Sono stati, inoltre, somministrati il questionario di autovalutazione sulle abilità di studio (QAS), al fine di promuovere negli studenti l'autovalutazione e l'autoregolazione e il questionario "Scelta della Facoltà" di Claudio Ghidelli, a cui sono seguiti dei colloqui di restituzione effettuati presso la sede universitaria del Servizio Orientamento. Il lavoro che si intende presentare descriverà il percorso effettuato in una prima fase con gli insegnanti e successivamente con gli allievi delle V classi e analizzerà, attraverso i risultati riportati dai singoli studenti ai questionari, il processo di crescita personale e decisionale.

11. DIMENSIONI DELL'ORIENTAMENTO
Coordina: Prof. Salvatore Soresi,
Università di Padova

Abilità, autoregolazione e orientamento.

Cornoldi Cesare, De Beni Rossana

Università di Padova

L'autoregolazione costituisce un anello fondamentale fra le abilità di base e la sua capacità di utilizzarle nei contesti di vita. Per questa ragione, quando si orienta un giovane nelle scelte scolastiche, si ritiene importante tener conto della relazione che lega le abilità di base con le abilità autoregolatorie. Nella presentazione verrà illustrato il modello a 4 componenti della "intelligenza in uso" che definisce queste relazioni, e verranno presentati dati di ricerca che in particolare precisano la collocazione della autoregolazione e ne definiscono specifici aspetti e modalità di valutazione. Il modello assume una organizzazione gerarchica delle abilità intellettive, con una collocazione ai vertici dei processi di controllo, a livelli intermedi delle abilità primarie e una collocazione più bassa delle abilità specifiche. L'esperienza agisce direttamente sulle abilità specifiche e solo indirettamente su quelle di ordine superiore, mentre l'autoregolazione ha una influenza diretta sui processi di controllo.

Stereotipi professionali: riflessioni a margine di una ricerca.

Ginevra Maria Cristina*, Morandi Manuela, Nota Laura**

*Università di Cassino e La.r.i.o.s., **Università di Padova

Gli stereotipi di genere e professionali possono incidere in modo significativo sullo sviluppo professionale delle persone, riducendo la gamma delle opzioni professionali potenzialmente considerabili. Questi pregiudizi accentuano infatti l'associazione tra determinate categorie professionali e il genere femminile o maschile, influenzando la persona a scegliere percorsi scolastico-professionali ritenuti appropriati al genere (Gysbers, Heppner, Johnston, 2009). Ciò consente di spiegare il perdurare del fenomeno della segregazione formativa e professionale di genere, ovvero la diversa distribuzione per genere degli individui tra le diverse categorie professionali. Tali credenze stereotipate penalizzano soprattutto le donne poiché si trovano spesso a scegliere tra un range di occupazioni più ristretto e con minore prestigio sociale, minore retribuzione e prospettiva di carriera, rispetto agli uomini (Betz, 2008; Ginevra, 2009; Soresi e Nota, in press). Gottfredson e Lapan (1997) hanno messo in evidenza che gli uomini e le donne tendono ad esprimere generalmente elevati livelli di interessi per le professioni congruenti al genere e che, di seguito a ciò, intraprendono con maggiore probabilità occupazioni tradizionalmente maschili o femminili. Gli studi presenti in letteratura hanno confermato che gli adolescenti tendono a percepire come più appropriate al genere maschile le professioni realistiche e scientifiche e come più adeguate al genere femminile le occupazioni sociali e artistiche (Aros, Henly e Curtis, 1998; Ji, Lapan e Tate, 2004; Miller e Hayward, 2006). Partendo da queste riflessioni e facendo riferimento allo studio di Oswald (2008), è stata realizzata una attività di ricerca che ha coinvolto più di cento studenti di scuola media, al fine di verificare se la presentazione di informazioni stereotipiche o 'controstereotipiche' incidono sulle preferenze manifestate nei confronti di diverse attività professionali. Nel corso della relazione saranno presentati i risultati conseguiti e indicazioni a proposito di possibili interventi che a questo riguardo si possono realizzare.

Bibliografia

- Aros, J.R., Henly, G.A. e Curtis, N.T. (1998). Occupational Sextype and Sex Differences in Vocational Preference measured Interest Relationships. *Journal of Vocational Behavior*, 53, 227-242.
- Betz, N.E. (2008). Basic Issues and Concepts in the Career Development and Counseling of Women. In W.B. Walsh e M.J. Heppner (a cura di), *Handbook of Career Counseling for Women* (2nd ed.). Lawrence Erlbaum Associates: Mahwah, New Jersey.
- Ginevra, M.C. (2009). Stereotipi e scelte scolastico-professionali. *GIPO - Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, in press.
- Gottfredson, L.S. e Lapan, R.T. (1997). Assessing gender-based circumscription of occupational aspirations. *Journal of Career Assessment*, 5 (4), 419-441.
- Gysbers, N.C., Heppner, M.J. e Johnston, J.A. (2009). *Career Counseling. Context, Processes, and Techniques*. Third Edition. American Counseling Association: Alexandria.
- Ji, P.Y., Lapan, R.T. e Tate, K. (2004). Vocational Interests and Career Efficacy Expectations in Relation to Occupational Sex-Typing Beliefs for Eight Grade Students. *Journal of Career Development*, 31 (2), 144-154.
- Miller, L. e Hayward, R. (2006). New Jobs, old occupational stereotypes: gender and jobs in the new economy. *Journal of Education and Work*, 19 (1), 67-93.
- Oswald, D.L. (2008). Gender stereotypes and women's reports of liking and ability in traditionally masculine and feminine occupations. *Psychology of Women Quarterly*, 32, 196-203.
- Soresi S. e Nota L. (in press). Career Counseling in Italy. In P. Heppner, L. Gerstein, S. Ægisdótti, A. Leung, & K. Norsworthy (Eds.), *Handbook of Cross-Cultural Counseling: Cultural Assumptions and Practices Worldwide*. Sage Publications.

Senso del sé e gestione della complessità. Percorsi di orientamento formativo per lo sviluppo di identità critiche.

Lo Presti Francesco

Università di Napoli "Parthenope"

Lo scenario socio-culturale e politico-istituzionale che definisce le società post-moderne rivela in maniera sempre più evidente l'incapacità dei sistemi di fronteggiare il "nuovo", di interpretare e di gestire le dinamiche complesse che caratterizzano la struttura mutevole e contraddittoria dell'orizzonte dei significati che governa gli ambiti del reale. Tale scenario evidenzia una crisi paradigmatica, rispetto alla quale le collettività umane debbono "attrezzarsi" per far fronte all'inadeguatezza prodotta dalla trasformazione dei sistemi di conoscenza. Emerge la necessità di "cambiare cultura", di ridefinire, cioè, i paradigmi che fungono da categorie interpretative della realtà e, dunque, da strumenti di costruzione e di accesso alla realtà stessa.

Queste considerazioni coinvolgono in maniera significativa il sistema educativo – come sistema che integra una pluralità di agenzie ed istituzioni (famiglia, scuola, università) – nella responsabilità di presentare progetti di orientamento finalizzati allo sviluppo di una capacità di scelta formativa e professionale, che sappiano riconoscere il carattere generativo di percorsi di vita e di aspettative grazie al quale ogni individuo diviene singolare e nello stesso tempo consapevole del proprio ruolo attivo e della propria responsabilità nella costruzione dei sistemi di accesso al reale. Scegliere questo approccio sottintende un significativo ripensamento delle strategie di orientamento, intendendo queste ultime come processi di costruzione di conoscenza nei quali il soggetto assume il ruolo di attore principale del cambiamento. Si tratta, cioè, di assumere allo sfondo l'idea secondo cui *orientare* ed *orientarsi* non siano operazioni prodotte da una sempre più vasta conoscenza delle informazioni che descrivono le possibilità di scelta esistenti, ma operazioni guidate da una presa in carico del soggetto delle proprie responsabilità costruttive nell'atto della scelta: orientare ed orientarsi significa, in tal senso, assumere consapevolezza di sé e dei sistemi di sapere che hanno costituito le radici dei propri percorsi di formazione. Ciò implica che la costruzione di sistemi di accesso al reale, adeguati a rispondere alla complessità degli attuali modelli di conoscenza, necessiti dello sviluppo di un *senso del sé* critico e flessibile come esito di un esercizio all'auto-riflessione e alla validazione delle dimensioni del sapere legate alla propria esperienza identitaria: la riflessione sull'*identità* diviene, cioè, il primo tassello della costruzione socio-culturale da cui derivano i sistemi di sapere che costruiscono le versioni del mondo che abitiamo: "*lavorare sull'identità*" implica "*lavorare sulla cultura*", modificandola "dal basso" per la comprensione e la gestione della realtà complessa. Su queste premesse trova fondamento l'esigenza di elaborare e formalizzare percorsi formativi, centrati sulla consapevolezza identitaria, finalizzati a gestire ed orientare criticamente il cambiamento, in direzione della costruzione di progetti professionali come progetti di vita. In tal senso, l'intervento proposto si concretizzerà nell'illustrazione del processo di traduzione della teoria dell'identità come costruzione sociale in una metodologia di raccolta e di analisi delle storie di formazione. A tale scopo, saranno presentati ed analizzati alcuni estratti relativi ad una ricerca-azione realizzata dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope in collaborazione con alcune scuole medie superiori presenti sul territorio napoletano.

Modello decisionale che contribuisce al benessere dei soggetti in vista della scelta scolastica e professionale.

Tisei Roberto

Federazione Svizzera degli Psicologi

Il presente contributo consiste nella presentazione dei risultati di una ricerca effettuata dal Professor Klement Poláček in collaborazione col suo gruppo di ricerca di cui il sottoscritto è membro.

Illustrerò un modello della decisione ispirato a L. Mann e elaborato da Isaac A. Friedman basato su 2 dimensioni decisionali fondamentali, Deliberazione e Risolutezza, in rapporto tra loro. Dalle 2 coordinate sorgono 9 tipi (dal minimo al massimo) di cui solo in un tipo emergono le coordinate al massimo risultando pertanto utile per operare la scelta in modo valido. Ci sono 6 tipi che deviano dalla combinazione ottimale delle 2 coordinate: 3 sono di minore deviazione e altre 3 di notevole deviazione da una decisione valida. Tra le finalità dei servizi di orientamento vi è quella di aiutare gli utenti nelle loro scelte scolastiche e professionali. In tale contesto, somministrando il Questionario sulla Tipologia Decisionale (QTD) si può rilevare a quale delle 9 categorie appartiene il soggetto permettendo così all'operatore di confermare l'eventuale processo decisionale ottimale (prima coordinata) e di indicare come potenziare le coordinate basse e medie, soprattutto in caso di prevalenza di queste sulla prima. Il modello si presta a questi tipi d'intervento già in esso impliciti.

I dati riportati hanno confermato nettamente la superiorità dei soggetti che posseggono la capacità decisionale ottima rispetto a quelli per cui la decisione è problematica.

Inoltre il QTD è stato confrontato con il Questionario Psychological Well-Being Scales (PWB) di Carol D. Ryff, molto adatto ad esaminare la qualità delle decisioni dei soggetti in quanto alcune delle coordinate indicano la personalità positiva nell'autonomia, nel possesso del senso della vita e nella dominanza dell'ambiente. Tale approccio teorico, differente da quello della capacità decisionale, ovvero quello del benessere psicologico del soggetto, ha permesso di confermare la validità intrinseca del modello decisionale.

Ipotesi per una epistemologia “relazionale” dell’orientamento scolastico.

Vanni Alessandra, Zilli Paola, Aschieri Sara, Gaetani Valentina, Cotti Claudia, Restovin Gianluca
Facoltà di Psicologia, Università di Parma

Di fronte all’aumento della complessità degli scenari, che oggi si delinea in tutti i campi del sapere e dell’esperienza, sembra opportuno ripensare i percorsi di orientamento scolastico in modo che le azioni orientative offrano ai soggetti la possibilità di collocarsi all’interno di tale complessità, aumentando il numero delle proprie possibilità di scelta. Partendo da questa premessa, è stata effettuata una *ricerca-azione presso una scuola secondaria di primo grado* della provincia di Piacenza. Tale percorso ha proposto agli alunni di *cinque classi terze (124 soggetti)* un quadro di azioni di sostegno alla scelta finalizzato ad introdurre alcuni elementi di “lettura” dell’orientamento scolastico in un’ottica formativa ispirata sia al paradigma della complessità e all’approccio sistemico relazionale, sia alle teorie e metodologie dell’orientamento narrativo. Si è inteso portare sul campo *un contributo alla riflessione sugli strumenti metodologici dell’orientamento*, predisponendo strumenti basati sull’uso di storie e sulla narrazione di sé affinché il loro utilizzo potesse supportare il potenziamento delle risorse individuali, la definizione del Sé e lo sviluppo dei progetti individuali dei ragazzi. Inoltre, si è ritenuto importante guidare gli alunni nell’esperienza di descrivere, ricostruire e ripensare la propria storia con finalità progettuale, introducendo nuovi elementi narrativi, veicolati da storie fantastiche elaborate ad hoc per tale percorso orientativo, che potessero tradursi in spunti significativi per la “(ri)costruzione” dei percorsi individuali. *L’utilizzo di storie*, inoltre, voleva investire il percorso orientativo di una dimensione metaforica che potesse supportare un’attivazione del piano simbolico. Il lavoro effettuato ha inteso porre in rilievo non l’indicazione di percorsi predefiniti, quanto la possibilità di costruire uno spazio all’interno del quale i soggetti potessero rielaborare i propri processi di scelta e progetti futuri: il soggetto, infatti, è stato considerato attivo costruttore del proprio percorso e del monitoraggio dei cambiamenti del proprio Sé. Infine, è stata approfondita *l’analisi degli aspetti identitari*, emersi dalle narrazioni dei singoli studenti, entro una prospettiva di cambiamento evolutivo e con il supporto degli “*indicatori del Sé*” di Bruner (1995,1998). Secondo l’autore, tali indicatori segnalano uno stato del Sé del soggetto scrivente. In sede di Congresso si vorrà, inoltre, condividere un’importante riflessione scaturita trasversalmente all’intero lavoro: la ricerca qualitativa sembra più che mai pertinente allo scopo di indagare e sperimentare l’applicazione di nuove metodologie in contesti relazionali complessi, come quello della scuola, specialmente quando ci si pone l’obiettivo di lavorare sulla singolarità e le differenze all’interno della complessità (Cicognani, 2002).

Bibliografia

- Cicognani, E., (2002) *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Roma, Carocci.
Bruner, J., (1995) *Self and autobiographical meaning. Paper presented to the Academy of Science*, New York, march 20th, Milano, Feltrinelli.
Bruner, J., (1998) *A narrative model of self construction. In The self Across Psychology: Self recognition, Self Awareness, and the self concept*, Snodgrass, J.G., Thompson, R., New York, New York Academy of Sciences.

***12. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ:
ESPERIENZE A CONFRONTO (2)***
**Coordina: Prof.ssa Maria D'Alessio,
Università Sapienza di Roma**

Enti in Rete: una rete integrata per l'orientamento.

Busà Donatella, Di Bartolo Serena, Di Mauro Rosaria, Filetti Liliana, Fornito Anna, Foschini Miranda, Franchetti Cinzia, Franco Luisa, Giarratana Mario, Magnano Paola, Maravigna Grazia Maria, Ruggeri Gianfranco, Seminara Alessandra, Squillaci Rosa

Comune di Acireale - Servizio di Psicologia Scolastica, Cattedra di Psicologia dell'Orientamento Scolastico e Professionale - Università di Catania, COF (Centro di Orientamento e Formazione) - Università di Catania, COSPES, Sportelli Multifunzionali di Acireale ANFE Sicilia, CE.FO.P, C.I.O.F.S.-FP Sicilia, EFAL, I.A.L. Cisl, IRIPA Sicilia, S.G. Apostolo, Ufficio Provinciale del Lavoro, Ufficio Scolastico Provinciale, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese Centro di Orientamento "Il Quadrivio"

Il mondo dei servizi e delle istituzioni pubbliche e private si sta orientando verso modelli organizzativi di tipo reticolare, voluti e sostenuti da norme che facilitano i modelli di governo che vanno in questa direzione. Fare rete per fare "sistema": nasce otto anni fa, in quest'ottica, ad Acireale, in provincia di Catania, una rete interistituzionale che mira a mettere in comune conoscenze e risorse professionali di varia provenienza, istituzionali in primo luogo, ma anche informali. Questa modalità relazionale e organizzativa tra enti si è rivelata l'elemento strategico e determinante per costruire un modello di governo del sistema "dal basso", basato sulla collaborazione e l'integrazione, sulla capacità di costruire alleanze e relazioni, elaborando risposte efficaci e soluzioni innovative in materia di orientamento.

La rete, ha visto coinvolti: il Servizio di Psicologia Scolastica del Comune di Acireale, gli Sportelli Multifunzionali ANFE Sicilia, C.E.F.O.P., C.I.O.F.S/Fp Sicilia, EFAL, I.A.L Cisl., IRIPA Sicilia e S.Giovanni Apostolo, gli Istituti Secondari di I e II grado di Acireale, la Cattedra di Psicologia dell'Orientamento Scolastico e Professionale dell'Università di Catania, il COF (Centro di Orientamento e Formazione - Università degli Studi di Catania), il COSPES, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Catania e la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese con il Centro di Orientamento "IL QUADRIVIO".

Nell'arco degli anni, tramite un "documento collettivo di mission", i partner della rete hanno condiviso una piattaforma progettuale per la promozione del successo formativo.

Un'esperienza di rete che è riuscita a mobilitare le risorse presenti sul territorio riorganizzandole per offrire un servizio di orientamento integrato, con caratteristiche di territorialità e continuità. L'esperienza, nata in un contesto in cui si praticava esclusivamente l'orientamento informativo in prossimità della scelta scolastica, con una disomogenea distribuzione territoriale, ha mirato al superamento dell'approccio informativo, occasionale e frammentario per implementare un cambiamento culturale che mettesse in primo piano l'orientamento formativo inteso come elemento essenziale del percorso educativo.

La rete si è allargata (da 7 a 27 enti) comprendendo via via sempre più soggetti pubblici e privati del territorio, facilitando il dialogo tra il mondo dell'istruzione, della formazione, dell'università e del lavoro.

I progetti, in un'ottica di ricerca intervento supportata dalla Cattedra di Psicologia dell'Orientamento Scolastico e Professionale dell'Università degli Studi di Catania, si sono realizzati attraverso un processo continuo di progettazione, ipotesi di lavoro, verifica continua di esso, ulteriore ri-programmazione, in un ciclo che costituisce la garanzia di scientificità dell'azione prodotta.

Una finestra su UnicamOrienta.

Grappasonni Iolanda, Accili Daniela, Pascucci Emanuela, Marconi Andrea
Università di Camerino

L'Orientamento, come definito dalla Direttiva ministeriale del 6 agosto 1997, "si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile". Consapevole quindi dell'importanza che l'Orientamento riveste nella vita di ogni individuo e condividendo il principio secondo cui l'Orientamento diventa sempre più una educazione alla scelta (Di Nuovo, 2000), l'Università di Camerino ha iniziato fin dal 1985 ad organizzare attività di Orientamento rivolte a studenti e insegnanti degli istituti superiori. Negli anni, le iniziative sono diventate sempre più numerose e articolate in convegni, progetti di orientamento residenziali e interventi negli istituti superiori. Nel formulare queste attività UNICAM, tenendo presente le sue peculiarità e competenze, non ha mancato di avvalersi della collaborazione di esperti, allo scopo sia di dare una maggiore valenza alle proprie azioni che di inserirsi in un dibattito più ampio a livello nazionale. In particolare, nell'ambito dell'orientamento pre-universitario, uno degli obiettivi è stato quello di creare, attraverso una continuità didattico-formativa, una transizione più morbida fra Scuola ed Università. Una uguale attenzione si è avuta nel fornire allo studente tutte le informazioni necessarie a guidarlo, nel momento della scelta, verso il futuro percorso universitario. In quest'ottica, UNICAM ha realizzato percorsi di orientamento che nel tempo si sono modificati ed arricchiti alla luce delle nuove riforme e delle complesse dinamiche del mondo del lavoro. Sono così nate iniziative quali "Stage in Unicam" e "Porte Aperte in Unicam" proposte agli studenti dell'ultimo biennio delle istituti superiori. La prima ha l'obiettivo di sviluppare la capacità critica di scelta del percorso di studi attraverso un reale confronto con il mondo universitario e di offrire elementi di conoscenza e di valutazione indispensabili per una scelta consapevole. In questo progetto, infatti, lo studente viene inserito in uno o più cicli di lezioni, assiste a seminari, partecipa ad escursioni didattiche, frequenta laboratori di ricerca. UNICAM ha iniziato a proporre stage già dal 1995, dapprima episodicamente, poi come una iniziativa calendarizzata nell'arco di tutto l'anno scolastico. Porte Aperte in UNICAM è invece un viaggio nelle professioni che, attraverso percorsi tematici, presenta allo studente un quadro quanto più realistico dei ruoli che figure professionali diverse hanno nel mondo del lavoro, delle competenze necessarie per ricoprire quei ruoli e, naturalmente, dei percorsi universitari che possono fornire tali competenze. Allo scopo di valutare l'efficacia delle azioni di orientamento proposte, UNICAM sta cercando di mettere a punto un sistema che permetta di interpretare la soddisfazione e il successo del percorso universitario degli studenti anche in relazione ai percorsi di orientamento affrontati.

Bibliografia

Di Nuovo S. (a cura di). Percorsi di orientamento educativo. Oasi Ed., 2000.

Conoscere per decidere.

Marasini Donata, Mariani Paolo

Facoltà di Scienze Statistiche, Università di Milano-Bicocca

Condividere esperienze arricchisce e motiva. Con questo spirito la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Milano-Bicocca e l'Ufficio Scolastico per la Lombardia, nell'ambito del "Progetto Ponte", hanno realizzato una stretta collaborazione sfociata nella Settimana della Statistica e nella Summer school.

La Settimana della Statistica in Bicocca fin dalla sua prima edizione nel 2005-06, viene destinata agli studenti, accompagnati da alcuni docenti di disciplina scientifica o con funzioni di orientatori, del quarto e quinto anno della Scuole superiori della Regione Lombardia. Articolata in quattro moduli formativi, che corrispondono non solo a particolari competenze esistenti nella Facoltà ma anche ad altrettanti settori di assorbimento di statistici nella realtà lavorativa, affronta tematiche in ambito: biomedico, demografico-sociale, economico-aziendale e territoriale-ambientale.

Ogni modulo viene erogato nel corso di una giornata e si compone di una breve introduzione teorica da parte del professore di riferimento, seguita da applicazioni pratiche realizzate nei laboratori statistico-informatici della Facoltà. A partire dall'edizione 2007/2008 si è introdotta la Summer school che è destinata ad un gruppo di 10 studenti del quarto anno selezionati tra i partecipanti alla Settimana della Statistica. Gli studenti sono ospitati per una settimana nelle strutture della Facoltà per affrontare e trattare insieme ad alcuni professori problemi concreti, tramite opportune analisi statistiche e software messi loro a disposizione. L'ultimo giorno della settimana è dedicato all'esposizione dei risultati da parte degli studenti partecipanti

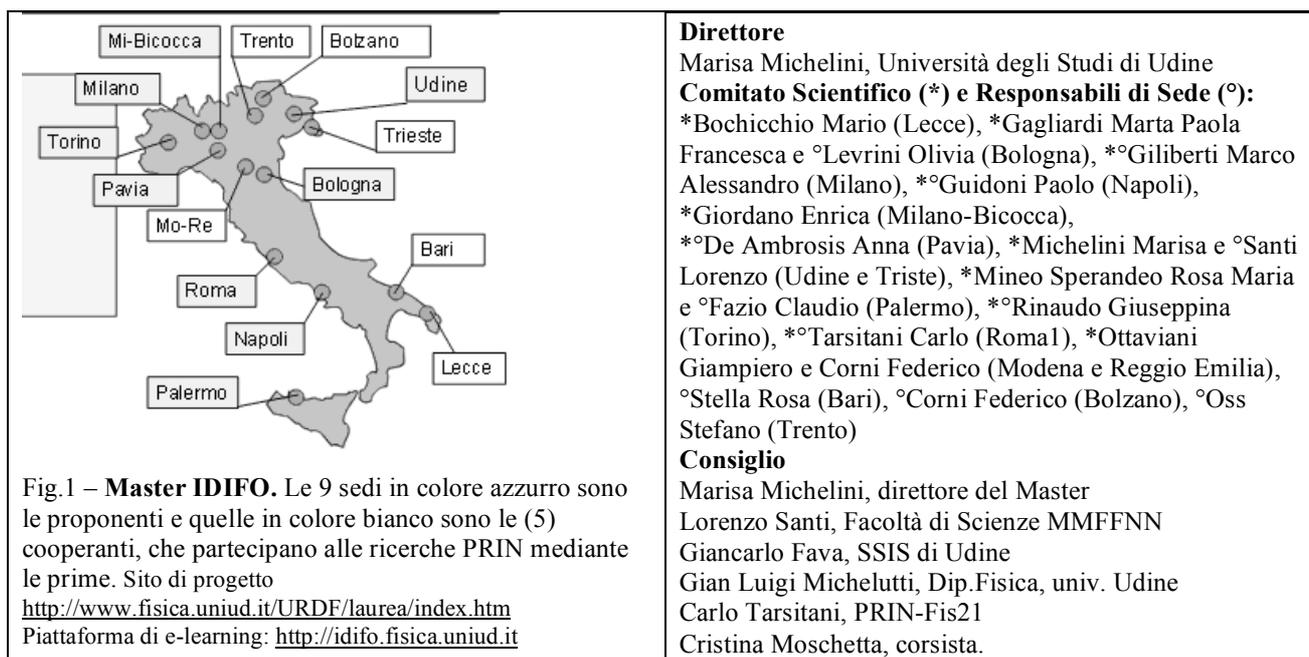
Ognuna delle edizioni si è chiusa con un questionario dal quale trarre informazioni sul gradimento del progetto, sulla sua utilità nell'orientare gli studenti, sull'opportunità di modificare alcuni aspetti, in modo da verificarne la validità. L'incremento nel numero degli studenti interessati e i loro giudizi nel complesso più che positivi sembrano dare conforto a questa iniziativa che vede una nuova versione nel 2008-09 arricchita da altri moduli della Settimana della Statistica, in particolare un modulo sul ruolo della probabilità per affrontare problemi legati ai mercati finanziari e uno sull'importanza dell'informatica nel trattare, sotto il profilo statistico, grandi masse di dati. I dati collezionati, presentati nella versione estesa del contributo, e il sempre maggiore interesse di studenti e docenti per questa e ad altre iniziative che mettono in primo piano la possibilità di conoscere per decidere e per realizzare le proprie scelte, lasciano sperare in una sempre maggiore diffusione di occasioni di incontro e condivisione.

L'orientamento nel Master IDIFO del Progetto PLS.

Michelini Marisa, Stefanel Alberto

Dipartimento di Fisica, Università di Udine

La principale risposta dell'Italia al calo di motivazioni agli studi scientifici è stato il Progetto Lauree Scientifiche (PLS)¹, promosso dalle Facoltà di Scienze delle Università Italiane ed organizzato in 3 linee: matematica, fisica e chimica². Nell'ambito del PLS, le Unità di Ricerca in Didattica della Fisica si sono coordinate per la realizzazione di un Master sull'Innovazione Didattica In Fisica e l'Orientamento (IDIFO), mirato alla formazione in servizio degli insegnanti sui temi di fisica moderna, come ricaduta delle ricerche svolte in tale campo. Il progetto di Master è stato presentato dall'Università di Udine, come iniziativa promossa e sostenuta da 15 sedi (fig.1).



Il Master IDIFO è stato attivato con durata biennale per complessive 600 ore di attività didattiche in presenza e a distanza. Per l'attività a distanza è stata messa a punto una specifica piattaforma. Uno dei 5 moduli del Master riguarda l'orientamento, con aspetti di fondazione della necessaria cultura degli insegnanti, la progettazione e l'attuazione di specifiche attività.

L'analisi degli interventi sui materiali offerti evidenzia una scarsa sensibilità ai problemi di orientamento ed un grande bisogno di costruire almeno la percezione dei problemi coinvolti. I progetti attuati evidenziano una prospettiva fortemente disciplinare, che lasciano sul piano generale le necessarie riflessioni di orientamento.

La proposta di integrazione tra competenze disciplinari e di orientamento emerge come una necessità disattesa.

¹ Progetto nazionale interuniversitario "lauree scientifiche" (DM prot. n. 262/2004 del 5 agosto)- "Orientamento e formazione degli insegnanti – fisica".

² Ogni progetto di sede ha messo in campo numerose attività per studenti ed insegnanti, aderendo ad una o più linee. Il coordinamento nazionale è avvenuto per linee disciplinari, con momenti di incontro tra tutti i responsabili (locali, di linea e di comitato scientifico nazionale).

Eurodesk: mobilità internazionale per la gioventù.

Sirignani Francesca

Centro Europeo di Formazione e Orientamento (C.E.F.O.)

Il C.E.F.O. “Centro Europeo di Formazione e Orientamento” è un’associazione senza scopo di lucro che ha lo scopo di facilitare i propri soci nella realizzazione professionale attraverso la formazione e l’orientamento, fornendo un quadro, il più completo possibile, delle opportunità formative ed occupazionali esistenti in Italia e all’estero; dando indicazioni in merito alle difficoltà da superare per consentire di trovare l’offerta più adeguata alle proprie necessità.

Inoltre l’associazione ha realizzato, in collaborazione con il Centro di Ricerca “EuroSapienza” della Facoltà di Economia dell’Università la “Sapienza” di Roma, l’apertura di un Punto Locale Decentrato Eurodesk, in linea con gli scopi che sono disciplinati nel suo statuto. Eurodesk è, infatti, il nome di una rete europea che opera nell’area dell’informazione specializzata sui programmi europei rivolti alla gioventù, promossi dall’Unione Europea e dal Consiglio d’Europa.

L’Eurodesk è co-finanziata dalla Commissione Europea, Direzione Generale Istruzione e Cultura; in Italia il progetto è sviluppato in cooperazione con l’ Agenzia Nazionale Gioventù in Azione – PCM Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Ministero della Solidarietà Sociale.

Destinatari privilegiati del progetto Eurodesk sono i giovani, soprattutto quelli non appartenenti ad organizzazioni giovanili strutturate e il cui accesso ai programmi europei è, in quanto tali, generalmente più difficoltoso.

L’idea alla base è quella di favorire l’accesso dei giovani alle opportunità di mobilità (studio, lavoro, formazione, volontariato, conoscenze, esperienze) offerte loro dai programmi comunitari. Tale accesso, infatti, era (ed in molte località lo è ancora) problematico a causa sia della scarsità di informazioni disponibili (particolarmente in quelle che risultano essere le “periferie” dell’Europa), sia per l’oggettiva difficoltà, da parte dei giovani, di comprensione e decodifica delle informazioni stesse (bandi, formulari, co-finanziamenti, ecc.).

Con una strategia di informazione diffusa si vuole elevare la possibilità di partecipazione delle nuove generazioni alle opportunità offerte dall’Unione Europea nei settori di interesse giovanile, nella consapevolezza che l’informazione accessibile a tutti gli interessati produca pari opportunità, consentendo di abbattere le distanze culturali e promuovendo così la manifestazione dei diritti di cittadinanza dei giovani nella nuova Europa.

Da quanto finora esposto si evince che lo scopo del progetto è la creazione di un gemellaggio “sinergico” tra l’Università e l’Eurodesk, a tutto vantaggio degli studenti. Ciò sarà fonte di molteplici benefici potendo offrire cultura e servizi a più ampio raggio.

L'esperienza dei gruppi "Parliamone": riflessioni sulla dimensione estetica dell'orientamento.

Vitale Alessia

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano-Bicocca

Il Progetto "Parliamone" è un'iniziativa che si inserisce in una più ampia attività di monitoraggio e orientamento avviata dal 2007 dall'Università degli Studi Milano-Bicocca con il Progetto "Conosco e scelgo", il quale è nato e si è sviluppato con l'intento di aumentare il grado di consapevolezza degli studenti nella scelta del corso di laurea al fine di contenere il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari.

L'esperienza del Progetto "Parliamone" ha avuto inizio nel 2008, su progettazione della Facoltà di Scienze della Formazione, a partire dalla domanda sempre più urgente di studenti in ingresso e matricole di poter usufruire di un luogo nel quale, non solo ricevere informazioni su facoltà e corsi di laurea, ma anche in cui riflettere sul percorso da intraprendere. Il progetto si è configurato, dunque, come uno spazio di orientamento e sostegno che va oltre al consueto *Open Day* e che ha una formula più vicina alla consulenza (Formenti, Caruso, Gini; 2008) che alla presentazione dell'offerta formativa dell'Ateneo.

È organizzato con la struttura di incontri di gruppo, della durata di due ore, destinati separatamente sia alle matricole che ai nuovi potenziali/futuri studenti dell'Ateneo. L'obiettivo è quello di attivare le risorse interne di scelta degli studenti, ragionando concretamente sul complesso cambiamento che presuppone il passaggio dalla scuola media superiore all'università e invitando i presenti ad una riflessione sulle aspettative, sulle rappresentazioni e sui desideri (Riva, 2004) relativi alla loro futura, o appena intrapresa, vita da studenti universitari.

Questo spazio formativo, creato e organizzato in rete con l'Ufficio di Orientamento d'Ateneo che si prende cura successivamente di assolvere alla funzione informativa, è pensato come luogo nel quale l'esplorazione della dimensione estetica (Dallari, 2005) è valorizzata e considerata strumento di promozione di auto-consapevolezza di sé, del rapporto con le discipline scolastiche e con le rappresentazioni delle professioni future. Disegno (Puviani, 2006), parola e scrittura, infatti, in questo Progetto svolgono la funzione di attivazione delle risorse dell'individuo, di risignificazione del singolo del percorso intrapreso e di riflessione multivocale nel gruppo di discussione. Il gruppo, luogo di risorse, di domande e di condivisione, ragiona insieme su questioni quali: "come mi penso, mi raffiguro e mi immagino in questa fase di ingresso all'Università? Come mi immagino e raffiguro tra cinque anni?"

I gruppi sono guidati da studenti-stagisti all'ultimo anno della Laurea Specialistica in Consulenza Pedagogica della Facoltà di Scienze della Formazione. Una delle idee centrali sulle quali questo Progetto si poggia è, infatti, quella di creare un contesto di *peer-guidance*.

Bibliografia

M. Dallari, *La dimensione estetica della paideia. Fenomenologia, arte, narritività*, Erikson, Trento, 2005.

L. Formenti, A. Caruso, D. Gini (a cura di), *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counselling*, Raffaello Cortina, Milano 2008.

V. Puviani, *Le storie belle si raccontano da sole*, Junior, Bergamo, 2006.

M.G. Riva, *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini, Milano, 2004.

13. STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO
Coordina: Prof.ssa Lea Ferrari,
Università di Padova

Matematica applicata all'orientamento.

Bertoli Clara

CROSS Università Cattolica di Milano

Nelle classi terze di una scuola media di primo grado, è stato applicato il test di interessi di Castelli-Lubelli-Mancinelli. Le due ore previste dai progetti sono state impiegate in attività progettuali con: finalità, obiettivi, metodi e strumenti indicati nel programma di lavoro e sono state inserite nella programmazione curricolare, in quanto si tratta di esercitazioni di matematica che riguardano temi previsti dal ministero. I temi e gli argomenti coinvolti sono: l'applicazione della corrispondenza biunivoca, la formazione di insiemi, le operazioni di somma per riga e per colonna, la trasformazione di punteggi, l'uso di grafici e di griglie, il calcolo delle medie, la costruzione di tabelle a doppia entrata.

Gli alunni hanno svolto il lavoro seguendo le istruzioni: dal test di base, che è servito a produrre i dati, in seguito ordinati e raccolti in griglie e tabelle appositamente fornite, fino alla costruzione del grafico finale, ricavato dalla griglia, che è rimasto all'alunno, come risultato del suo lavoro e come strumento per ulteriori approfondimenti.

Si tratta, infatti, di una scala nominale, che verifica il grafico, in cui gli interessi professionali, suddivisi in nove aree, contraddistinte da pallini o cerchi colorati, meritano un'attenta analisi: storica, geografica, semantica e di contenuto, e danno la possibilità di una rappresentazione grafica dei dati ricavati dal calcolo matematico.

Le classi hanno risposto con interesse alle attività proposte, realizzando l'obiettivo nei tempi previsti.

I risultati del test sono rimasti a completa ed esclusiva disposizione dell'alunno allo scopo di rispettarne la privacy.

ORIENTATEST: uno strumento autoriflessivo per facilitare lo sviluppo consapevole di percorsi di scelta.

Cunti Antonia

Università di Napoli "Parthenope"

La costruzione di progettualità esistenziali coerenti con le istanze individuali di emancipazione rappresenta un impegno educativo ineludibile, che richiede un affinamento dell'orientamento culturale e della guida didattica. Il predisporre protocolli educativi che consentano alle persone di riappropriarsi del proprio potenziale di conoscenza e di azione e di incanalarlo in direzione di uno sviluppo autenticamente emancipativo, ossia coerente con i propri bisogni e desideri, rappresenta un interesse specificamente pedagogico.

In questo sfondo si inserisce l'azione di orientamento dell'Università di Napoli "Parthenope", della quale si è pensato di presentare l'iniziativa ORIENTATEST.

La scelta di intraprendere un percorso di studi universitari è dettata dall'influenza reciproca che si stabilisce tra numerosi fattori che richiamano aspetti sia interni sia esterni al soggetto; in primo piano è la modalità soggettiva di interazione tra le motivazioni, le aspettative, la percezione delle personali capacità e i condizionamenti esterni, quali, soprattutto, la famiglia, la scuola e i media. La possibilità di fare una scelta che soddisfi le esigenze individuali e che sia nello stesso tempo coerente con le circostanze proprie del mondo della formazione e delle professioni costituisce la priorità dell'iniziativa in questione; sul piano dell'orientamento è essenziale, infatti, sollecitare ed accompagnare processi elaborativi che esprimano adeguate integrazioni tra il soggetto e l'ambiente

Lo strumento "Orient Test" è stato elaborato al fine di guidare lo studente attraverso un percorso di riflessione sulle proprie scelte formative e professionali; esso non è incentrato su conoscenze da rilevare, bensì chiama in causa i principali fattori che sottendono i percorsi decisionali dei soggetti. Gli ambiti specificamente indagati sono tra quelli che in misura maggiore influenzano la scelta del percorso universitario e/o lavorativo da intraprendere. Gli studenti nell'esprimere opzioni culturali, di studio e di lavoro sviluppano un itinerario che li sollecita ad una progressiva chiarificazione, trovandosi di fronte a degli *input* alcuni distraenti, altri di conferma di posizioni espresse. Essi alla fine usufruiscono di un articolato profilo personalizzato e della possibilità di rivolgersi ad uno specifico servizio di tutorato circa le problematiche emerse.

Lo scopo è quello di porre a disposizione degli studenti sia uno strumento riflessivo per promuovere un'autoconoscenza dei fattori che guidano ed orientano nella costruzione di itinerari formativi e professionali, sia uno strumento concreto per effettuare la scelta universitaria.

Proprietà psicometriche della Satisfaction With Life Scale in un campione di studenti universitari.

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

Introduzione. Scopo della ricerca è analizzare le proprietà psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio & Busoni) della *Satisfaction With Life Scale* (SWLS; Diener, Emmons, Larsen, & Griffin, 1985), al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel contesto italiano. *Metodo.* Il campione utilizzato è composto da 191 studenti universitari, di ambo i sessi, con un'età media di 22.35 anni (DS = 2.88). Sono state calcolate le statistiche descrittive, il coefficiente *alpha* di Cronbach, le correlazioni item-totale ed è stata verificata la struttura fattoriale mediante Analisi Fattoriale Esplorativa (AFE) e Confermativa (AFC). Al fine di verificare aspetti di validità concorrente la scala SWLS è stata somministrata insieme alla *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* (MSPSS; Zimet, Dahlem, Zimet, & Farley, 1988) nella versione italiana a cura di Di Fabio e Busoni (2008). *Risultati.* La scala possiede una buona coerenza interna (.88). La struttura unidimensionale originale risulta confermata. Le correlazioni della *Satisfaction With Life Scale* con la *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* depongono per una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. *Conclusioni.* Confrontando i dati emersi dalle analisi della versione italiana della SWLS con quelli ottenuti dagli autori della scala, si può concludere che lo strumento in esame possieda le caratteristiche desiderabili per una misura accurata della soddisfazione di vita anche nel contesto italiano.

Bibliografia

- Di Fabio, A., & Busoni, L. (2008). Misurare il supporto sociale percepito: proprietà psicometriche della Multidimensional Scale of Perceived Social Support (MSPSS) in un campione di studenti universitari. *Risorsa Uomo*, 14 (3), 339-350.
- Diener, E., Emmons, R.A., Larsen, R.J., & Griffin, S. (1985). The Satisfaction With Life Scale. *Journal of Personality Assessment*, 49, 71-75.
- Zimet, G.D., Dahlem, N.W., Zimet, S.G., & Farley, G.K. (1988). The Multidimensional Scale of Perceived Social Support. *Journal of Personality Assessment*, 52 (1), 30-41.

Orientamento e complessità: processi di esplorazione e costruzione della conoscenza con il software Sorprendo.

Iannis Giulio

Centro Studi Pluriversum, Siena

L'orientamento ha assunto in questi anni una rilevanza crescente per garantire alle persone i diritti fondamentali di accesso alla formazione e al lavoro, in una società della conoscenza sempre più caratterizzata dalla complessità, dal cambiamento, dalla globalizzazione. La complessità degli scenari richiede di ripensare l'azione di orientamento come un processo relazionale e formativo in cui la persona è posta al centro, protagonista con i propri saperi di un personale percorso di apprendimento e di sviluppo di tutto il proprio potenziale conoscitivo.

Rispondere al bisogno di futuro delle giovani generazioni non può esaurirsi nel fatto che offriamo loro prospettive ed opportunità, ma nella responsabilità che abbiamo di assicurarci che esse possano essere riconosciute come tali da ogni individuo (P. de Mennato – 2006).

Si tratta quindi di promuovere metodologie e strumenti in grado di attivare una rilettura riflessiva dei saperi personali e delle modalità attraverso le quali tali saperi si formano, proprio al fine di sviluppare nella persona una consapevolezza *formativa* rispetto al proprio progetto di vita.

In questa presentazione sarà presentato un modello di orientamento, di matrice costruttivista, già attivato in diversi contesti territoriali, che si propone di promuovere processi euristici di esplorazione delle professioni in contesti orientativi. In particolare, è stato utilizzato il software S.OR.PRENDO (versione italiana del modello Adult Directions della società inglese Cascaid) per le specifiche caratteristiche di apertura, trasparenza e dinamicità. Questo strumento innovativo di orientamento consente infatti all'utente di esplorare modi nuovi di riflettere sulle professioni che includono anche la riflessione su particolari aspetti del lavoro; apprendere nuove e dettagliate informazioni sulle professioni; comprendere come le professioni proposte dal programma siano il risultato effettivo di quello che a lui piace oppure no; analizzare i risultati e decidere di approfondirli con ulteriori ricerche oltre ad allargare il contesto professionale.

Saranno inoltre presentate alcune significative esperienze di formazione degli operatori su questo specifico strumento e in generale sull'uso funzionale delle ICT nell'orientamento (progetto europeo ICT SKILLS 2).

Strumenti per l'orientamento precoce: costruzione e validazione del Questionario per la Valutazione dell'Immagine di sé (V.I.S. 7-10).

Magnano Paola*, Di Nuovo Santo**

**Libera Università di Enna "Kore", **Università di Catania*

Il coinvolgimento di tutte le dimensioni della personalità nei processi di scelta, soprattutto quando le scelte riguardano la progettazione del proprio futuro – formativo e professionale – è ormai un assunto condiviso dalle comunità scientifiche, accademiche e non, che si occupano di ricerca ed intervento in campo orientativo (Pombeni, 1990; Soresi e Nota, 2000; Di Nuovo, 2003; Di Fabio, 1998; Grimaldi, 2005). Se, quindi, l'orientamento si configura come un'educazione alla scelta e l'obiettivo principale dell'orientamento educativo è quello di mettere il giovane nelle condizioni di operare scelte ponderate e realistiche, aiutandolo a scoprire se stesso, i suoi interessi, le sue attitudini, i suoi valori, un intervento precoce su queste dimensioni diventa essenziale. La precocità dell'intervento è legata, inoltre, all'importanza delle prime tappe evolutive nella definizione di alcune delle competenze che saranno poi essenziali per realizzare scelte adeguate e responsabili.

Lavorare sull'orientamento nella scuola primaria significa, pertanto, intervenire "a monte" su quelle che sono state indicate come le componenti psicologiche implicate nei processi di scelta e di presa di decisione, oltre che, ovviamente, coinvolte nell'apprendimento. Il potenziamento di tali dimensioni, insieme a quello delle competenze trasversali e delle abilità interpersonali, consente di innescare processi di sviluppo in senso adattivo e di rendere la persona maggiormente competente nell'affrontare i compiti evolutivi. Obiettivo del presente contributo di ricerca è la costruzione e la validazione di uno strumento per la rilevazione dell'Immagine di sé (VIS 7-10) in bambini di scuola elementare. Partendo dalle 36 coppie di aggettivi polari che compongono il Differenziale Semantico per la rilevazione dell'Immagine di sé (Di Nuovo, 1990), sono stati selezionati, su base empirica, 26 aggettivi, che compongono l'attuale versione del questionario, a ciascuno dei quali è stata associata un'immagine-qualificatore; per ogni aggettivo viene chiesto al bambino di indicare su una scala Likert a 5 livelli quanto egli si percepisce simile ad esso. Il questionario è stato somministrato ad un campione di 379 bambini (M=195; F=184) di età compresa tra 7 e 10 anni (III, IV, V elementare) pareggiati per genere e provenienti da istituti scolastici con caratteristiche socioculturali differenti, e sottoposto alle seguenti analisi statistiche: Item Analysis, per verificare la coerenza interna e l'omogeneità degli item del test (alpha di Cronbach); analisi fattoriale di tipo esplorativo, che ha permesso di individuare un unico fattore che descrive l'immagine di sé. È in corso di attuazione, inoltre, la validazione esterna del VIS che prevede: la somministrazione dello strumento ad un campione di bambini; la somministrazione di una scheda di valutazione agli insegnanti dei bambini; il confronto tra le auto-percezioni (dei bambini) e le etero-percezioni (degli insegnanti).

Costruzione di un nuovo test computerizzato di Intelligenza Fluida.

Romanelli Roberta, Saggino Aristide

Dipartimento di Scienze Biomediche, Università "G. d'Annunzio" di Chieti – Pescara

L'orientamento ha sempre avuto come obiettivo principale quello di favorire l'individuazione e la costruzione di percorsi tali da permettere un passaggio ottimale dal sistema scolastico a quello lavorativo. In accordo con Parsons (1909) la scelta professionale dipende dalla comprensione delle proprie competenze e dalla conoscenza dei requisiti e delle condizioni di successo. L'orientamento sarà rivolto all'individuazione di tali elementi al fine di garantire una performance ottimale. Molteplici ricerche hanno evidenziato come l'abilità cognitiva generale, g , sia un buon predittore sia della scelta e del successo accademico sia della performance lavorativa (Brand, 1987, Gottfredson, 1997, Lubinski, 2000, Ree & Caretta, 2002). Un buon processo di orientamento dovrebbe, quindi, tener conto principalmente del livello cognitivo del soggetto esaminato (Guichard, Huteau, 2001). L'obiettivo principale di tale ricerca è stato di creare un test di intelligenza che misurasse la capacità di apprendere e di risolvere situazioni/problemi mai affrontati prima e che non dipendesse dall'esperienza acquisita. Si è creato un test di Intelligenza Fluida (Gf) ($n=200$ items) in formato computerizzato (Horn & Cattell, 1966; Carroll, 1993), suddiviso in due forme parallele. Partendo dalla teoria dei tre strati di Carroll (1993) sono stati identificati i quattro fattori principali del primo strato che presentavano saturazioni maggiori sul fattore di secondo strato Gf: Induzione, Visualizzazione, Ragionamento Quantitativo e Relazioni Spaziali. Questo test è stato somministrato ad un campione di 330 studenti universitari della facoltà di Psicologia dell'Università "G. d'Annunzio". Al fine di testare la validità di costruito sono state somministrate le Matrici Avanzate di Raven (APM) in ordine controbilanciato. Le proprietà psicometriche delle due forme parallele sono state indagate secondo sia la Teoria Classica dei Test (TCT) e sia la Teoria della Risposta agli Item (TRI). I risultati preliminari hanno evidenziato una buona coerenza interna delle due forme parallele del test computerizzato di Gf ($KR_{\text{forma 1}} = ,926$; $KR_{\text{forma 2}} = ,901$). I parametri degli item sono stati calcolati in base al modello logistico a tre parametri secondo la TRI. Il prossimo obiettivo di tale ricerca sarà di convertire il test computerizzato di Gf in formato adattivo così da somministrarlo in accordo alla logica del Computerized Adaptive Testing ad un nuovo campione.

14. RICERCHE E SPERIMENTAZIONI (2)
Coordina: Prof.ssa Marisa Michelini,
Università di Udine

Autoefficacia nelle intelligenze multiple e valori professionali.

Lodi Ernesto, Petruccelli Filippo, Verrastro Valeria, Marchegiano Pierluigi
Università di Cassino

Obiettivo di questo lavoro è analizzare la relazione tra autoefficacia nelle intelligenze multiple e valori professionali. Secondo studi che abbiamo effettuato in precedenza l'autoefficacia nelle intelligenze multiple si è dimostrata un buon predittore sia della formazione degli interessi professionali che dell'autoefficacia occupazionale, oltre a incidere moderatamente sul benessere scolastico nel modello di Well-Being di Lent.

È stata somministrata la versione rivisitata dell'Inventario de Autoeficacia para Inteligencias Multiples (Perez, 2007; adattamento italiano a cura di Lodi, Petruccelli, Di Chiacchio & Perez, in press). Questo test valuta quanto i soggetti si ritengono sicuri di poter svolgere correttamente attività che presuppongono l'utilizzo delle diverse intelligenze così come formulate da Gardner (1999). L'inventario nella forma adattata al contesto italiano ha mostrato buona coerenza con i presupposti teorici di base (8 fattori che rispecchiano le 8 forme di intelligenza) e buona coerenza interna delle otto scale (alfa da .85 a .94). Secondo Guichard e Huteau (2003) i valori, ed in particolare i valori professionali, svolgerebbero un ruolo di mediazione tra motivazioni e interessi e l'obiettivo in questo studio, data anche la relazione presente in letteratura tra valori ed interessi professionali, tra autoefficacia ed interessi professionali, tra autoefficacia e valori (p. e. Di Nuovo, 2008; Guichard, Huteau, 2003; Nota *et al.*, 2002; Nota e Soresi, 2000), è di valutare se l'autoefficacia nelle intelligenze multiple possa incidere anche sull'importanza che le persone attribuiscono all'esperienza lavorativa. Secondo Trentini (1995), poiché i valori sono principi guida nel campo della vita degli individui, si ritiene che i soggetti ricerchino situazioni professionali che corrispondano ai propri valori, inducendoli a valorizzare aspetti particolari del lavoro e a preferire alcune professioni rispetto ad altre. Riteniamo che la percezione di efficacia nelle attività che presuppongono l'utilizzo delle diverse intelligenze possa svolgere un ruolo proprio in quest'azione di valorizzazione di determinate aree e nel processo di elezione delle preferenze professionali. Sono stati somministrati lo Iami-R e la Scala dei Valori Professionali di Trentini, Belotto, Bolla (1999) ad un campione di 243 studenti di scuola media superiore (119 M; 124 F; età media 16,4, d.s. 1,5) equamente distribuiti per tipologia di scuola e anno frequentato. Saranno presentati i risultati inerenti le relazioni tra autoefficacia nelle intelligenze multiple e i 21 valori della SVP, nonché con i 5 orientamenti fondamentali (materialistico, al sè, agli altri, all'indipendenza, alla sfida) e con le 6 tipologie valoriali (creativo, tranquillo, rampante, duro, autonomo, sociale).

Personalità, strategie di apprendimento, stress e autoefficacia nelle matricole della Facoltà di Psicologia di Parma.

Michellini Giovanni, Bortolotti Giovanni, Pelosi Annalisa, Pinelli Marina

Dipartimento di Psicologia, Università di Parma

Il rapporto ISTAT 2008 su Università e Lavoro ha presentato i primi dati di mortalità studentesca sulle lauree triennali introdotte con la riforma dei cicli universitari (DM 509/1999). I risultati sembrano suggerire, nonostante una diminuzione dei ritiri nel passaggio dal primo al secondo anno, una percentuale sostanzialmente identica di matricole che riescono a raggiungere la Laurea. Sembrano, pertanto, ancora valide le considerazioni fatte nella seconda metà degli anni '90 (si veda, a titolo di esempio, Giossi e Bertani, 1997), da una parte sulla necessità del numero programmato, dall'altra sui limiti delle prove di selezione nei diversi Atenei. Questi stessi problemi sono stati rilevati, con una precedente ricerca (Pinelli, Pelosi, Michellini, Tonarelli, 2009), anche nel Corso di Laurea Triennale della Facoltà di Psicologia di Parma, dove la valutazione della validità predittiva delle prove di selezione utilizzate non ha fornito risultati soddisfacenti, pur all'interno di un percorso accademico che evidenzia una sua coerenza interna.

L'attenzione del presente contributo si è quindi spostata sull'indagine di costrutti alternativi, considerati importanti in letteratura ai fini dell'apprendimento, come personalità, autoefficacia nello studio, apprendimento superficiale, stress, coping e abilità di problem solving, con la finalità di indagare il rapporto tra la loro valutazione nel primo periodo successivo all'iscrizione e il rendimento accademico negli anni. Ad un campione complessivo di 867 matricole iscritte all'anno accademico 2008/2009 sono stati somministrati il *Big Five Observer* (BFO: Caprara, Barbaranelli e Borgogni, 1994), il *Questionario sui Processi di Apprendimento* (QPA: Poláček, 2005), il *Problem Solving Inventory* (PSI: Soresi, 1988), il *Coping Inventory for Stressful Situations* (CISS-S-2: Endler e Parker, 1999), il *Motivated Strategies for Learning Questionnaire* (MSLQ: Pintrich e De Groot, 1990) e la *Measure du Stress Psychologique* (MSP: Lemyre, Tessier e Fillion, 1990). Gli strumenti hanno mostrato una consistenza interna soddisfacente, con l'eccezione delle scale di Amicalità ed Apertura Mentale del BFO in cui sono stati rilevati dei coefficienti alfa di Cronbach inferiori a ,70. Tuttavia, nonostante la disponibilità degli esami sostenuti si limiti alla prima sessione, sembrano emergere alcuni dubbi sui costrutti indagati e sulla loro importanza relativamente al successo accademico: le analisi fattoriali non sempre confermano la struttura teorica sottostante agli strumenti, la cui validità predittiva trova dubbio riscontro nei dati preliminari a nostra disposizione.

Commitment e contesto universitario nel processo di integrazione studentesca.

Palano Francesca, Tanucci Giancarlo

Università di Bari

Introduzione. Il modello di Tinto (1993) sostiene che l'abbandono del percorso universitario da parte di un individuo sia il risultato di un processo longitudinale di interazioni tra un individuo con determinate caratteristiche e con determinati livelli di *commitment* e gli altri aspetti del sistema sociale e del sistema accademico dell'università. L'esperienza del soggetto in questi due sistemi, ossia la sua integrazione intellettuale e sociale, va a modificare continuamente le sue intenzioni ed il suo impegno. Diverse ricerche hanno dimostrato che le relazioni tra *commitment*, integrazione universitaria e persistenza tendono a differire in base al tipo di istituzione (Peng & Fetters, 1978) ed alle caratteristiche dello studente (Metzner & Bean, 1987). Il modello di Tinto è pensato per i college residenziali, molto differenti dall'organizzazione universitaria tipica italiana. Al fine di applicare le teorizzazioni di Tinto al contesto italiano, i risultati di ricerca presenti in letteratura (Terenzini & Pascarella, 1991) sono molto utili perché indicano come le relazioni tra variabili ipotizzate da Tinto possano variare al mutare anche dell'ambiente universitario e suggeriscono che ognuna delle due forme di *commitment* considerate influisca prevalentemente su una delle due forme di integrazione facenti parte del modello: il *goal commitment* risulta maggiormente collegato all'integrazione accademica; l'*institutional commitment* all'integrazione sociale. Da queste considerazioni nasce l'obiettivo principale della ricerca, quello di approfondire una parte del complesso modello di Tinto: le relazioni che intercorrono tra le variabili *goal commitment* ed *institutional commitment* e le variabili integrazione sociale ed integrazione accademica. Si ipotizza la presenza di una terza variabile moderatrice, ossia il contesto universitario. **Metodo.** Stabiliti gli obiettivi del presente lavoro, si è proceduto alla definizione più dettagliata delle variabili prese in considerazione ed alla scelta degli strumenti di indagine. La rilevazione è avvenuta in due tempi (inizio e fine del primo anno accademico), attraverso questionari strutturati. **Risultati.** I dati ottenuti mostrano che non solo i livelli di *commitment*, ma anche le caratteristiche del contesto universitario contribuiscono a determinare quanto uno studente si integrerà a livello accademico e sociale. La presente ricerca permette di identificare alcune pratiche istituzionali che potrebbero favorire la *retention*. L'importanza delle capacità percepite dallo studente nel determinare l'impegno sentito verso l'obiettivo della laurea e verso l'istituzione universitaria mostra quanto sia rilevante, all'inizio del percorso accademico, svolgere un'attività orientativa che consenta al nuovo entrato di effettuare una ricognizione delle risorse personali utili al raggiungimento delle mete desiderate. Allo stesso modo, è importante che le università si impegnino in attività in itinere di accompagnamento dello studente e di potenziamento di quelle competenze utili per raggiungere risultati eccellenti nel percorso accademico. Un altro risultato del presente lavoro riguarda le variabili che incidono sul livello di integrazione sociale degli studenti: la forza dell'impegno e la condivisione dei valori con il contesto universitario sono i principali motori dell'integrazione dello studente nel tessuto sociale.

Uno studio sulla motivazione alla scelta del percorso universitario.

Pellerone Monica, Palermo Maria Grazia, Schimmenti Valeria

Università di Enna "Kore"

Vari autori nell'esaminare il percorso di orientamento universitario si sono soffermati ad analizzare le motivazioni alla scelta della Facoltà riferendosi all'approccio di stampo evoluzionistico. In questo ambito, sono state rilevate le determinanti motivazionali universali che hanno consentito l'individuazione di pattern motivazionali riconducibili a complessi orientamenti interpersonali che caratterizzano le scelte e non trascurano la prospettiva individuale di analisi di vissuti personali (P. Sinisalo & K. Komulainen; 2008). E' stato rilevato che la ricerca di categorie generali attraverso un metodo psicometrico può risultare non sufficiente per comprendere i vissuti individuali determinanti nelle scelte professionali. Riferendosi a questi studi alcuni ricercatori per cogliere le differenze di esperienza individuale nella complessità motivazionale hanno utilizzato la metodologia narrativa (A. Gainotti et al., 2006; Batini & del Sarto, 2005).

Seguendo questa metodologia, la ricerca si propone di: verificare le categorie motivazionali maggiormente utilizzate nel processo decisionale; rilevare l'eventuale relazione tra la scelta universitaria e le categorie motivazionali espresse ed infine analizzare i possibili cambiamenti nel processo motivazionale di un gruppo di studenti universitari di Enna. La ricerca è stata condotta su una popolazione studentesca di tre Facoltà dell'Università "Kore" ("Ingegneria", "Scienze Motorie" e "Scienze e Tecniche Psicologiche") ed ha coinvolto 250 studenti ambosessi di età compresa tra 18 e 21 anni, che hanno partecipato alla ricerca in tre step, rispettivamente al I°, II°, III° anno di università. Ogni studente, veniva invitato a descrivere liberamente le proprie motivazioni alla scelta universitaria. L'analisi del racconto ha consentito la rilevazione di cinque categorie motivazionali: inclinazioni personali, tradizione familiare, esperienze scolastiche positive e negative, influenza di amici. I primi dati hanno evidenziato che il 98% degli studenti di Ingegneria sono motivati da inclinazioni personali; il 19 % di essi è stato influenzato da esperienze scolastiche positive, il 17,3% ha avuto contatti casuali con il mondo del lavoro. Gli universitari che hanno scelto la Facoltà di Scienze Motorie risultano prevalentemente orientata dalle inclinazioni personali (87,6%), una percentuale molto più bassa di studenti (22,2%) è influenzata dalla contiguità con il mondo del lavoro; l'8,6% del gruppo ha avvertito l'influenza della tradizione familiare. Tra gli studenti di Scienze e Tecniche Psicologiche, la variabile "inclinazioni personali" ha avuto totale incidenza sul processo decisionale (100%). Questo dato ci ha permesso di individuare all'interno di tale categoria cinque sottocategorie motivazionali: autoaffermazione, passione, comprensione dei meccanismi di funzionamento sociale, spinta etica e sbocchi professionali. Sono in corso ulteriori approfondimenti relativi alle sottocategorie motivazionali interpersonali, tuttavia i primi risultati sembrano confermare l'efficacia della metodologia narrativa per studio delle motivazioni ed apre nuove prospettive di analisi per la comprensione dei sistemi motivazionali.

Dalla scuola superiore all'università: ricerca-intervento per prevenire i drop-out nelle lauree sanitarie.

Rania Nadia*, Siri Anna**, Bagnasco Annamaria**, Sasso Loredana**

*DiSA, Università di Genova, **Centro di Ricerca per l'Innovazione Educativa nelle Professioni Sanitarie (CRIES), Università di Genova

Nella letteratura internazionale (Ehrenfeld et al., 1997; Charnley, 1999; White et al., 1999; Jennings, 2002; Last, Fulbrook, 2003; Glossop, 2002; Timmins, Kaliszer, 2002) il fenomeno della dispersione universitaria è considerato come una realtà complessa, determinata da una molteplicità di cause che vanno ad incidere negativamente sul rendimento e inducono all'abbandono. Molti autori (Morrow, 1986; Janosz, Blank, Bouleric, Tremblay, 2000) hanno cercato di comprendere ed interpretare il fenomeno del *dropping out* universitario. Come afferma Tanucci (2005), i soggetti facenti parte dei *drop out* universitari mettono in evidenza un livello di inadeguatezza gestionale, strumentale, di conoscenza, d'informazione e di consapevolezza legata alle domande e alle richieste del nuovo contesto di socializzazione che non riescono a fronteggiare in modo adeguato. I tassi di abbandono nei corsi delle lauree sanitarie sono in Italia notoriamente piuttosto elevati. Essi si concentrano tuttavia soprattutto nel primo anno, quando l'impatto con la realtà del corso (specie del tirocinio) mette a dura prova la scelta e le motivazioni iniziali. Uno degli elementi del contesto scolastico ma anche universitario che sembra avere particolare importanza per l'adattamento degli studenti è il clima percepito (Brand, Felner, Shim, Seitsinger, & Dumas, 2003; Fraser, 1985; Trickett & Moos, 1973). Il clima è un costrutto complesso e multidimensionale che comprende l'atmosfera, la cultura, i valori, le risorse, la rete sociale e organizzativa, l'istruzione e le dimensioni interpersonali (Loukas, Murphy, 2007). In letteratura emerge come esso sia uno degli elementi che può incidere sulle prestazioni accademiche, l'auto-efficacia, l'autostima e il senso di gestione in situazioni di apprendimento (Urdu, Schoenfelder, 2006). Hay (1998), Moos e Trickett (2002) considerano che il senso di appartenenza al gruppo dei compagni di studio è un elemento particolarmente significativo per il benessere e lo sviluppo della competenza sociale. Il clima e le situazioni di contesto, inoltre, sono alcuni degli elementi che possono modificare aspetti di motivazione al compito (Urdu, Schoenfelder 2006, Gilman e Anderman 2006, Appleton, Christenson, Kim, Reschly 2006) e cambiare, di conseguenza positivamente o negativamente le performance accademiche, il senso di autoefficacia e di gestione (*mastery*) delle situazioni di apprendimento. L'obiettivo della ricerca è quello di individuare i fattori che influiscono maggiormente sul fenomeno dell'abbandono al fine di impostare interventi specifici per gli anni accademici successivi e ridurre il numero dei drop-out. Sono stati coinvolti 814 studenti iscritti al primo anno delle lauree sanitarie ai quali sono stati somministrati i seguenti strumenti: *scheda dati socio-demografici* (comprendente i risultati accademici, le motivazioni alla scelta del corso di laurea, la percezione della professione), *scala di autostima*, (Rosemberg, 1965), *clima scolastico* (versione modificata di Santinello, Bertarelli, 2002), *locus of control* (Pombeni, 1998), *scala di benessere* (Ruini, et. al. 2007). Verranno presentati i principali risultati sulla base dei quali l'equipe di ricerca individuerà misure di prevenzione e di sostegno per ridurre il fenomeno.

La scelta post-diploma: tra decidere e “attendere”.

Ricotta Simona, Gatti Paola

Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Il contributo presenta i dati ottenuti con la somministrazione di uno strumento (la *Scheda di Adesione*) nel corso della prima annualità di UnitOrienta (2006-2007), progetto di orientamento alla scelta universitaria dell'Ateneo di Torino. La *Scheda di Adesione*, che aveva il duplice obiettivo di raccogliere le partecipazioni ma anche primi dati di ricerca, è stata compilata da 1799 rispondenti provenienti da 42 scuole superiori di Torino e provincia. I principali temi affrontati nella *Scheda* sono stati: 1) il livello di maturazione della *decisione* rispetto alla futura scelta (con un focus su quella della facoltà universitaria), in considerazione delle relazioni tra l'indecisione e alcuni elementi problematici quali ansia, frustrazione, bassa autostima etc. (Nota, Ferrari, e Soresi, 2005); 2) le *aspettative* - declinate come “aspettative individuali sull'Università”, su quanto offre e richiede - tema che parzialmente richiama le aspettative di riuscita all'Università (Jackson, Pancer, Pratt, e Hunsberger, 2000) legate al processo decisionale e predittori del successivo adattamento (Baker, McNeil, e Syrik, 1985); 3) l'*ottimismo* rispetto al futuro che, consentendo di affrontare in modo più efficace gli eventi stressanti (Brisette, Scheier e Carver, 2002), può presentare un legame con la decisione. Questi temi corrispondono alle tre sezioni della *Scheda di Adesione*, di cui si riportano alcuni risultati: 1) il 16.3% del campione non ha ancora maturato alcuna decisione rispetto al proprio futuro, mentre il 69.2% intende frequentare l'Università. Tra questi ultimi, il 46.4% si dichiara indeciso tra alcune facoltà e il 27.3% non ha ancora individuato opzioni tra cui scegliere. Rispetto a tali dati, si osservano differenze statisticamente significative in base al genere e alla scuola di appartenenza. 2) La batteria di item relativa alle aspettative sull'Università si compone di 13 item e risulta costituita da 3 fattori: *Impegno* (Università come luogo dell'impegno e della fatica), *Conoscenze* (Università luogo per acquisire conoscenze e cultura), *Occupazione* (Università come percorso per trovare una buona occupazione). È il fattore *Impegno* a ottenere un punteggio medio più alto. Su tutti i fattori emergono differenze statisticamente significative: sul fattore *Impegno* in base a genere e scuola; su *Conoscenze* in base a genere e interesse per UnitOrienta; su *Occupazione* in base all'interesse per UnitOrienta. 3). L'ottimismo registra un punteggio medio di 6.92 ed emergono differenze statisticamente significative in base al genere, al livello di decisione e all'interesse per il percorso. I dati raccolti individuano dunque sottogruppi di studenti potenzialmente “timorosi” o “entusiasti” rispetto alla scelta post-diploma. La letteratura ricorda come atteggiamenti eccessivamente positivi o negativi possano rivelarsi critici per l'adattamento futuro (Stern, 1966; Jackson, Pancer, Pratt, e Hunsberger, 2000): per questo, i percorsi di orientamento dovrebbero prestare attenzione a evidenziare criticità e punti di forza dell'Università in modo equilibrato così da sostenere gli studenti in un esame di realtà quanto più possibile aderente ai fatti.

Relazione madre-figlia e scelta professionale.

Schimmenti Valeria, Nigito Concetta Simona, Cacioppo Marco
Università La Sapienza di Roma

Gli studi sull'interazione madre-figlia analizzano le dinamiche di trasmissione del "femminile" dalla madre alla figlia nell'asimmetria di una struttura sociale dominata dal maschile. La centralità di tale relazione per lo sviluppo psichico femminile è ormai affermata. Considerato che lo sviluppo dell'identità femminile è in stretta connessione con la relazione madre-figlia in quanto entrambe condividono il genere e l'identificazione nello stesso ruolo sociale, alcuni ricercatori si sono interrogati sul rapporto tra la relazione materna e le scelte professionali delle figlie. La presente ricerca ha indagato il rapporto madre-figlia in donne che hanno operato scelte professionali che nella rappresentazione sociale sono caratterizzate al maschile (donne militari, magistrato) e donne che hanno scelto professioni "femminili" (insegnanti). L'obiettivo del lavoro è stato quello di verificare la presenza di eventuali differenze nelle dinamiche relazionali con la figura materna delle donne appartenenti alle tre diverse categorie professionali e di analizzare in che modo l'interiorizzazione della figura genitoriale orienta la scelta lavorativa. La ricerca ha coinvolto un gruppo di 120 donne alle quali sono stati somministrati due strumenti: Adjective Check List (ACL) di Gough, Heilbrun, Fioravanti; e un'intervista semistrutturata. L'analisi dei dati è stata effettuata attraverso il test del Chi² e l'Anova. L'intervista semistrutturata è stata valutata con procedure quantitative di analisi del contenuto. I risultati emersi sembrano esprimere un rapporto vissuto all'insegna del conflitto tra dipendenza e autonomia. Riguardo alla definizione del rapporto con la madre, i legami significativi sono quelli che appartengono al gruppo delle militari, associate alla definizione positiva del rapporto, e quelli appartenenti al gruppo delle insegnanti che definiscono conflittuale la relazione con la figura materna. I risultati appaiono in sintonia con la letteratura in cui si specifica la tendenza a ricercare nuove modalità relazionali che si traducono nella costruzione di un Sé non più all'insegna della dipendenza ma piuttosto ad una maggiore spinta all'autonomia. Si è inoltre evidenziato che le donne militari hanno un rapporto positivo con la madre, le donne insegnanti invece hanno un rapporto di ambivalenza e conflittualità. Si potrebbe ipotizzare, come emerso da studi precedenti, che la soddisfacente relazione con la madre abbia notevole influenza sullo sviluppo di opinioni non tradizionali sul genere maschile e femminile. Il lavoro presentato costituisce un'ipotesi di base dalla quale partire per approfondire il ruolo del rapporto madre-figlia nell'ambito delle scelte professionali.

Determinanti familiari, di genere e nuove tendenze nei profili motivazionali degli studenti di fronte alla scelta universitaria.

Trentin Rosanna*, Nunia Giorgio**, Salmaso Paola**, Varotto Mirca***

Università di Padova, **Tote Next srl, *Servizio Orientamento, Università di Padova*

La ricerca condotta analizza i processi cognitivi e motivazionali degli studenti degli Istituti Superiori che sono orientati agli studi universitari, nell'ipotesi che la scelta che viene fatta costituisca anche un importante momento di mediazione tra gli aspetti vocazionali individuali e le prospettive professionali e stipendiali. Le rilevazioni condotte hanno riguardato l'analisi delle aspettative nei confronti dell'università, i tempi di decisione, le fonti di informazione, le fonti e l'efficacia degli orientamenti, oltre all'analisi di processi propriamente psicologici fondati sull'immagine di sé e su processi psicosociali come l'intelligenza emotiva. L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire a definire le interazioni tra il livello individuale e il contesto sociale in quei processi decisionali che comportano, da parte dei giovani, una valutazione delle complesse relazioni fra l'ambito degli studi e il mondo del lavoro. L'indagine è stata condotta tramite questionari e ha coinvolto studenti di 4° e 5° superiore (N=2.500). Vengono qui presentati: 1) alcuni dati relativi ai differenti profili cognitivo-motivazionale emersi nel campione considerato 2) la relazione che tali valutazioni di sé hanno sulle previsioni e le aspettative dichiarate verso il futuro lavoro, sia nei suoi aspetti qualitativi sia per quanto riguarda il compenso atteso. Per determinare le aspettative rispetto al primo stipendio (il salario più probabile, l'intervallo del minimo/massimo accettabile) è stata utilizzata una metodologia derivata dal modello dell'economista Peter H. Van Westendorp (Price Sensitivity Measurement. 1970). Si vuole verificare: a) se il livello socio-economico delle famiglie sia ancora un fattore che orienta la scelta della scuola superiore e quanto questa prima decisione pesi sulla scelta del percorso universitario e sulla gamma delle prospettive occupazionali tipiche degli studenti degli Istituti Tecnici vs i Licei; b) la persistenza degli stereotipi di genere rispetto a parametri quali le prospettive occupazionali e le aspettative di successo negli studi e nel lavoro.

15. SITUAZIONI DIFFICILI DI ORIENTAMENTO (2)
Coordina: Prof. Filippo Petruccelli,
Università di Cassino

Predittori cognitivi e non cognitivi nell'orientamento professionale per persone con esiti di trauma cranico.

Carrieri Loredana*, Sgaramella Teresa Maria**

**Università di Cassino, **Università di Padova*

Negli ultimi anni l'orientamento professionale nell'ambito della disabilità ha subito notevoli cambiamenti e ha fatto propri alcuni modelli teorici, metodologie e strumenti tipici degli studi sull'orientamento delle persone con sviluppo tipico (Soresi, Nota, 2007).

Gli studi sull'orientamento in persone con esiti di trauma cranico forniscono al riguardo conferma e contributi alla riflessione teorica. Accanto a variabili di tipo demografico e di tipo clinico strettamente legate al trauma, un ruolo importante nel modulare gli esiti lavorativi è svolto da fattori di tipo cognitivo. Numerosi studi hanno sottolineato, in particolare, il ruolo del funzionamento esecutivo e, nello specifico, delle componenti attentive, della flessibilità cognitiva, delle abilità di pianificazione e di astrazione. Studi recenti, inoltre, hanno evidenziato il ruolo di disturbi emotivi e comportamentali ma anche di componenti socio-cognitive recentemente al centro degli studi sull'orientamento professionale, quali abilità di coping, strategie di autoregolazione che influiscono sulle abilità relazionali e sembrano limitare la capacità delle persone di trovare e sostenere un lavoro a lungo termine (Onsworth e McKenna, 2004). Infine, gli studi più recenti sottolineano il ruolo dei tipi e del grado di autoconsapevolezza.

Gli studi in questi ambiti consentono di sottolineare che compromissioni di specifiche componenti del funzionamento psicologico possono assumere il ruolo di predittori di un inserimento lavorativo di successo e risultare elementi cruciali di cui tenere conto in un percorso di career counseling e nell'intervento per lo sviluppo professionale. Allo stesso tempo forniscono conferma e validazione ai modelli per l'orientamento professionale in soggetti con sviluppo tipico (Lent, 2005; Lent, Brown & Hackett, 2000; Soresi, Nota, 2007; Savickas, 1997, 2005).

Mutismo elettivo per tutto il ciclo delle scuole dell'infanzia ed elementari: una forma di resistenza passiva come “nucleo isterico” delle proprie difficoltà emozionali-relazionali. Analisi della maturazione progressiva della dimensione psicologica dell'integrazione scolastica e dell'orientamento alla scelta scolastica di una pre-adolescente seguita presso un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile.

Giannelli Francesca*, Coccolo Alessandra**

**Servizio Centrale Sovradistrettuale della Riabilitazione – U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile, Azienda Sanitaria Locale di Lecce, **IRCCS “E. Medea”, Associazione “La Nostra Famiglia”, Polo Regionale Friuli-Venezia Giulia*

In questo lavoro viene analizzato il percorso maturativo e riabilitativo di natura psicologica ed emotivo-relazionale affrontato da una preadolescente, Alice C., di anni 11 intellettivamente normodotata, seguita da tempo presso il nostro Servizio Territoriale di Neuropsichiatria Infantile su richiesta congiunta della famiglia e degli insegnanti, in merito al disturbo di relazione sociale (“**mutismo elettivo**”) dalla stessa presentato durante tutto il ciclo delle scuole materne ed elementari. Il più grande sforzo di crescita realizzato da Alice, si è basato sulla maturazione progressiva della sua personale dimensione psicologica verso un'adeguata integrazione scolastica e verso un idoneo orientamento alla scelta della scuola media inferiore da frequentare. Questo lavoro è stato realizzato attraverso l'aiuto e la cooperazione positiva all'unisono di tutta famiglia della ragazza, l'intervento dei Servizi Sanitari: Equipe riabilitativa di Neuropsichiatria Infantile, Scuola elementare e insegnanti della Scuola media inferiore. Il trattamento globale e la presa in carico della famiglia di Alice, è consistito in una specificata terapia combinata di: **a)** psicoterapia personale per la ragazzina (1 volta settimana) per circa un anno con counselling psicologico, **b)** psicoterapia della coppia genitoriale con colloqui settimanali, **c)** continui colloqui di verifica con le insegnanti di scuola anche attraverso test di autovalutazione per adolescenti. Il principale timore consisteva nel tanto temuto abbandono scolastico da parte di Alice, “soggetto a rischio”, nella totale destrutturazione in senso negativo della sua dimensione psicologica interiore, che le impedisse completamente la già limitata relazione con la scuola: la fobia scolare infatti l'aveva sempre costretta al mutismo e quindi a ricevere solamente valutazioni su prove e compiti scritti. Dalla richiesta di presa in carico della bambina ai Servizi di NPI per “chiusura caratteriale e impossibilità nella relazione con estranei attraverso l'uso del linguaggio come indispensabile strumento e ponte comunicativo tra sé e gli ambienti a lei non familiari (scuola in primis, etc.) con la scelta del mutismo come estrema reazione passiva nevrotica, si è sempre cercato di trovare delle giuste strategie di “apertura” per Alice. Soltanto però dall'analisi della vita quotidiana della bambina a casa e in ambito scolastico e del “nucleo isterico” del suo comportamento reattivo (come base del legame simbiotico familiare, soprattutto con la madre), delle dinamiche troppo spesso “nevrotiche e nevrotizzanti” di coppia genitoriale e della storia di sviluppo personale individuale della madre e del padre di Alice, finalmente si è riusciti a far risalire in superficie e in parte a far superare, molti problemi ed ostacoli. Alice dopo più sei anni di silenzio, attraverso l'aiuto ed il supporto dell'equipe riabilitativa dell'Unità Operativa complessa di Neuropsichiatria Infantile, anche a scuola, che l'ha pian piano incoraggiata e indirizzata verso un'adeguata integrazione scolastica, ha potuto ritrovare lo spazio e il tempo di bambina di cui aveva bisogno e a recuperare una personale valida motivazione all'apprendimento scolastico ed è riuscita ad inserirsi serenamente in prima media inferiore affrontando sia le prove verbali che quelle scritte con ottimo profitto scolastico attuale.

Orientamento e disabilità: un'analisi delle dimensioni psicologiche e psicosociali in un campione di studenti universitari.

Magnano Paola*, Paolillo Anna**, Scaffidi Stefania**

**Università di Catania, **CInAP – Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata, Università di Catania*

Il lavoro assume un significato centrale per il benessere della persona, oltre che nello sviluppo della sua identità personale e professionale: pertanto la scelta del percorso formativo e professionale risulta di fondamentale importanza per l'individuo, in quanto è da questa che dipenderanno in larga misura il suo benessere e l'adattamento a livello sia personale che sociale. Se ciò vale in generale, risulta tanto più vero per la persona con disabilità, poiché la possibilità di assumere un ruolo professionale soddisfacente costituisce un indicatore fondamentale dell'efficacia del processo "abilitativo" e "riabilitativo". Presenteremo i risultati di una ricerca condotta all'interno del CInAP, Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata dell'Università degli Studi di Catania, e in collaborazione con la Cattedra di Psicologia dell'Università di Catania, su un campione rappresentativo della popolazione degli studenti universitari con disabilità. L'analisi effettuata ha avuto lo scopo di esplorare alcune dimensioni psicologiche e psicosociali dell'orientamento, quali i valori professionali, gli stili e le motivazioni al lavoro, i pensieri sul futuro, l'immagine di sé, l'autoefficacia percepita e la relazione esistente tra tutte le dimensioni sopra elencate cercando, ove possibile, di effettuare un confronto con i risultati emersi da una precedente ricerca su un campione di laureandi "normoabili". Gli strumenti utilizzati sono stati tratti dal Portfolio per l'Assessment, il Trattamento e l'Integrazione delle Disabilità – Orientamento ASTRID-OR di S. Soresi e L. Nota (2007) e dal Questionario di Orientamento dell'Università di Catania. Le riflessioni emerse hanno suggerito la necessità di approfondire la ricerca con un'analisi retrospettiva della "storia formativa" degli utenti contattati in precedenza al fine di concentrare l'attenzione anche sulla dimensione coerenza/incoerenza interessi, scelte formative, successo/insuccesso accademico ed opportunità lavorative.

La valutazione delle abilità orientate al lavoro in persone con disabilità cognitive.

Sgaramella Teresa Maria

Università di Padova

Gli studi più recenti sulla valutazione per l'orientamento professionale sostengono l'utilità di un approccio ecologico che includa l'analisi di tre grandi componenti: le informazioni sull'individuo, la valutazione dell'ambiente attuale e la congruenza tra persona e ambiente (Everson, 1995; Szimansky, Parker, 2003). In tale analisi uno spazio specifico dovrebbe essere dedicato all'analisi della percezione che l'individuo e la sua famiglia hanno delle capacità e delle difficoltà. Nell'orientamento in persone con disabilità cognitiva queste operazioni risultano particolarmente significative dal momento che esse presentano specifiche peculiarità e differenze, risultato sia della disabilità sottostante che delle esperienze maturate. Una analisi multidimensionale così articolata faciliterà la scelta degli approfondimenti da porre in essere, l'individuazione degli obiettivi da perseguire e la stessa valutazione dell'efficacia del percorso di orientamento (Soresi, Nota, 2004). Lo studio si propone di analizzare e descrivere profili e specificità nelle abilità orientate al lavoro in giovani adulti con disabilità cognitive, conseguenti a patologia psichiatrica insorta in età adulta o evolutive.

Allo studio hanno partecipato 20 adulti con diagnosi di schizofrenia e 20 adulti con disabilità intellettiva evolutiva, di età compresa tra 26 e 38 anni e livello di disabilità lieve o moderato.

La valutazione è stata effettuata utilizzando una intervista strutturata che analizza la percezione di efficacia e il livello di abilità in diversi ambiti: salute, abilità sensoriali e motorie, comunicazione e abilità sociali, abilità cognitive funzionali, abilità prelaborative e adattamento lavorativo (Soresi, Nota, 2007).

I risultati ottenuti permettono di descrivere livelli di funzionalità diversi in rapporto al tipo e alla gravità della disabilità; di individuare profili specifici, caratterizzati da diversi punti forza e punti deboli e, di conseguenza, suggeriscono l'utilità di supporti e interventi di orientamento specifici finalizzati a evitare, contenere o risolvere le incongruenze tra abilità specifiche dell'individuo e possibili richieste dell'ambiente di lavoro.

Servizio di Counseling UPO “A. Avogadro”. Dalle problematiche psicologiche all’orientamento e riorientamento: undici anni di attività.

Torre Eugenio, Gogliani Andrea, Chieppa Nunzia, Zeppegno Patrizia

Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”

Il Servizio di Counseling Universitario è finalizzato alla risoluzione delle problematiche connesse con il passaggio dalla Scuola Media Superiore all’Università, alla programmazione ed al mantenimento di un curriculum didattico rispondente alle esigenze manifestate, a porre in essere risorse di supporto ed intervento su situazioni di crisi e disagio psichico che si possono manifestare negli studenti universitari in maniera diversa (ad esempio come difficoltà nello studio, o come problematiche relazionali, stress psicosomatico, disordini alimentari, abuso di sostanze, problematiche sessuali). Le problematiche trattate si possono raccogliere nelle seguenti aree principali: disagio psichico; difficoltà nello studio e nell’affrontare gli esami; difficoltà relazionali; orientamento; fallimento del percorso universitario e drop out. Il metodo proprio della psicologia analitica di C.G. Jung permette di affrontare le questioni provenienti dagli studenti secondo un approccio fondato sulla Relazione d’Aiuto, che si stabilisce a livello individuale e di gruppo, finalizzata a facilitare le capacità decisionali rispetto alle scelte da compiere ed approfondire la valutazione delle modalità utilizzate per far fronte alle situazioni di crisi. La valutazione del disagio assume, quindi, una possibilità interpretativa ulteriore al semplice giudizio sulle cause e sulla congruità degli strumenti a disposizione per farvi fronte, ma si amplia sulle questioni proprie dell’adattamento, in senso junghiano quale processo continuo di realizzazione della propria esistenza. Il servizio di Counseling partecipa alle numerose iniziative di orientamento d’ingresso all’Università, secondo quanto previsto dalla specifica Commissione Tecnica per l’Orientamento, garantendo anche i contatti con gli insegnanti delle scuole superiori con funzione obiettivo per l’orientamento e aprendo lo sportello di counseling anche agli studenti dell’ultimo anno delle scuole superiori (in alcuni casi, su base sperimentale, anche agli studenti del penultimo anno). Inoltre si partecipa alle diverse attività della Commissione Tecnica per gli Studenti Disabili, in qualità di esperti per le valutazioni dei casi, partecipando quindi alle riunioni pluridisciplinari e agli incontri con gli studenti stessi ed i loro famigliari, ma anche al fine di intraprendere specifiche iniziative di counseling con questi studenti, per favorire il percorso di studio fronteggiando la disabilità e permettere l’integrazione nel contesto universitario. A questo proposito si è collaborato con l’ufficio Servizi agli Studenti, al fine di elaborare uno specifico progetto di intervento per gli studenti disabili, tramite la formazione di studenti tutor in grado di svolgere una attività di sostegno (pratico ma anche di studio), e che possano così contemporaneamente acquisire crediti formativi per il proprio specifico percorso di studio.

16. ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO E PLACEMENT
Coordina: Prof. Giancarlo Tanucci,
Università di Bari

Riorientarsi all'università: uno studio sui passaggi di corso.

Benvenuto Guido, Carci Giuseppe

Università La Sapienza di Roma

La scarsa "produttività" dell'università è un tema ricorrente. Dietro tale espressione si annidano un po' tutte le questioni attinenti alla dispersione studentesca, al basso tasso di laureati, allo scarso collegamento con il mondo del lavoro. Gli studi empirici in ambito italiano sugli abbandoni e sulla dispersione universitaria sono complicati dal fatto che non sono disponibili adeguati *data-set* nazionali con tutti i dati sugli studenti. L'utilizzo dei dati aggregati impedisce l'impiego di procedure di analisi che richiedono la disponibilità di informazioni a livello individuale. Ancora troppo poche, d'altra parte, le analisi a carattere longitudinale delle carriere degli studenti (Benvenuto, Carci, 2008). In questa ottica si sono avviate alcune piste di ricerca e intervento per analizzare le diverse forme di dispersione e per predisporre adeguati servizi di orientamento. Nei sistemi di nuovo ordinamento universitario (DM. 509 e 270) con il sistema di crediti si può cambiare percorso con minor sprechi di tempo e con il riconoscimento di parte o della totalità dei CFU raggiunti. Un cambiamento di percorso non è più un "cominciare daccapo" e qualora fosse frutto di forte motivazione, il terminare gli studi in un altro contesto potrebbe addirittura essere d'aiuto a raggiungere meglio e/o con minor tempo gli obiettivi educativi che ci si era posti al momento dell'immatricolazione. Per studiare il fenomeno dei passaggi di corso in modo più analitico, nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Pedagogia Sperimentale (Università di Roma "La Sapienza"), si è dato avvio a una ricerca che segue longitudinalmente il percorso di studi di 16 coorti di immatricolati a "La Sapienza" dall'a.a. 1991-1992 all'a.a. 2006-2007. In questa ricerca viene confrontato il percorso di studi degli studenti che hanno effettuato un passaggio tra il I e il II anno ("studenti con passaggio") con quello di coloro che sono rimasti nello stesso corso ("studenti lineari"), per studiare il passaggio tra corsi e/o facoltà come possibile indicatore di: a) dispersione: qualora portasse a rallentamenti o alla fuoriuscita dal percorso di studi universitario; b) riorientamento positivo: qualora portasse a medio o lungo termine ad un'accelerazione e recupero del percorso con conseguimento del titolo finale. Risulta che gli studenti "inattivi", che non acquisiscono alcun credito nel primo anno, e che effettuano un passaggio di corso, arrivano più facilmente alla laurea rispetto agli "inattivi" che rimangono nello stesso corso, i quali invece tendono più facilmente verso l'abbandono. Più adeguati servizi di orientamento, al termine del primo anno di corso, potrebbero sostenere positivamente proprio quegli studenti inattivi per riorientarli positivamente verso percorsi di maggior successo. L'analisi longitudinale dei passaggi andrebbe comunque integrata da informazioni più analitiche sulle condizioni e i contesti in cui si verificano. In questa prospettiva il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, "La Sapienza", ha predisposto in questi anni un piano di monitoraggio longitudinale dei percorsi degli studenti, per studiare proprio le motivazioni e le aspettative legate alle diverse dimensioni della dispersioni (fuori corso, passaggi, abbandoni).

Un sistema integrato per l'orientamento universitario: informare e formare. Il caso LUM.

Bussoli Candida

Università LUM Jean Monnet

In accordo con le più recenti riflessioni europee in materia di orientamento, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca considera l'orientamento come un processo associato alla crescita della persona in contesti sociali formativi e lavorativi. Tale processo comprende una serie di attività finalizzate a consentire alla persona, di ogni età ed in ogni momento della vita, di identificare i propri interessi, capacità, competenze ed attitudini e metterli in relazione con i vincoli, i condizionamenti e con le opportunità e le risorse del contesto sociale in cui è collocata.

L'evoluzione del contesto sociale ed economico all'interno del quale si operano scelte di autodeterminazione richiede un potenziamento continuo delle competenze personali ed una conoscenza attiva degli scenari di riferimento: assume valore crescente la capacità della persona di elaborare una progettualità personalizzata che sia in grado di ridefinirsi al fine di fronteggiare efficacemente le esperienze di transizione.

L'adozione di un simile approccio al livello nazionale e comunitario determina il superamento dell'ottica *informativa* dell'orientamento a favore di una dimensione di *formazione* trasversale e continua che rende necessario, come ribadito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un efficace 'lavoro congiunto e sistematico tra scuola, università e centri di formazione superiore, mondo del lavoro e delle professioni'

Il Ministero sostiene che per quanto riguarda il sistema universitario assumono una "importanza cruciale: a) le azioni di collegamento con il sistema dell'istruzione secondaria in termini di raccordo con le competenze in ingresso, di informazione e condivisione sui percorsi di studio, di esperienze in situazioni finalizzate alle scelte; b) l'attività di tutorato orientativo in itinere, finalizzato a ridurre dispersione e rischi di insuccesso durante il percorso universitario e, soprattutto, durante il primo anno di corso, sia attraverso interventi di tutorato che attraverso esperienze di educazione fra pari; c) azioni di sostegno nella transizione al lavoro finalizzate alla costruzione di progetti professionali e all'attivazione di esperienze di tirocinio con il contributo delle risorse del territorio e delle forze sociali; d) azioni di avvicinamento e conoscenza del mondo del lavoro attraverso la collaborazione con imprese del territorio per la messa a punto di esperienze di stage e tirocinio."

Lo scopo generale del presente contributo è quello di rappresentare sinteticamente il progetto di orientamento realizzato presso l'Università LUM Jean Monnet di Casamassima (Bari) che, aderendo agli orientamenti comunitari e ministeriali, ha strutturato un sistema integrato per l'orientamento universitario volto ad *informare e formare*.

Il processo di orientamento si realizza attraverso l'implementazione di tutte le azioni elencate in precedenza, sinergicamente connesse ed arricchite con azioni di potenziamento dei soggetti, che consentono l'acquisizione di competenze trasversali per una più efficace gestione dei percorsi di studio e lavoro nei differenti contesti in evoluzione.

L'Università LUM ha realizzato a tal fine una struttura di servizio che coordina tutte le risorse che interagiscono attivamente per il raggiungimento degli obiettivi orientativi, producendo condivisione, dialogo e comunicazione a vantaggio della migliore efficacia dell'intero processo.

Profili professionali emergenti nel mercato del lavoro pugliese.

Manuti Amelia, Ingusci Emanuela, Cardellicchio Elisa, Lorusso Marialucia

Università di Bari

Negli ultimi anni, diversi cambiamenti hanno investito il mercato del lavoro e dunque il mondo della formazione. I rapidi processi di tecnologizzazione, l'adozione di politiche di flessibilità crescente, la smaterializzazione del lavoro sociale, hanno ridisegnato le professioni, evidenziando la necessità sia nei contenuti che nelle competenze richieste. In questa fase di profonda trasformazione dello scenario competitivo globale, ampie fasce del sistema produttivo italiano stanno reagendo alle pressioni del mercato spostandosi gradualmente verso prodotti e servizi di livello più elevato, puntando su fattori come la qualità e il contenuto tecnologico. A trainare il riposizionamento strategico delle nostre produzioni sono le imprese che, indipendentemente dalla loro dimensione, sono riuscite a cogliere le opportunità offerte dal mercato (soprattutto su scala mondiale) e a superare così la fase di selezione che da qualche anno ha interessato – e continua a interessare – non solo l'Italia ma tutti i paesi industrializzati. Molte aziende italiane sembrano aver compreso l'importanza di investire in “capitale umano” e l'esigenza di adeguare le figure professionali alle nuove tecnologie ed alle nuove modalità di produzione di beni e servizi, tanto da richiedere sempre più di frequente figure tecniche e a elevata specializzazione, le cui competenze vengono ulteriormente arricchite con un “surplus” di formazione dopo l'ingresso in azienda (cfr. Report Excelsior sulle figure professionali maggiormente richieste 2007 e 2008). In tale contesto, un'efficace programmazione del sistema formativo e dell'istruzione rappresenta una sfida cui occorre rispondere, ai diversi livelli di competenza e responsabilità, per sostenere la crescita economica. In questa logica, il contributo di seguito descritto ha inteso realizzare un sistema di ricognizione del mercato delle professioni e dei sistemi produttivi di riferimento per comprendere la dinamica dei processi di trasformazione e innovazione in atto, anche a fronte di una situazione a forte variabilità di processo. A tale scopo, nel quadro dell'esperienza di due progetti Pon, Arianna e Sirio, è stato somministrato un questionario semi-strutturato a 237 imprese nella provincia di Bari e di Foggia al fine di indagare le figure professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro locale, declinate secondo specifiche competenze tecniche e trasversali. Il contributo discute i risultati evidenziando limiti e prospettive di ricerca futura.

I tirocini multidisciplinari.

Masi Salvatore, Scalone Davide, Manta Patrizia, Mennuti Rocco
Università della Basilicata

La formula dei tirocini multidisciplinari realizzata nell'ambito del Progetto Lorenz (**Programma operativo nazionale per le regioni dell'obiettivo 1 Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione 2000-2006 - Asse III - Sviluppo del capitale umano di eccellenza - Misura III.5 - Adeguamento del sistema della formazione professionale, dell'istruzione e dell'alta formazione - Azione Orientamento**) ha avuto come obiettivo la sperimentazione di una formula alternativa di approccio al lavoro attraverso il tirocinio, focalizzando l'attenzione sulle dinamiche di un gruppo multidisciplinare. La formula è caratterizzata dalla presenza di tirocinanti provenienti da diverse discipline ed ambiti formativi. I tirocinanti, superata la fase di selezione, hanno affrontato un breve periodo di formazione, propedeutica all'avvio del tirocinio, finalizzata alla creazione dei gruppi multidisciplinari. Il modulo mirava, inoltre, ad innalzare il livello di autostima ed autoefficacia dei partecipanti attraverso l'elaborazione, la sperimentazione e il riallineamento delle loro capacità comunicative, relazionali, di *problem solving*, di *decision making*, di fronteggiamento delle emozioni e dello stress.

L'attività di tirocinio, seguita da tutor aziendali, con la consulenza scientifica di docenti universitari e il supporto di un tutor si è sostanziata nella realizzazione e il raggiungimento di un obiettivo definito sui bisogni reali di una impresa. L'aspetto formativo/educativo del tirocinio multidisciplinare è consistito nell'apprendimento, la sperimentazione e l'elaborazione di modalità che consentano di integrare competenze (e punti di vista) differenti su un "prodotto" specifico richiesto da una impresa. La fase finale del progetto ha riguardato la valutazione e certificazione della competenza acquisita.

Il contributo presenta la metodologia adottata per la realizzazione dei tirocini multidisciplinari evidenziando i risultati conseguiti, i limiti incontrati e le prospettive di sviluppo.

Placement universitario: l'esperienza del servizio Co.S.I.P.

Tanucci Giancarlo, Iacobbe Simona, Palano Francesca

Università di Bari

Introduzione. Alla fine del percorso universitario, lo studente affronta un processo di transizione al mondo del lavoro. Quanto più la persona è flessibile nelle sue strategie e nelle sue modalità di adattamento tanto più facile sarà gestire la transizione (Guichard & Huteau, 2003). Il servizio Co.S.I.P. (Counseling and Services Integrated for Placement) dell'Università di Bari ha l'obiettivo di supportare la transizione università-lavoro attraverso attività informative sulle opportunità lavorative, work-shop, job meeting, laboratori professionalizzanti e interventi di consulenza individualizzata.

Il lavoro nasce dall'esigenza di esplorare quali sono le aspettative degli studenti universitari nei confronti degli interventi di consulenza di carriera e di approfondire come il percorso consulenziale incida sulla transizione al mondo del lavoro in termini di percezione delle risorse e delle barriere psicologiche e di speranza nei confronti della professione futura. **Metodo.** Alla ricerca hanno partecipato 233 studenti laureandi e neo-laureati. La rilevazione dei dati è stata condotta attraverso dei questionari strutturati. Per indagare le aspettative e gli atteggiamenti riguardanti la consulenza sono stati utilizzati un adattamento del *Survey of Career Counseling Preferences and Anticipations* (Galassi et al., 1992) e un adattamento della *Attitudes Toward Career Counseling Scale* (Rochlen et al., 1999). Le risorse e le barriere psicologiche sono state misurate attraverso l'adattamento del *Career Transitions Inventory* (Heppner 1991). Il sentimento di speranza sentito verso il raggiungimento degli obiettivi di carriera è stato valutato attraverso un adattamento della *Hope Scale* (Snyder et al., 1991). **Risultati.** I risultati mostrano che le aspettative verso la consulenza di carriera sono indirizzate verso la conoscenza più approfondita delle proprie capacità ed il chiarimento degli obiettivi professionali. Il percorso di consulenza incide su alcune variabili importanti nel processo di transizione. Innanzitutto, dopo la consulenza, gli utenti mostrano minori attribuzioni negative verso questo tipo di servizio. Al contempo, aumenta anche il valore che i soggetti attribuiscono al supporto fornito dai consulenti del servizio e la speranza sentita verso il raggiungimento degli obiettivi professionali. Si discutono risvolti applicativi e limiti del lavoro.

Venerdì 19 giugno
SESSIONE PLENARIA

Certificazione delle competenze ed accreditamento degli orientatori: l'impegno della S.I.O.

Sangiorgi Giorgio

Università di Cagliari

Ogni definizione delle competenze ha senso solo se connessa ad un sistema di certificazione delle stesse: ciò pone un problema di metodo e di procedura che ormai occorre affrontare, tenendo presente che l'obiettivo associativo è di includere nella nostra comunità, se pure a particolari condizioni, il maggior numero di colleghi.

Premesso che siamo tutti convinti della validità del costrutto di competenza (piuttosto che del titolo formale) per definire la professionalità e che, inoltre, questo approccio appare strategico, la SIO si è interrogata a lungo circa la possibilità di dar vita ad un sistema di accreditamento e di certificazione, giungendo anche, nell'ambito dei periodici Congressi, a formulare specifiche ipotesi di lavoro che tuttavia non sono giunte ad essere operative. Si è anche ipotizzato che questo problema andasse affrontato con un forte collegamento con i Master universitari esistenti in materia di orientamento, per l'evidente connessione del tema della certificazione con quello della formazione e dell'aggiornamento professionale.

In rapporto alle finalità strettamente associative, ovviamente soprattutto ispirate a ragioni di appartenenza, il criterio adottato (presentazione da parte di un socio e decisione assunta dal CD, criterio che ricorda il "testimone" dei sistemi NVQ e la "giuria" dei sistemi VAE), che consente alla SIO di riconoscere il profilo dell'orientatore all'aspirante socio, pur senza riconoscerne implicitamente le relative competenze professionali, si è rivelato sostanzialmente adeguato ed ha consentito di dare risposta a pressoché tutte le istanze

Nell'ambito professionale, tuttavia, questo criterio risulta essere assolutamente inadeguato in quanto: non consente di comprendere e valutare cosa l'interessato "fa" e "sa fare"; non si riferisce ad un profilo professionale univocamente definito; trascura l'estrema varietà delle attività di orientamento che si svolgono di fatto sul territorio; non facilita l'individuazione delle eventuali carenze professionali.

È pertanto essenziale che la SIO, coerentemente con la propria mission statutaria e per la tutela sia dei clienti che dei colleghi, promuova la messa a punto anche nel nostro Paese di un sistema di accreditamento degli operatori di orientamento e di certificazione delle competenze.

Per procedere, occorre affrontare almeno cinque questioni, ragionando in una logica inclusiva, ma senza perdere di vista le nostre caratteristiche di Società "scientifica":

1. Politica della professione
2. Scelta tra una o più figure professionali
3. Definizione del repertorio delle competenze
4. Procedura di accreditamento e di certificazione
5. Formazione e aggiornamento professionale

Per ciascuno di questi punti vengono presentate proposte specifiche che prevedono un forte coinvolgimento dei Soci e l'istituzione della figura del Delegato regionale, con l'intento di sviluppare a livello nazionale un "**Progetto S.I.O.**" finalizzato all'accreditamento ed alla certificazione delle competenze degli orientatori.

Adattabilità e interessi professionali.

Nota Laura

Università di Padova

A partire dagli anni 70 i cambiamenti lavorativi sono diventati sempre più frequenti nella vita delle persone (Cairo, Kritis & Myers, 1996) e fenomeni come la globalizzazione, il rapido avanzamento tecnologico, la minor definibilità e prevedibilità delle attività professionali, e la diffusione della percezione della 'instabilità del lavoro', caratterizzano sempre più il mondo del lavoro (Duarte, 2004; Guichard e Dumora, 2008). La vita nella società della conoscenza si realizza rapidamente lungo traiettorie che non si possono prevedere in anticipo (Savickas, Nota, et al., in press). Queste condizioni richiedono alle persone di costruire in modo più attivo la loro vita professionale (Blustein e Flum, 1999; Flum, 2004; Savickas, 2004) e l'adattabilità professionale, ovvero la propensione a gestire in modo adattivo i cambiamenti nel mondo del lavoro, con versatilità, flessibilità e capacità di operare efficacemente (Pulakos, Arad, Donovan e Plamond, 2000; Savickas, 2008), acquista un valore essenziale. Savickas (2005) afferma che la career adaptability è un costrutto psicosociale che indica la prontezza di un individuo e la presenza di risorse di coping utili a fronteggiare compiti di sviluppo professionale presenti e futuri, le transizioni occupazionali e i traumi personali. La capacità di proiettarsi nel futuro e di preoccuparsi per esso, il controllo percepito, la curiosità, la fiducia e la propensione a collaborare sono aspetti che rappresentano le generali risorse adattive e le strategie che gli individui usano per gestire queste fasi e costruire la loro vita professionale. La mancanza di preoccupazione per il futuro rispecchia una mancanza di pianificazione e pessimismo. Relativamente alla percezione di controllo un ruolo fondamentale viene assunto dalle capacità di decision-making, dall'assertività, dal locus of control, dall'autonomia, dall'autodeterminazione, dall'attribuzione degli sforzi e dal senso di agency, e la mancanza di un senso controllo è spesso associata all'indecisione professionale e alla scarsa presenza di conoscenze su quanto richiesto dalla realtà professionale in termini di conoscenze tecnologiche, nuove occupazioni e nuove imprese. Una maggiore adaptability si associa così ad una serie di punti di forza significativi per quanto riguarda la propria progettazione professionale, e probabilmente anche al possesso di una certa gamma di abilità e di interessi relativamente a tutte e sei le tipologie di Holland (Solberg, Soresi, Nota et al., 2007). Nel corso della relazione saranno presentati i dati relativi ad un gruppo di più di 2000 adolescenti di scuola media superiore a proposito della loro adaptability e della relazione di questa dimensione con altri aspetti significativi per il progetto di scelta professionale, come l'individuazione di un obiettivo professionale e le preferenze nutrite nei confronti di diverse attività lavorative. Attenzione verrà anche fornita alle modalità per puntare al potenziamento dell'adaptability degli adolescenti.

Bibliografia

- Guichard, J., & Dumora, B. (2008). A constructivist approach to ethically-grounded vocational development interventions for young people. In J. Athansou & R. Van Esbroeck (Eds.), *International Handbook of Career Guidance* (pp. 187-208). Dordrecht: Springer Science.
- Savickas, M. L. (2005). The theory and practice of career construction. In S. D. Brown & R. W. Lent (Eds), *Career development and counselling: putting theory and research to work* (pp. 42-70). Hoboken, NJ: Wiley.
- Savickas, M.L. (2008). Helping people choose jobs: A history of the guidance profession. In J.A. Athanasou e R.Van Esbroeck, *International Handbook of Career Guidance* (pp. 97-113). Berlin: Springer.
- Savickas, M.L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J., Duarte, M.E., Guichard, J., Soresi, S., Van Esbroeck, R., van Vianen, A.E. M. (in press). Life design: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior*.
- Solberg, S., Soresi, S., Nota, L., Howard, K., & Ferrari L. (2007). Verso una nuova concezione della Psicologia dell'orientamento. In S. Soresi (Ed.), *Orientamento alle scelte: rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni* (pp. 9-16). Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.

INDICE DEGLI AUTORI

A

Accili Daniela · 96
Albanese Ottavia · 38
Amoretti Guido · 27
Andolina Alessia · 37
Arcari Anna · 20
Aschieri Sara · 93

B

Bagnasco Annamaria · 113
Baiooco Roberto · 40
Bellotto Massimo · 22
Benvenuto Guido · 124
Bernero Walter · 76
Bertoli Clara · 102
Binetti Paola · 32
Boerchi Diego · 49
Bolognesi Susanna · 56
Bonanno Assunta · 22
Bonfà Antonia · 27
Bortolotti Giovanni · 110
Bubbolini Carlotta · 56
Busà Donatella · 95
Businaro Nicoletta · 38
Busoni Lara · 104
Bussoli Candida · 125
Bussu Anna · 77

C

Cacioppo Marco · 115
Calabretto Daniela · 39
Calidoni Paolo · 43; 44
Campione Marianna · 71
Canino Annamaria · 21
Carbone Antonio · 21
Carci Giuseppe · 124
Cardellicchio Elisa · 24; 126
Carnasciali M. Maddalena · 27
Carrieri Loredana · 118
Caruso Biagio · 34
Casarubia Provvidenza · 41
Catania Daniela · 57
Catania Vincenzo · 30
Chiappa Nunzia · 122
Chiricò Donata · 21
Ciccocioppo Anna-lisa · 22
Civillieri Alba · 30
Coccolo Alessandra · 119
Cornoldi Cesare · 89
Costabile Angela · 21; 87
Costabile Antonio · 21
Cotti Claudia · 93
Cristofich Maristella · 27
Cubico Serena · 22
Cunti Antonia · 103

D

D'Alessio Maria · 40; 45; 86
Dauwalder Jean-Pierre · 16
Dayana Severino · 61
De Beni Rossana · 89
De Gregorio Eugenio · 77
De Marco Barbara · 38
Decataldo Alessandra · 28
Dell'Avanzo Doriana · 47
Depergola Valentina · 63
Di Bartolo Serena · 95
Di Bernardo Daniela · 35
Di Fabio Annamaria · 36; 104
Di Mauro Rosaria · 95
Di Nuovo Santo · 23; 37; 106

E

Elastico Salvatrice · 37
Epifani Maria Cristina · 63

F

Farina Eleonora · 38
Fasanella Antonio · 28
Favretto Giuseppe · 22
Ferrari Lea · 25; 70
Ferrari Paola Roberta · 29
Filetti Liliana · 95
Fiore Nicoletta · 21
Fiorentini Francesca · 73
Flessati Sonya · 82

Fontana Rosa Pia · 24
Formenti Laura · 83
Fornasa Walter · 58; 84
Fornito Anna · 96
Foschini Miranda · 95
Franchetti Cinzia · 47; 95
Franco Luisa · 95
Funaro Ida · 65

G

Gaetani Valentina · 93
Galli Lisa · 73
Galuppo Laura · 55
Gangitano Luigi · 46
Garofalo Antonio · 21
Gatti Paola · 71; 114
Ghislieri Chiara · 71
Giachino Giordina · 85
Giannelli Francesca · 78; 119
Giarratana Mario · 95
Ginevra Maria Cristina · 90
Giunta Ines · 34
Gogliani Andrea · 122
Gola Elisabetta · 43; 44
Governale Laura · 35
Gradito Silvia · 37
Grappasonni Iolanda · 96
Groppelli Angela · 71
Guglielmi Dina · 73

I

Iacobbe Simona · 128
Iannis Giulio · 59; 105
Imbellone Alfredo · 86
Imbrogno Rosanna · 87
Ingusci Emanuela · 39; 126
Isu Giovanna Cristiana · 43; 44

K

Kaneklin Cesare · 55

L

Laghi Fiorenzo · 40; 45
Leanza Natalia · 23
Lei Matteo · 84
Libanoro Marta · 71
Lipoma Mario · 50
Lo Cascio Valentina · 30
Lo Nigro Tiziana · 35
Lo Presti Alessandro · 41
Lo Presti Francesco · 91
Lodi Ernesto · 79; 109
Lolli Cristina · 60
Longoni Maria · 85
Lorusso Marialucia · 24; 126

M

Magnano Paola · 23; 37; 57; 95; 106; 120
Mandrone Emiliano · 60
Manfredi Paola · 87
Mangiarotti Gabriella · 74
Manta Patrizia · 127
Manuti Amelia · 24; 126
Marasini Donata · 97
Maravigna Grazia Maria · 95
Marchegiano Pierluigi · 109
Marchese Mariangela · 63
Marconi Andrea · 96
Mariani Paolo · 97
Masdonati Jonas · 16
Masi Salvatore · 127
Mastroocco Cosimo · 64
Mattiuz Anna · 61
Mennuti Rocco · 127
Messana Annalisa · 35
Michelini Giovanni · 110
Michelini Marisa · 98
Miller Janet · 82
Mondo Marina · 41
Morandi Manuela · 90
Muscolo Maria · 65

N

Nappo Elisabetta · 35
Nicolosi Simona · 50
Nigito Concetta Simona · 115

Nota Laura · 25; 70; 90; 131
Nucifora Marcella · 37
Nunia Giorgio · 116

P

Pace Francesco · 30
Palano Francesca · 111; 128
Palazzeschi Letizia · 36
Palermo Maria Grazia · 112
Paolillo Anna · 120
Pascucci Emanuela · 96
Patanè Anna · 66
Patrizi Patrizia · 77
Pellerone Monica · 51; 112
Pelosi Annalisa · 110
Petruccelli Filippo · 79; 109
Piloti Umbertina · 52
Pinelli Marina · 110
Poláček Klement · 81
Prete Pamela · 73
Provantini Katia · 85
Provantini Manuela · 85

R

Ramaci Tiziana · 66
Rania Nadia · 113
Restovin Gianluca · 93
Ricotta Simona · 71; 114
Ripamonti Silvio · 55
Romanelli Roberta · 107
Ruggeri Gianfranco · 95

S

Saggino Aristide · 107
Salmasso Paola · 116
Sangiorgi Giorgio · 130
Santisi Giuseppe · 57; 66
Sapuppo Rosaria · 53
Sarchielli Guido · 73
Sasso Loredana · 113
Satta Rinaldo · 43; 44
Scaffidi Stefania · 120
Scalone Davide · 127
Schembri Rosaria · 50
Schimmenti Valeria · 112; 115
Seminara Alessandra · 95
Settembre Maura · 67
Sgarabella Teresa Maria · 82; 118; 121
Sgrò Francesco · 50
Siri Anna · 113
Sirignani Francesca · 99
Soli Francesca · 58; 84
Soresi Salvatore · 17; 70
Sotera M. Grazia · 34
Squillaci Rosa · 95
Stefanel Alberto · 98

T

Tanguusso Riccardo · 50
Tanucci Giancarlo · 39; 111; 128
Tinaglia Silvia · 35
Tisei Roberto · 92
Torre Eugenio · 122
Toscano Rosaria · 87
Trentin Rosanna · 25; 116

V

Vadalà Donatella · 65
Vadalà Giuseppe · 58; 84
Vanni Alessandra · 93
Varotto Mirca · 25; 116
Verrastro Valeria · 79; 109
Villani Simon · 34
Viroli Elisabetta · 56
Vitale Alessia · 100
Vizin Sara · 68
Volpi Elisa · 58

W

Whiston Susan C. · 18

Z

Zanetti Maria Assunta · 29
Zeppegno Patrizia · 122
Zilli Paola · 93